

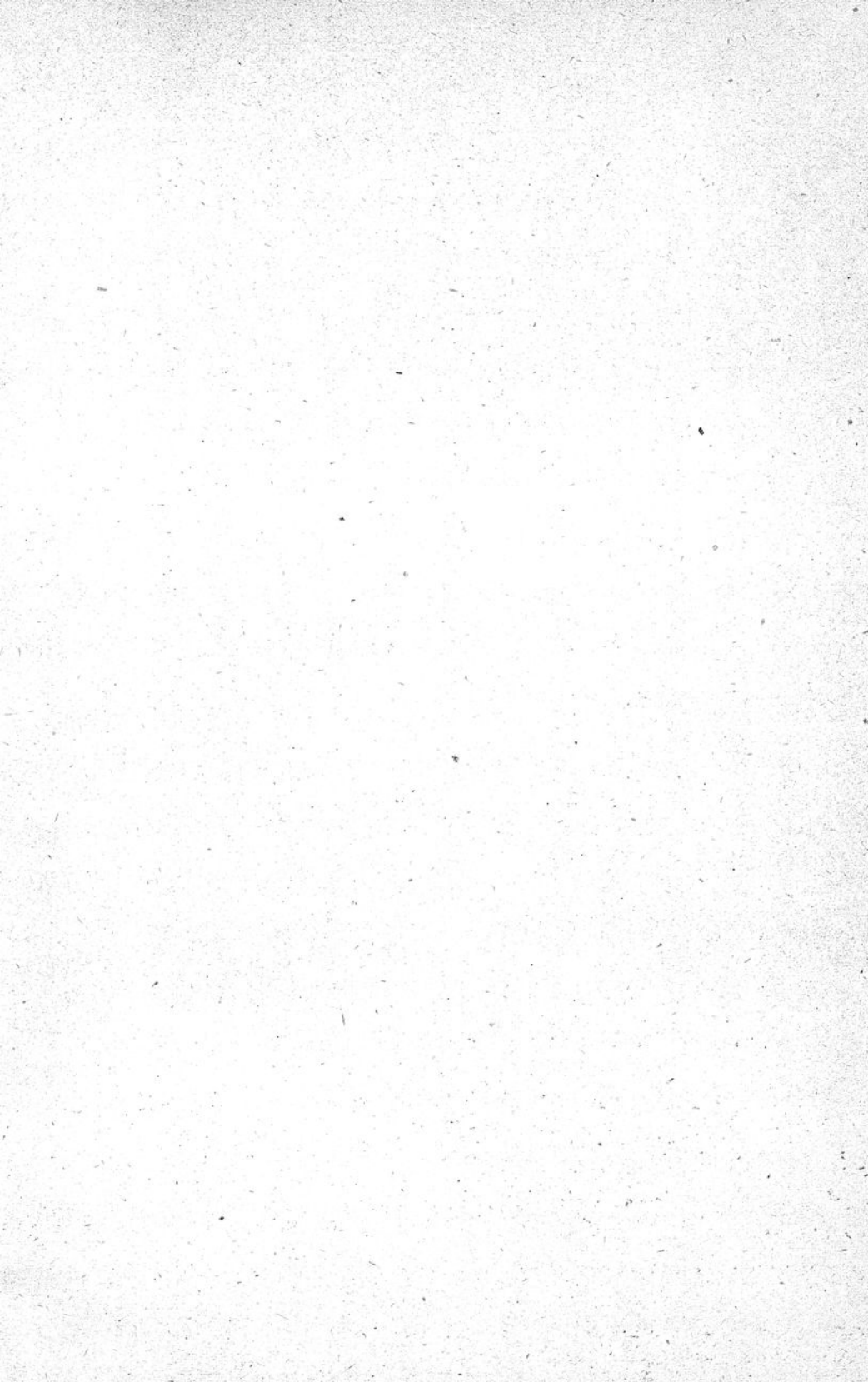
100115

This work is licensed under a [Creative Commons Attribution 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).  
Permissions beyond the scope of this license may be available at [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.  
Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).









ATTI

DEL

REALE ISTITUTO VENETO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

---

ANNO ACCADEMICO 1927-1928

TOMO LXXXVII



REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

---

A T T I

(ANNO ACCADEMICO 1927-28)

---

TOMO LXXXVII

P A R T E P R I M A

*(Verbali e sunti delle Adunanze, Commemorazioni, Relazioni ecc.)*

---

VENEZIA

PRESSO LA SEDE DEL REALE ISTITUTO VENETO

PALAZZO LOREDAN (CAMPO F. MOROSINI)





## ADUNANZA ORDINARIA

DEL 20 NOVEMBRE 1927

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA VICEPRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; CATELLANI, LANDUCCI, MEDIN, BERTELLI, PENNATO, DE MARCHI, GIORDANO, FORTI, ALESSIO, GEROLA, BATTISTELLA, SERENA, MARCHESINI, ORSI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA; ed i soci corrispondenti: VITALI, MOSCHETTI, MINIO, LAURA, FOGOLARI, COMESSATI.

Si giustifica l'assenza dei membri effettivi: BREDÀ, presidente; BELLATI, CRESCINI, ROSSI, MESSEDAGLIA, ALBERTOTTI; e dei soci corrispondenti: MUNERATI, OVIO TROILLO.

Letto ed approvato l'Atto della precedente adunanza.

Il presidente ricorda gli ultimi colleghi nostri scomparsi: il socio corr. nazionale Antonio Berlese, entomologo di larga fama; il socio corr. straniero Mittag - Leffler Gösta matematico illustre; esprime le condoglianze sue personali e del R. Istituto al socio Luigi Marangoni ch'ebbe il dolore di veder mancare la madre adorata. È lieto di dare ai colleghi buone notizie della salute del nostro presidente, prof. A. Breda, al quale da tutti si fanno auguri di un sollecito ristabilimento; comunica che un telegramma di felicitazioni fu inviato alla famiglia del m. e. Corrado Gini per lo scampato pericolo della nave "Mafalda"; che un telegramma fu spedito nell'occasione delle onoranze ad Alessandro Volta, ed un altro a Trieste, scoprendosi un ricordo marmoreo in memoria di Attilio Hortis. Dà quindi la parola al m. e. prof. Giulio Alessio, il quale legge una solenne compiuta commemo-

razione di Luigi Luzzatti, ascoltata con riverenza e commozione dai molti presenti. Alla fine del nobile concettoso discorso, il presidente ringrazia e si congratula col m. e. Alessio; presenta poi il catalogo dei libri ed opuscoli giunti in dono, tra i quali un grosso volume del m. e. Battistella, *Il comune di Udine durante l'anno dell'occupazione nemica*, ed otto pubblicazioni del m. e. senatore Giordano, tra cui la commemorazione di Pietro Spandri. Il m. e. Serena, a sua volta, presenta due notevoli volumi, uno del prof. Augusto Michieli di Treviso, *La Venezia Euganea*, l'altro di mons.<sup>r</sup> Sebastiano Rumor intorno al *S. Lorenzo di Vicenza*, ora restituito.

Seguono le letture poste all'ordine del giorno:

G, Gerola, m. e. — *L'iscrizione dedicatoria della chiesa di Grissiano (1142)*.

C. Massalongo, s. c. — *Revisio critica hepaticarum quas in Republica Argentina legabat C. Spegazzini additis speciebus novis*. — Intorno alle Epatiche raccolte dal compianto prof. C. Spegazzini nella Republica Argentina, più specialmente nella Terra del Fuoco, durante gli anni 1881-82, l'A. ha già riferito in una sua pubblicazione edita fino dal 1885. In epoca più recente altre Epatiche dallo stesso gli furono comunicate, che pubblicò esse pure in due successive memorie. Restavano però non pochi esemplari indeterminati o con dubbia determinazione, dei quali, soltanto in questi ultimissimi tempi, fece oggetto di particolare studio ed esame accuratissimo, riconoscendovi oltre a specie anteriormente cognite, altre nuove per la scienza. — Si nota poi che, durante i primi anni di questo secolo, numerose innovazioni si effettuarono relativamente alla nomenclatura, alla circoscrizione nonchè sinonimia delle specie di queste crittogame. Per questi motivi ed affinchè l'illustrazione delle epatiche spegazziniane corrispondesse allo stato attuale delle conoscenze, ha creduto opportuno di dare alle stampe questa "Critica Revisione", delle entità, molti anni or sono da lui edite, inserendovi inoltre le specie nuove nonchè quelle già note, ma che qui figurano per la prima volta, fra le altre inviategli dallo Spegaz-

zini. — In questa guisa, tenutosi conto delle presenti cognizioni, ritiene di avere esaurientemente fatto conoscere tutte le epatiche comunicategli da questo illustre italiano, il quale colle sue numerose ed importanti pubblicazioni, più specialmente micologiche, per oltre otto lustri tenne alto il prestigio della scienza dei vegetali, ed il decoro del nome italiano in quelle lontane terre.

M. D. Busnelli — *Un carteggio inedito di Fra Paolo Sarpi con l'ugonotto Francesco Castrino* (presentata dal Co: A Da Schio, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

G. Vitali — *Geometria nello spazio Hilbertino* (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e., (c. s.)).

T. Terni — *Sul significato biologico del corpo ultimobranchiale* (presentata dal prof. D. Bertelli, m. e., (c. s.)). — In ricerche precedenti l'A. aveva dimostrato che il c. u. b. derivato endodermico - branchiale, presente in tutti i Vertebrati, è situato nel pollo in prossimità delle paratiroidi e possiede tutta la fisionomia di una ghiandola endocrina a struttura particolare. Grande come le paratiroidi, il c. u. b. è riccamente innervato dal vago e dal simpatico e funziona attivamente fino alla maturità, per poi atrofizzarsi nel vecchio. Oltre a ciò l'A. ne aveva constatato l'atrofia precoce nell'animale castrato. Proseguendo le sue indagini sul c. u. b. del pollo, egli reca ora un contributo al suo significato biologico, con ricerche ponderali e sperimentali.

1°). Il peso assoluto del c. u. b. cresce progressivamente dall'embrione fino al 3° mese; alla nascita è circa 57 volte il peso che ha nell'embrione di 10 giorni; al 3° mese raggiunge il suo massimo, che corrisponde a 23 volte quello della nascita. Il peso relativo del c. u. b., cioè la sua quantità per ogni chilogramma del peso del corpo, aumenta dai primi stadi embrionari fino al 15° giorno, per poi diminuire molto nel periodo fra il 15° g. e la nascita. Dopo il 3° mese il peso assoluto del c. u. b. non aumenta più e perciò il peso relativo tende a progressivamente diminuire. Il peso, sia assoluto che relativo del c. u. b. raggiunge dunque i massimi valori fra la nascita e il 3° - 4° mese, cioè nel periodo che precede la maturità sessuale: quasi che la sua funzione la preparasse o ne fosse influenzata.

II°). Siccome il peso della tiroide segue una curva affatto diversa da quella della tiroide, era da prevedere che il c. u. b., il quale tuttavia possiede una struttura che ricorda alquanto quella della tiroide, dovesse possedere una funzione diversa da quest'ultima.

L' A. ha pertanto istituito esperienze di nutrizione di larve di rospo, comparativamente con tiroide, e con c. u. b., oltre che con gli altri derivati branchiali endocrini del pollo. Le sue ricerche hanno dimostrato che, mentre la tiroide del pollo esercita sullo sviluppo delle larve quell'azione fortemente acceleratrice dello sviluppo, che è ben nota per le classiche ricerche di *Gudernatsch*, invece la nutrizione con c. u. b. fresco, lungi dall'abbreviare il periodo larvale e accelerare la metamorfosi, tende al contrario ad inibirla.

È verosimile invece che la funzione del c. u. b. — da tenersi dunque completamente distinta da quella della tiroide, — sia collegata, o per via umorale o per via del sistema nervoso simpatico o parasimpatico, con lo stabilirsi dell'attività sessuale.

A. Terracini — *Nuove ricerche sulle congruenze W* (presentata dal prof. E. Laura, s. c. (c. s.)). — L' A. continuando le sue ricerche iniziate nella R. Accademia dei Lincei, cerca di dare alla teoria delle congruenze W una nuova sistemazione che concili i punti di vista del Fubini e di Tzitzeika. L' A. rileva inoltre una notevole proprietà riguardante le equazioni alle derivate parziali del 2° ordine in due varietà che ammettono sei integrali legali da una relazione quadratica a coefficienti costanti.

F. Sibirani — *Un'estensione del classico problema delle concordanze* (presentata dal prof. E. Laura, s. c. (c. s.)). — L' A. dimostra come possa essere, con metodi elementari, risolto il problema che fu oggetto della Nota e di cui un caso particolare fu proposto recentemente in un periodico di matematica.

*Il Vice-Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

## A D U N A N Z A   O R D I N A R I A

DELL' 11 DICEMBRE 1927

PRESIDENZA DEL M. E. ANZIANO PROF. VINCENZO CRESCINI

---

Presenti i membri effettivi: BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; LORI, GIORDANO, ALESSIO, MESCHINELLI, DAL PIAZ, BATTISTELLA, SALVIOLI, SERENA, MARCHESINI, SOLER, ORSI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA; ed i soci corrispondenti: USSANI, MARANGONI, VITALI, MUNERATI, ANTI, MINIO, FERRARI, R. CESSI, OVIO, COMESSATI.

Giustificano la loro assenza i membri effettivi: BREDA, presidente; TAMASSIA, vicepresidente; SPICA, CATELLANI, VICENTINI, ROSSI, DE MARCHI, GEROLA, MESSEDAGLIA; ed il socio corrispondente: GOLA.

Si legge e si approva l' Atto della precedente adunanza.

Il presidente comunica che la presidenza del R. Istituto si associò alle onoranze rese al prof. B. Morpurgo, triestino, insegnante valoroso nella Facoltà medica dell' Università di Torino; esprime, in nome di tutti i colleghi, vive condoglianze al venerando m. e. Bernardo Benussi, colpito negli affetti più cari dalla morte del figlio, prof. Vittorio, nobile figura di scienziato, decoro dell' Università padovana.

Col catalogo delle pubblicazioni giunte in dono il segretario Bordiga presenta la sua *Commemorazione di Giorgio Politeo* ed il recente *catalogo della Pinacoteca Querini Stampalia*, alla cui Fondazione egli ha l' onore di presiedere. Il m. e. Lori fa omaggio al R. Istituto del contributo di tre studi pubblicati nell'anno voltiano, ed il presidente, a sua volta, accennando al congresso

storico internazionale che si terrà ad Oslo nell'agosto del 1928, presenta il primo ed il secondo numero del *Bollettino del comitato internazionale per le scienze storiche*, ed in modo particolare presenta il primo volume, parte I, della *Forma Italiae*, carta archeologica dell'Italia, una delle grandi iniziative dell'Unione accademica nazionale, cui appartiene anche il nostro Istituto.

Il s. c. V. Ussani dà lettura dell'annua relazione dei lavori del Comitato italiano per il Dizionario dell'alto medioevo da presentarsi al Comitato internazionale nella sessione straordinaria convocata a Parigi per il 23 gennaio 1928. La *Bibliografia della Latinità medievale dal 476 al 1022* in corso di stampa è arrivata al 3° foglio sino al n. 641 e al nome, sotto la rubrica *Papae*, di Papa Gelasio I. Gli spogli progrediscono nella Officina istituita presso la Scuola Normale Superiore di Pisa che fu pure onorata di una visita di S. E. Fedele e sussidiata con L. 3000 dal Ministero dell'Istruzione. Sono avviate trattative per la istituzione di una nuova Officina a Roma e mediante l'attiva partecipazione di questa e forse anche di un'altra, che probabilmente si aprirà l'anno venturo, si spera che lo schedario, il quale conta oggi dalle 30 alle 40 mila schede possa aumentare rapidamente. L'Unione Accademica Nazionale ha iscritto quest'anno nel suo bilancio preventivo L. 25.000 per i lavori del vocabolario, delle quali 20 mila rappresentano il fondo assegnato a ciascuna delle quattro grandi imprese internazionali alle quali l'Unione partecipa, e 5 mila il particolare contributo dell'Istituto Veneto all'opera del vocabolario che, promosso da esso, gli sta particolarmente a cuore.

Tra gli Italiani che hanno quest'anno collaborato all'*Archivum Latinitatis Medii Aevi* il relatore ricorda mons. Alessandro Testa Rasponi, Remigio Sabbadini, il prof. G. B. Picotti. Riassumendo poi i lavori stranieri accenna alla costituzione di un Comitato per la Spagna centrale a Saragozza per iniziativa del prof. Gaspare Galindo e alla presenza nella riunione del Comitato internazionale tenuta nel decorso maggio a Bruxelles, di un rappresentante dell'Accademia di Lisbona, che annunciò iniziato lo spoglio dei *Monumenta Portugaliae historica*. Buone speranze si hanno per la partecipazione della Svizzera ai lavori. Invece sembra che le Accademie della Germania e dell'Austria,

anche se queste accedessero, come è prevedibile, all'Unione Accademica Internazionale, si asterrebbero dall'impresa del vocabolario medievale, essendo la loro attività rivolta al *Thesaurus* classico.

Il presidente ringrazia il relatore, ed il Reale Istituto approva il testo ed i voti formulati nella relazione.

Hanno luogo quindi le seguenti letture :

G. Marchesini, m. e. — *Il Misticismo nel concetto classico di sapienza.* — Le concezioni classiche della *sapienza* si possono riassumere sotto tre specie di razionalismo: *intellettualistico, volontaristico, scettico.* Socrate, Platone, Aristotele, Cartesio, gli Stoici; il Cusano e il Montaigne seguono rispettivamente queste tre direzioni ideali. La sapienza cristiana presenta altri caratteri ed è mistica; ma un fondamento mistico hanno pure le dottrine predette e altre, per es. quella kantiana. È mistica la virtù che venga posta come fine a sè stessa; mistico è sempre per sè medesimo l'ideale supremo o assoluto, nella concezione religiosa, filosofica, estetica. Mistico diventa persino il concetto di scienza (Spencer). Nella *docta ignorantia* del Cusano il razionalismo scettico ha particolari espressioni mistiche. L'Infinito non è per lui *ullo sapore gustabilis*, ma *ingustabiliter gustatur*, oggetto com'è di una *praegustatio ingustabilis*. Infine nelle dottrine della sapienza che pongono sotto una od altra forma l'Assoluto, è implicito, quando pure non sia dichiarato, il concetto del *come se*. Noi viviamo l'Assoluto come se lo comprendessimo. In questo *come se*, che concilia in una superiore aristocratica unità spirituale le esigenze della ragione e del sentimento, ha un suo aspetto la sapienza pratica, specialmente per la valutazione del tempo presa a norma di condotta.

T. Gnesotto, m. e. — *Dispositivo sperimentale per ricerche di torsione col metodo statico a temperature diverse.* — L' A. descrive un apparato da lui congegnato per tracciare curve e cicli di torsione (coppia-azimut), curve di perdita di coppia ad azimut costante, entro largo intervallo di temperatura e sotto tensioni diverse. L'Apparato consente di produrre le deformazioni con



velocità diverse ed ha servito all' A. in lunghe ricerche di elasticità sul nickel attraverso al punto di Curie e delle quali qui dà i primi saggi.

G. Boaga. — *Determinazione delle costanti di densità e di temperatura dei pendoli gravimetrici dell' Istituto di Geodesia della Università di Padova* (presentato dal Prof. E. Soler m. e. a termini dell' Art. 16 del Regolamento interno). — In detta Nota l' A. espone il metodo seguito ed i calcoli compiuti per avere il valore delle costanti di densità e di temperatura dei pendoli gravimetrici, costruiti dal Meccanico Mioni per lo Istituto di Geodesia della Università di Padova ed annessi alla " Mensola bipendolare Mioni „ già descritta dal Prof. E. Soler negli Atti di questo Istituto Veneto, e già adoperata, insieme ai detti pendoli nelle Campagne gravimetriche eseguite dal detto Istituto di Geodesia sul Carso nel 1923 e nel 1926.

A. De Neymon. — *Morfologia comparata del fascio librovascolare nei diversi organi di una stessa pianta* (presentata dal Prof. G. Gola s. c. (c. s.)). — Le ricerche dell' A. illustrano un problema dell'anatomia funzionale del sistema cribrovascolare delle piante. Esse mettono in chiaro come i diversi costituenti morfologici di un fascio cribrovascolare si sviluppino con diversa intensità in relazione colle successive fasi di sviluppo degli organi di cui fanno parte, e con i differenti materiali nutritizii che vengono trasportati dal sistema cribrovascolare. Si tratta di una direttiva pressochè nuova nello studio del complicatissimo problema del meccanismo di trasporto dei materiali attraverso il sistema conduttore delle piante.

*Il M. E. anziano*

VINCENZO CRESCINI

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

## A D U N A N Z A   O R D I N A R I A

DEL 15 GENNAIO 1928

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA VICEPRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; SPICA, CATELLANI, CRESCINI, LANDUCCI, MEDIN, FRADELETTO, PENNATO, LORI, GIORDANO, FORTI, DAL PIAZ, BATTISTELLA, SALVIOLI, MESSEDAGLIA, ORSI, MARCHESINI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA; ed i soci corrispondenti: MARANGONI, LORENZI, SABBATANI, MUNERATI, GOLA, FERRARI, OVIO, COMESSATTI, MINIO.

Giustificano la loro assenza i membri effettivi: BREDI, presidente; GEROLA, SERENA, BERTACCHI, ALBERTOTTI.

Si legge e si approva l'Atto della precedente adunanza.

Il m. e. senatore Tamassia legge la seguente lettera colla quale il m. e. Breda, ancora indisposto, lascia la presidenza, scambiando idealmente col successore il rituale saluto:

*“ Carissimi Colleghi*

“ una malattia, non ancora compiutamente vinta, mi impe-  
“ disce di assistere alla seduta in cui si trasmette al mio Suc-  
“ cessore l'alto ufficio di presidente.

“ Abbraccio e bacio soltanto così, in forma ideale, il collega  
“ Sen. Nino Tamassia, e vadano a lui le più fervide espressioni  
“ di ringraziamento per le varie volte ch' Egli ebbe a sostituir-  
“ mi, durante il biennio, nella presidenza.

“ Il Mio intendimento costante fu questo: che l' Istituto non  
“ rimanesse lontano dalla vita. Partecipai perciò, in sua rappre-

“ sentenza, a tutte le più importanti manifestazioni nazionali nella  
 “ Venezia, e quando Umberto Nobile raggiunse con il suo aereo  
 “ stato l’inaccessibile Polo, credetti opportuno proporre alla no-  
 “ stra Assemblea la sua nomina a Socio onorario, ponendolo così  
 “ vicino a Guglielmo Marconi ed al Duca degli Abruzzi.

“ La Biblioteca, tesoro dell’Istituto, fu alla fine materialmente  
 “ collocata a posto, lascio a Chi mi succede l’impegno ed il  
 “ vanto di far compilare il Catalogo, e di aprire quella comoda  
 “ sala di lettura che fu già preparata, ottenendo dal Ministero i  
 “ due Impiegati, che ci sono dovuti e che sono necessari perchè  
 “ la biblioteca funzioni.

“ Ringrazio il collega Bordiga per la sua assistenza costante  
 “ e preziosa, per la sua cauta e sicura amministrazione; ringra-  
 “ zio il collega Lazzarini per i suoi amichevoli consigli.

“ Il male m’impedì durante il biennio di servire questo  
 “ nostro Istituto come ne avrei avuto volontà; accolgano i col-  
 “ legghi tutti il mio saluto cordiale grato e non dimentico della  
 “ loro designazione all’ufficio che ora lascio „.

*Padova, 12 gennaio 1928*

BREDA ACHILLE

Il nuovo presidente, accennando alle benemerienze del pre-  
 decessore, sicuro d’interpretare il pensiero comune recherà di-  
 rettamente al collega i ringraziamenti del R. Istituto, l’augurio  
 ch’egli si ristabilisca compiutamente nella salute; in quanto a  
 sè stesso, conscio dell’alto onore e dell’alto onere, dedicherà al  
 R. Istituto le sue forze migliori, e se mai fosse in lui qualche  
 insufficienza e gli capitasse di commettere alcun errore, porranno  
 rimedio i colleghi colla loro saggezza. Il presidente commemora  
 brevemente il m. e. prof. Francesco Flores d’Arcais morto il  
 29 dicembre; ricorda com’egli fosse maestro insigne, limpido e  
 preciso, come tutta la sua vita sia stata dedicata alla famiglia,  
 alla scuola, alla scienza. Il m. e. Dell’Agnola, discepolo diletto  
 del defunto, rivolge alla sua memoria vive espressioni di rim-  
 pianto. Il presidente dà notizia di un altro lutto: la morte della  
 gentildonna che fu moglie devota del venerando nostro collega  
 conte Almerico da Schio. A lui inviò la presidenza particolari  
 condoglianze alle quali ora si associano tutti i presenti. Passando

a più liete cose, il presidente si congratula col m. e. non residente prof. Giuseppe Albertotti, nominato pastore arcade, e comunica che egli, invitato a partecipare al Congresso Nazionale di Studio Romano vi rappresenterà il nostro Istituto. Il m. e. Mes-sedaglia domanda la parola per proporre un telegramma di saluto e d'augurio al senatore m. e. Molmenti, in questi giorni indisposto; il presidente e l'assemblea consentono unanimi in questa attestazione collegiale di affetto.

Hanno luogo quindi le seguenti letture:

A. Battistella, m. e. — *Un ignoto narratore della guerra gradiscana del 1615-17.*

G. Albertotti, m. e. — *Dagli occhiali di Fra Ugone di Provenza allo specchio di San Gerolamo.*

Sudd. — *Intorno ad un dipinto di Tomaso da Modena a Treviso.* — L' A riprende ad illustrare il valore documentario che il realismo di Tomaso da Modena, ne' suoi affreschi, ha per la storia dei mezzi di rifrazione e di riflessione della luce, come sussidi alla lettura dei mss. per occhi a vista debilitata; e, come fin dal 1904, ha segnalato l'esistenza ed illustrato l'importanza del ritratto con occhiali di Fra Ugone di Provenza, il primo del genere dipinto dal da Modena nel Capitolo di S. Nicolò di Treviso; con la presente comunicazione segnala l'esistenza ed illustra l'importanza dell'affresco di S. Gerolamo dal medesimo pittore dipinto su di una colonna della stessa chiesa di S. Nicolò, dal quale si rileva la prima volta, in pittura, l'uso dello specchio concavo ad ingrandire le lettere, per la lettura dei codici a scrittura più minuta.

T. Gnesotto, m. e. e Dott. A. Alberti. — *Sulla rigidità e viscosità del Nichel attraverso il punto di Curie. Ricerche sperimentali eseguite col metodo statico.* — Gli A., premesse alcune considerazioni critiche, riferiscono su una lunga serie di misure eseguite sul Nichel fra 15° e 550°, provando che la elasticità di esso non varia attraverso al punto di Curie, mentre la viscosità

aumenta in modo considerevole subito dopo questo punto di trasformazione magnetica.

L. Sabbatani, s. c. — *Fattori chimici che determinano la fissazione di colloidi.*

Il Sen. Giordano, m. e., in seguito a una dichiarazione del s. c. prof. Luigi Sabbatani risponde con le seguenti parole :

La linea di un mio scritto citata dal prof. Sabbatani è insufficiente: e specialmente poi deve venir posta dietro alla sua comunicazione di Luglio, e non a quella di oggi.

Ricordiamo infatti come in quella prima nota egli abbia parlato essenzialmente del piombo colloidale, accennando ai tentativi di cura che con esso si venivano facendo del cancro. Onde tale comunicazione ebbe quel consenso nostro e del pubblico che dà il pensiero della prossima liberazione dall'incubo che uno su venti di noi deve morire di cancro. Così almeno assicurarono taluni, credendo con tale spauracchio accrescere valore alla lotta contro il cancro. Ed altri potrebbe dire che noi siamo fra i 950 non candidati a tal morte, che sarebbe riserbata a 50 che sono fuori di qui! Essenzialmente bisogna dire che forse non è vero che il cancro sia in aumento. Siccome si vive di più, alcuni, che una volta sarebbero morti giovani, e perciò non ancora cancerosi, vivono oggi abbastanza per diventarlo. E poi, oggi lo si diagnostica meglio. E lo si cura anche meglio, se si può arrivare, col'operazione chirurgica, per tempo. Ma per tutti gli inoperabili, si cerca affannosamente una cura: e tra i mezzi a volta a volta vantati ed abbandonati, passarono tanti colloidi.

Oggi è il turno dello zolfo, e specialmente del piombo, col quale *Blair Bell* assicura aver avuto qualche buon risultato. Perciò, avendo potuto avere preparati di piombo gentilmente forniti da alcune Case Italiane, ho tentato di iniettarne a malati gravi, alcuni ancora operabili, e perciò anzitutto operati, e ad altri inoperabili. Ho potuto adoperare lo *Zimosaturnolo* dell'I. S. M., il piombo colloidale di *Erba*, e quello dell'*Istituto Biochimico Italiano*, che continuo a sperimentare. I due primi preparati sono limpidi, il terzo color plumbeo, sempre più carico

nelle nuove preparazioni, che arrivano ad una sospensione del 0,58 %. Tali colloidi (o, secondo quanto fu affermato per uno dei preparati citati, soluzioni di sali di piombo) furono bene tollerati dai miei pazienti, ma sia adoperandoli da soli, che coi raggi X, o col radio, od alternando tali applicazioni, non ho visto finora alcun caso di guarigione. Non credo gran male lo avere intercalate talora ad iniezioni di piombo quelle di *sulfarsenol*, e lo stesso prof. Sabbatani ci insegna che il solfuro di piombo si lascia localizzare dal cloroformio, come altri colloidi.

Ma è precisamente codesta *fissazione* con mezzi che non vanno al di là del punto ove può arrivare il bisturi, che non può avere perciò alcun valore pel chirurgo, nè essere di alcuna efficacia terapeutica pel malato.

Onde nell' articolo incriminato (e del quale proprio oggi presentai un estratto in omaggio all' Istituto), scrissi testualmente (e non credevo opportuno nominare il prof. Sabbatani, del quale avevo udito, ma non ancora letta, perchè non stampata, la comunicazione) scrissi :

“ Vi fu anche chi affermò poter localizzare la deposizione di piombo colloidale applicando sul luogo, ove lo si voleva attrarre, del cloroformio: il che se anche fosse vero, non avrebbe chirurgicamente alcun valore, perchè ove possiamo deporre un batufolo imbevuto di cloroformio possiamo anche portare il bisturi, mentre i colloidi che vogliono essere anticancerosi dovrebbero andare alla caccia delle cellule cancerose là ove noi non le vediamo e le ignoriamo „. Parole che confermo, integralmente.

Il prof. Salvioli prende la parola per esporre alcune ricerche fatte nell' Istituto di Patologia Generale, le quali possono venire in appoggio alle esperienze esposte or ora dal Prof. Sabbatani. Da esse risulta che iniettando nei vasi sanguigni di cani, conigli e cavie dell' inchiestro di China, questo, oltre che nell' apparecchio reticolo-endoteliale dei vasi del fegato, milza e midollo delle ossa, può depositarsi anche nei vasi sanguigni di altre parti del corpo, qualora in esse vengano provocate determinate lesioni (contusioni-causticazioni, ecc.) e nei vasi del mesentere, quando questo venga esposto all' aria per qualche tempo. Probabilmente questo deposito floccinoso sulla parete dei vasi in queste condizioni deve dipen-

dere da una alterazione delle cellule endoteliali, allo stesso modo come si depositano le piastrine del sangue nella formazione del trombo. Queste osservazioni hanno fatto nascere l'idea che anche la localizzazione di germi patogeni negli organi sui quali precedentemente sono state prodotte delle lesioni, possa effettuarsi per lo stesso meccanismo. Tale supposizione ha già trovato conferma in alcune esperienze che sono in corso, e che verranno presto pubblicate.

Il Prof. Sabbatani risponde al Prof. Giordano che sarebbe opportuno e doveroso un provvedimento serio contro i preparati colloidali del commercio, posti in vendita senza la necessaria preparazione scientifica, chimica-biologica.

Ricorda poi che per i suoi esperimenti fra i preparati colloidali di piombo ha scelto il solfuro appunto e solo perchè è nero e quindi si presta ottimamente allo scopo dimostrativo-sperimentale cui era destinato.

Ringrazia il prof. Salvioli della conferma che ha portato ai suoi esperimenti, e nota che mentre nell'Istituto di Farmacologia si sperimenta di proposito coi colloidali, con materiali ad alto grado di dispersità, nell'Istituto di Patologia Generale si usano di proposito delle sospensioni, e quindi le due serie di ricerche vengono in certo senso a completarsi rispetto a quello che è il grado di dispersità dei materiali adoperati.

A. Comessatti, s. c. — *Considerazioni intorno ai metodi generali di rappresentazione della geometria descrittiva, ed al teorema di Pohlke.* — Dalla lettura di una recente opera di Müller e Kruppa, l'A. riconosce che questi con qualche minore generalità danno per i canoni rappresentativi della geometria descrittiva concezioni già enunciate dal prof. Bordiga nel 1902 in questo Istituto. Il Comessatti, rivendicando a chi spetta la paternità delle concezioni, ne allarga e ne interpreta il pensiero con osservazioni sul metodo di rappresentazione mediante coppie di punti. Le osservazioni lo guidano a discutere la portata e la generalità del procedimento costruttivo degli autori tedeschi. Infine l'A. ponendosi da un punto di vista più generale e sistematico dei problemi che procedono dalla classica proposizione del Pohlke, quale si at-

tinge dalla elaborazione di una delle concezioni del prof. Bordiga, ritrova con maggiore agilità quei risultati e li fiancheggia con nuovi contributi.

A. Viscardi. — *La poesia religiosa del Magnifico Lorenzo* (presentata dal prof. V. Crescini, m. e., a termini dell' art. 16 del Regolamento interno).

Il Rinascimento fu veramente scettico tutto quanto e irreligioso? Tale il problema, che dal considerare la poesia religiosa del Magnifico Lorenzo sorge nella nostra mente. Come s'è fatto la formola che il medioevo fu non altro che religioso, così s'è fatto quest'altra, che il Rinascimento fu tutto irreligioso. Formole che non bastano a riassumere la complessità e varietà del reale storico. Troppo semplicismo. E infatti, se la credenza religiosa rimane viva nel popolo intorno ai santi e apostoli del quattrocento (Bernardino da Siena, Caterina da Siena, Giovanni della Marca, Giovanni da Capistrano ecc.), si può dire che in pari tempo presso la classe colta e aristocratica il problema di Dio fosse tramontato? Non più cieco omaggio al dogma, è vero; ma un senso di teismo, un desiderio d'indagine e di discussione non mancano di sicuro. Intellettualismo, si dice; non sentimento. Questo però è un processo alle intenzioni. Anche S. Tommaso è uomo di pensiero; anzi del pensiero un gigante; ma non si direbbe che non sentisse i suoi problemi stessi. Il medioevo fu pur esso indagatore e filosofo; ma non per questo fu meno credente. La santità italiana non è tanto mistica quant'è pratica. E tuttavia santità fu. Il Rinascimento fu anch'esso poliedrico. Bisogna collocare il problema entro allo storico ambiente dell'Italia. E l'Italia è complessa e molteplice. La fede non muore del tutto: sonnecchia magari in fondo all'anima, ma in certi momenti si risveglia, si raccende, vive. Così fu pure nel nostro Rinascimento. La cattolicità italiana è romanamente comprensiva: concede posto a tutti, ai sentimentali ed ai ragionatori, agli asceti ed ai politici. O perchè non ci sarebbe stato posto anche per Lorenzo il Magnifico?

Il quale ebbe giovinezza religiosa sotto la pia disciplina materna: Lucrezia Tornabuoni ha luogo non ultimo nella letteratura religiosa dell'età sua. E presso a morte volle il Magnifico



a sè da canto Gerolamo Savonarola. La morte risolveva un problema spesso dimenticato fra via; ma non morto, se può ridestarsi. Religione tipicamente italiana la sua, propria d'un anima viva così all'ideale come alla realtà.

Ora quest'intima sincerità del sentimento religioso appare pur nell'espressione poetica di esso: non è tutta maniera là dove prorompono versi, che l'anima detta, fuori dai lenocini classici. Si considera anche l'arte del Magnifico, quando traduce e quando crea. Commento estetico in armonia con l'interpretazione storica. E accordo, nei pensieri, nei motivi, nelle immagini, tra la poesia del Magnifico e la predicazione contemporanea. Tutto l'ambiente così illustra i suoi versi, e ricevono questi dall'ambiente mutua luce.

Interessante pertanto la poesia religiosa del Magnifico e per sè e quale testimonianza storica, entro alla cornice fulgente del nostro Rinascimento, che non s'alienò dal cristianesimo; bensì lo circondò d'umanità conciliata dall'arte alla vita.

M. Licen. — *Sopra il collegamento di alcuni campi di variabilità* (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e., (c. s.)).

G. Furlani. — *Ea nei miti babilonesi assiri* (presentata dal prof. V. Ussani, s. c. (c. s.)). — In questa memoria sul dio Ea, divinità dell'acqua e della sapienza, nei miti babilonesi assiri, i miti sono disposti in ordine cronologico e ne risulta in questo modo anche una storia per così dire della fortuna di questa divinità. Chè Ea nei pochi miti del periodo sumero è la figura principale, quasi l'eroe: invece nei miti più recenti la sua figura ha un'importanza secondaria, quasi ridotta nell'ombra dal sorgere e dall'ingrandire di altre divinità.

*Il Vicepresidente*  
NINO TAMASSIA

*Il Segretario*  
GIOVANNI BORDIGA





# Commemorazione del M. E. Luigi Luzzatti

DETTA DA GIULIO ALESSIO, M. E.

(Adunanza ordinaria del giorno 20 novembre 1927)

---

## I.

*Accademici Illustri, Signori e Signore!*

Il periodo storico, che trascorse dall'agosto 1859 al 1870, fu per le popolazioni della Venezia pieno d'intime e profonde agitazioni, denso di emozioni. All'indomani di Villafranca l'Austria, temendo che le città abbandonassero quell'ipocrito silenzio, a cui l'assolutismo condanna i popoli, fece occupare militarmente i sestieri popolari di Cannaregio e di Castello e piazzare sei cannoni a Padova in Prato della Valle (1). Però negli aspetti degli scarsi frequentatori delle vie e delle piazze si dipingeva dovunque un muto dolore e una calma disperazione. Un professore tedesco dichiarava nelle sue memorie di avere avuto in quell'epoca la precisa sensazione, che i giorni della Signoria austriaca erano contati (2). Frattanto la parola d'ordine diffusa fra le classi dirigenti fu la più assoluta intransigenza di fronte allo straniero. Si inorridiva all'idea, che in quel momento di sconforto dovessero prevalere su animi deboli le arti di Massimiliano e della sua ambiziosa consorte. La proposta caldeggiata da alcune correnti della diplomazia di fare della Venezia un regno separato

---

(1) SOLITRO - *L'emigrazione Veneta dopo Villafranca*. Estratto dalla Rassegna storica del risorgimento, anno 1925, pag. 5.

(2) SOLITRO - Id. id., pag. 5.

con alla testa un principe austriaco appariva alle menti dei patrioti un nuovo agguato, inteso a ribadire la persistente catena. Un indirizzo a Cavour, firmato per le singole provincie dai rappresentanti dell'emigrazione veneta, descriveva da qual fremito erano state invase le popolazioni al solo e più lontano sospetto, che esse potessero mai esser divise dai fratelli di Piemonte e di Lombardia. Più tardi formavansi comitati per agire sulle ambascerie e sui governi stranieri. E mentre i popoli dell'Emilia e della Toscana, e più tardi delle Legazioni, confermavano nelle loro assemblee la più recisa volontà di unirsi nel regno che si andava formando, a frotte dal Po e dal Mincio la gioventù veneta emigrava. Intollerabile le era di rimanere un minuto di più sotto l'abborrito dominio. Si vendicava l'Austria ordinando il sequestro dei beni degli emigrati; e lo manteneva nonostante proteste diplomatiche e parlamentari. Nessuno però dei colpiti si piegava a suppliche o ad atti di sottomissione. E quando taluno andò arzigogolando su un progetto finanziario, che avrebbe dovuto persuadere l'Austria a cedere il Veneto a prezzo di denaro, Alberto Cavalletto scriveva da Torino (1) protestando che la Venezia si redime col ferro e non con l'oro.

Ma alla tremenda compressione d'ogni intimo moto dell'animo, durata così lunghi anni, seguì rigeneratrice l'ora dell'agognato riscatto. Qual penna può ridire l'entusiasmo di quei giorni, quando le popolazioni Venete, così misurate e calme nei tempi normali, ma sublimi d'affetto e di fede nei dì del trionfo, accorrevano incontro ai reggimenti provenienti dal Pò, ne preannunciavano la venuta a molti chilometri dalle città e dai villaggi, redimivano di fiori e di vessilli i soldati, i cavalli ed i cannoni e prorompevano nei segni della più viva gioia ed esultanza, in inni festanti, in grida quasi forsennate! Certo anche di recente esse ebbero argomento a grandi emozioni, in cui all'ansia si accompagnava l'ammirazione e la compiacenza. Ma era un popolo libero, che vedeva riflesso nel sempre suo esercito le proprie virtù di sacrificio, d'instancabile energia, di prodezza consacrata dal trionfo. Ma nel 1866 erano servi, che riacquistavano

---

(1) SOLITRO - *Valentino Pasini e l'emigrazione Veneta*. Studi in omaggio di Camillo Manfroni, pag. 165.

la dignità di cittadini. Era una gente non meno colta, non meno matura d'ogni altra stirpe italiana, che, alla pari di queste, conseguiva il diritto di esprimere col suo pensiero i propri bisogni ed anche i propri dolori. Era una fratellanza, che si riuniva ai più fortunati fratelli d'una stessa progenie ed auspicava ad altre annessioni. Ulteriori fatti, ulteriori avvenimenti provocavano a nuove e legittime commozioni. Un dì tornavano dall'esilio e dalle carceri i più benemeriti patrioti, coloro che avevano santificato la nostra causa fra i tormenti delle inquisizioni e delle segrete; e più tardi fra le ambagi della diplomazia. Essi, per ricordare i più preclari, rispondevano ai nomi di Alberto Cavalletto, G. B. Giustinian, Andrea Meneghini, Giovanni Malaman, Luigi Pastro, Roberto Marin, Sebastiano Tecchio. Erano uomini semplici, d'una insospettabile modestia, tal che nemmeno un cenno usciva dalle loro labbra sui lunghi dolori e le sofferenze patite. Suonava offesa il ricordarglielo. A fianco ai vecchi patrioti ritornavano in patria i combattenti, i militi gloriosi di Borgoforte, di Custoza, di Condino, di Bezzecca e, più tardi, di Mentana. Rappresentanti di due susseguenti generazioni, gli uni e gli altri portavano scolpita nei petti l'impresa della patria e, ammaestrati dal passato, andavano segnando le vie e i problemi dell'avvenire. Un frotto di nuove idee turbinava nelle menti. Ai disinganni del passato, ai disagi del presente si contrapponevano le speranze del futuro. Per la prima volta il popolo era richiamato da ordini di libertà a ritrovare in sè stesso le ragioni della propria condotta e della propria responsabilità.

## II.

In tanto fervore d'opere e di aspirazioni sorge Luigi Luzzatti. Egli sentiva — è inutile il dirlo — tutti i fremiti della generazione, a cui apparteneva. Nella nativa Venezia con alcuni amici aveva promosso una società di mutuo soccorso fra i gondolieri, una di quelle società in cui la redenzione del proletariato si concepiva come un vaticinio della redenzione della Patria. Il sospettoso Governo austriaco iniziò una istruttoria penale e il

giovane organizzatore emigrò a Milano (1). Dotato dalla natura d'una grande sensibilità, d'un potere immediato e rapido di percezione, d'una singolare facoltà di esposizione e di espansione, tutto quanto era da lui avvertito si raccoglieva nel profondo della sua mente e ne veniva prontamente riflesso in un fraseggiare limpido e chiaro, su cui doveva arrestarsi l'attenzione di chi era presente o comunque ascoltava. Perciò, sino dai primi anni, la corrispondenza fra lui e l'uditorio era completa: l'oratore si abbandonava al suo pubblico e il pubblico consentiva con l'oratore. Molto deve avere studiato ed appreso negli anni della adolescenza e della gioventù, in cui si forma l'uomo. I grandi modelli della filosofia, della letteratura e dell'arte furono certamente suoi compagni prediletti. Cicerone e Cesare, Aristotile, Virgilio, la Bibbia, i Padri della Chiesa, l'Alighieri, il Petrarca, Milton e Shakespeare e, venendo più presso a noi, Foscolo, Manzoni e Leopardi ritornano innumerevoli volte nelle citazioni, così attraenti, da cui sono infiorati i suoi discorsi. L'immortale classicismo gl'incoronava la fronte come ad un figlio prediletto. Però una qualità predominante domina nel processo del suo pensiero e ritorna costante nelle svariate manifestazioni della sua attività: l'attitudine a considerare gli argomenti da un'aspetto superiore e generale. Chè, per quanto egli sia costretto a richiamarsi a principii astratti, ha sempre presente il contenuto pratico che si attiene alla materia pertrattata. Questa attitudine alla sintesi era in lui familiare e fu preziosa per l'insegnante. Gli studenti invero la avvertirono subito — ero anch'io diciottenne fra essi — perocchè il maestro non tanto vale per ciò che dice, ma per quanto sa derivare dall'ingegno degli allievi. Due uomini hanno contribuito ad educare in modo ammirabile questa *forma mentis* in Luigi Luzzatti: Giorgio Politeo e Angelo Messedaglia. Certamente essi avevano fra loro notevoli differenze, ma anche, nei riguardi del prediletto discepolo, sorprendenti affinità. Giorgio Politeo, come lo ritrasse il nostro commemorato, nella splendida evocazione — fattasene in questo Istituto il 19 ottobre 1916 — era un asceta e la sua mente, precursore come egli fu di Bergson

---

(1) LUZZATTI - *Gli esordii del Credito Popolare*. Nuova Antologia 1914, pag. 16 — Il Luzzatti era nato in Venezia l'11 marzo 1841.

e di Hartmann, si portava a preferenza alle idee fondamentali, da cui prendono nascimento religioni e filosofie: Messedaglia, per quanto fosse tratto a studiare a preferenza i fenomeni di massa della società umana, era egli pure un idealista solitario e innamorato delle forme più elette della poesia. In entrambi inoltre l'invito alla generalizzazione, allo studio di ciò che informa e alimenta teorie, leggi e istituzioni, di quanto insomma raffigura lo svolgimento ideale della mente umana trovava un'impulso fecondo negli esempi delle opere loro. Il Politeo nella *Genesi d'una Idea* studia il processo proprio dell'anima, diverso eppure originante i processi secondarii del pensiero, del sentire, del volere. Parlando di tal processo egli presentava all'alunno tutta una sintesi, che, pur toccando alla sfera dell'inconoscibile, derivava dal pensiero e dalla psiche una differenziazione di tendenze e di ispirazioni. A sua volta il Messedaglia proferiva all'impaziente scolare un ordine nuovo di fenomeni, collegati essi pure da leggi, a seconda della natura di quelli, ora costanti, ora variabili. Fosse egli rivolto alla teoria della popolazione, al calcolo dei valori medii o alle leggi monetarie (da cui così copiosi riflessi si diffondevano negli ordini della circolazione e del credito) egli accertava dovunque come elementi essenziali la legge e la quantità. Nella legge ravvisava anzitutto la regolarità: nello studio della quantità un fenomeno di massa, senza del quale era vano ricercare identità e permanenza di manifestazioni. In ogni caso lo scibile per lui non era un'aggregazione confusa di principii, ma un tutto armonico ed ordinato, un corpo la cui intima coordinazione risultava dal concerto di funzioni distinte che conspiravano alla vita comune nella reciproca loro indipendenza.

### III.

Qualunque sia stata la misura con cui l'infusso dell'un maestro prevalse sull'altro nell'affinare l'animo dell'allievo, egli è certo che quella sua grande sensibilità e forza di espansione, quasi direi di esaltazione, l'abitudine mentale a considerare costantemente dall'alto tutti i problemi e forse ancora la tendenza ad andar vagando nella ricerca dei più reconditi segreti dell'es-



sere fecero di Luigi Luzzatti un grande idealista. Così egli fu un'idealista nell'assidua ed inesauribile propaganda per la cooperazione. Lo fu in tutte le nobilissime iniziative di legislazione sociale, che abbiamo, sotto la sua guida, tentate in Italia. Lo fu persino in talune battaglie di finanza, ove egli temeva compromessa quella solidità del credito, che pareagli una forma di nostro prestigio e all'estero e nei rapporti di una più intima fusione all'interno.

Ma dove s'appalesa sempre più tale suo temperamento si è in talune accentuazioni di carattere morale, religioso e politico che spiegano aspetti non abbastanza conosciuti del suo carattere e della sua attività. Tale la preminenza che egli affermava delle forze morali sulle intellettuali nella vita dell'incivilimento. Tale l'importanza da lui assegnata allo sviluppo delle religioni e alla loro scienza. Tale infine il rapporto, che egli intravedeva tra il sentimento religioso, la libertà religiosa e gli istituti rappresentativi, che sono tanta parte del diritto costituzionale.

Rispetto alla prevalenza dei fattori morali come elemento di civilizzazione, è troppo noto come il Buckle, nella sua storia della civiltà in Inghilterra, negasse tale predominio e tutto invece lo attribuisse alla intelligenza. Mentre gli elementi intellettuali, dice il Buckle (1), sono mutabili, le forze morali sono sempre le stesse. All'opposto, nel dominio dell'intelligenza, i moderni non soltanto hanno fatto le più importanti aggiunte ad ogni ramo di cognizioni che gli antichi tentarono di avvicinare, ma oltre a ciò hanno capovolto e rinnovato i vecchi metodi di ricerca, creando scienze, di cui non si era presentata la più fioca idea ai pensatori dell'antichità. Dato dunque che l'elemento morale è stazionario, mentre il principio intellettuale è in continuo movimento, il progresso, secondo il Buckle, non poteva dipendere se non da quest'ultimo.

Contro questo ragionamento si ribella il Luzzatti, dapprima in uno studio pubblicato negli atti di questa insigne accademia sino dal 1876, indi in scritti più recenti (2). Egli osserva " che

---

(1) BUCKLE - *History of Civilization in England*, vol. I, pag. 161 e seg.

(2) *La legge di evoluzione nella scienza e nella morale*. Poichè alcuni gli avevano rimproverato di non averne fedelmente riprodotto la

“ l'idea morale deve concretarsi nelle azioni, che l'evoluzione della vita dipende dal grado diverso di intensità con cui si coltivano e si praticano gli stessi sentimenti morali, “ che infine „ se i primi elementi dei costumi rimangono stabili, inalterati, vi è una perpetua esplicazione nel tipo della moralità prescelta, nella regola dominante, nella estimazione relativa associata alle particolari virtù „. Fu d'altronde un errore logico del Buckle, mi sia lecito aggiungere, di imputare di stazionarietà gli elementi morali. È vero. Gli elementi intellettuali si propagano e operano a beneficio degli uomini con una grande rapidità e con perfetta sicurezza. Ma, quando essi abbiano potuto formarsi in un'atmosfera libera da dogmi ed ottenere il sigillo della scienza, chi li combatte? Il principio della gravità di Newton, il sistema astronomico di Laplace, le leggi della circolazione di Ricardo, il metodo asettico di Lister, le onde herziane e le conseguenti applicazioni oggi non hanno avuto che ammiratori. All'opposto i principii morali dovettero incontrare lotte secolari per trionfare, perchè essi cozzavano e cozzano con gli interessi e con le passioni dei vecchi dominatori. Quanti martiri non dovettero soccombere perchè fosse riconosciuto il principio dell'uguaglianza? Che se i concetti morali si sono imbattuti nel loro cammino nelle rivalità più astiose, negli odii più accaniti, nelle più ostinate persecuzioni, non si dimentichi che la scienza e la coltura debbono ai trionfi della moralità quella libertà di esame, di cui esse ora fruiscono e sono tanta parte della loro vittoria.

In occasione di convegni mondiali della scienza delle religioni, il Luzzatti, negli scritti contenuti nel libro “ *La libertà di coscienza e di scienza* „, rinnovando il grande pensiero di Giuseppe Mazzini, rileva che al di sopra delle correnti degli interessi materiali vi è una corrente di forze ideali, indivisibili e inestinguibili, le quali esercitano la loro salvatrice influenza, frenano le cupidigie e compongono, in proporzione diversa secondo l'indole dei tempi, la storia dell'umanità (1). L'idealismo, egli nota,

dottrina egli vi risponde con lo scritto: *L'elemento morale nel progresso secondo le dottrine di Buckle, 1876.*

(1) Cfr. il libro *La libertà di coscienza e di scienza*. Milano, Treves, 1909, pag. 299. È una serie di studi che andremo via via citando, sempre ispirati alla difesa della libertà di coscienza.

esprime la necessità di farsi più intimo, più religioso, anche perchè sente vivissimo il bisogno della santa illibatezza delle opere (1).

Innamorato della scienza delle religioni egli faceva del sentimento religioso più alto un'elemento del più intimo della vita psichica propria e insieme seguiva lo sviluppo delle religioni in relazione al progresso etico e civile della società, in cui esse dominavano. Come individuo, prostrava sè stesso innanzi all' indefinito dell' inconoscibile e andava studiando se e come sommi naturalisti e astronomi, quali il Darwin e lo Schiaparelli, conciliassero nel loro profondo io la fede con la scienza. Come studioso di fenomeni sociali, proclamava la superiorità e la preminenza del Buddismo e delle altre religioni asiatiche, pur notando la vasta rivoluzione religiosa, che va trionfando nell' India sotto la ispirazione del grande poeta Rabindranath-Tagore. Oltre a ciò, giusta (2) l' indirizzo di siffatti studi, mentre egli ravvisava nel Buddismo i lineamenti d' una pace religiosa dominata dalla reciproca tolleranza, egli trovava nelle persecuzioni religiose, e in genere nei conflitti dogmatici, dei popoli occidentali l' origine e lo sviluppo d' ogni futura libertà.

Venendo invero a considerare l' azione delle religioni in relazione ai loro influssi sulla convivenza sociale, l' illustre nostro commemorato avverte che, dovunque si è diffuso il Buddismo, nell' India antica, nella Cina, nel Siam, nel Giappone, tra popoli di razze e di civiltà diverse, è regnata sempre la libertà religiosa, finchè a turbarla non sono venuti gli occidentali (3).

All' opposto nell' Occidente i conflitti religiosi per intere generazioni dilaniano le popolazioni. Ma da questi conflitti sanguinosi sboccia il fiore della libertà religiosa e sul plinto di essa s' incuneano e crescono tutte le altre libertà. Il martirologio cristiano dà una nuova fase alla vita dell' umanità. Temistio, scrivendo al nuovo imperatore Gioviano, esclama: " per fermo, se a te piaccia " costringerai il corpo e lo spegnerai; ma l' animo, portando seco " insieme con quella legge il libero pensiero, volerà in salvo,

(1) Scritto citato pag. 368.

(2) V. fra gli altri, già citati nella bibliografia lo studio su Rabindranath-Tagore pubblicato nella Nuova Antologia 16 agosto 1915 e successivi.

(3) Idem, idem, pag. 120.

“ ancorchè forse alcuna parola possa essere strappata alla “ lingua „ (1). A lato al martirologio dei cristiani, il professore di Padova e di Roma evoca il lungo e doloroso martirio degli Ebrei, ripete le sante e umane parole di S. Bernardo di Chiaravalle e le violenti proteste di Lutero contro il fanatismo dei papisti (2). “ I popoli „, egli osserva, “ che non sanno morire “ per la loro religione e per la loro patria, non hanno alcun “ valore nella storia, poichè la grandezza si afferma nella san- “ tità del dolore „ (3). Ed invero le lotte religiose fra gli Stuardi e i parlamentari guidati da Cromwell condussero ad un sistema rappresentativo più completo e sincero sotto l’Orange e gli An- nover; l’indipendenza della Olanda si costituì in seguito alla difesa, così energica, delle credenze religiose fatta dagli Stati contro la Spagna. Riandando questi esempi e questi pensieri, il Luzzatti li trova raccolti in una massima formolata dal sommo Spinoza “ La forza „ questi dichiara “ non spegne le idee: gli “ uomini parleranno in un modo e penseranno in un altro: la “ schiettezza, virtù necessaria allo Stato, si corromperà. Ma la “ natura umana è conformata in modo che, offesa nella sua “ libertà, resiste, reagisce: se si vuol conseguire dai cittadini, “ non già un’obbedienza forzata, ma una fedeltà sincera, è ne- “ cessaria la libertà di pensiero „ (4).

Si comprende, di fronte a siffatte premesse, come, divenuto sino dai primi anni professore di diritto costituzionale a Padova e più tardi tramutato a Roma, il Luzzatti concepisse questa alta

(1) Scritto citato pag. 169. Si leggano più oltre pag. 175-178 gli argomenti di Temistio in favore della libertà.

(2) Scritto citato pag. 194-7, 204-5 e 218.

(3) Sempre nello stesso scritto.

(4) Scritto citato pag. 228. A proposito di tal citazione deve pur ricordarsi la parte presa dall’on. Luzzatti quando la cittadinanza di Roma nel trigesimo della morte di Emilio Zola, lo volle commemorato da Giovanni Bovio. In quell’occasione egli presentò l’oratore e, pur facendo le sue riserve sull’indirizzo letterario dello Zola, fece omaggio a colui che “ col petto e con la fronte erasi erto a difendere il diritto umano “ conculcato, l’inviolabilità della coscienza individuale, regalmente sacra “ e sovrana, anch’essa contro la tirannide d’una folla ingannata, talvolta “ più pericolosa di quella d’un solo perchè il numero può dare alla “ offesa del diritto le sembianze della legalità „ (scritto citato pag. 268).

disciplina. Certamente ispirandosi alle dottrine di Bagehot<sup>(1)</sup> egli distingue nella struttura costituzionale d'uno Stato gli *organismi* e i *meccanismi*<sup>(2)</sup>. I primi si connettono alle forze viventi nella storia e nel carattere del popolo: i secondi sono artifici, il più delle volte imitati e ereditati da altra nazione. La costituzione inglese è un organismo. La sua storia è una successione di fatti, derivanti l'uno dall'altro e spiega la evoluzione necessaria con cui quella si è formata. Se si interrompe un anello della catena, si spezza il filo della continuità. All'opposto un meccanismo raffigura il più delle volte un espediente usato da altri, il quale altrove riesce indifferente o inefficace perchè trova contro di sè reazioni occulte, provocate da tradizioni e da costumi disadatti a subire l'influenza di quello. Fatta ad ogni modo ragione a così importanti elementi, i quali esercitano la loro azione piuttosto sul modo con cui gli istituti costituzionali si adattano alla diversa natura dei popoli, l'esercizio e il funzionamento delle singole libertà costituiscono per il Luzzatti il contenuto effettivo del diritto costituzionale. Perciò egli lo definisce come *la scienza dello stato ordinatore e garante delle pubbliche libertà*<sup>(3)</sup>. Per lui il regime costituzionale riposa sulla libera discussione della maggioranza e della minoranza, come pure sull'assoggettamento spontaneo di tutti alle deliberazioni della maggioranza. Esso cessava di esser tale e degenerava in una larvata tirannide, quando poteva sorgere il dubbio che le deliberazioni del Parlamento non fossero libere o piegassero ad occulti irregolari poteri militari, teocratici od ostruzionali<sup>(4)</sup>.

Nè da tale indirizzo devìo durante la sua lunga esistenza. Certamente egli era un uomo troppo superiore ed imparziale per non notare, come egli diceva, le debolezze e i vizi degli istituti rappresentativi. Deplorava perciò le tendenze degli elettori a gio-

---

(1) Cfr. BAGEHOT - *La constitution anglaise*. Traduzione francese, Paris, 1869.

(2) *Prelezione ad un corso di storia delle costituzioni*, 1877. *Del metodo nello studio del diritto costituzionale*, 1867. *Il rifiorimento del diritto costituzionale*. Prefazione al vol. 6.o della Collezione Brunialti.

(3) Cfr. la prefazione del Luzzatti al Commento dello Statuto, iniziato dal Racioppi e continuato dal Brunelli.

(4) *Il rifiorimento del diritto costituzionale*, pag. VI.

varsì dei parlamenti per i loro interessi locali e deplorava pure le colpe dei rappresentanti di costituirsi in cricche per conservarsi ad ogni costo il potere, magari sacrificando i più elementari interessi della finanza pubblica. Ma stabiliva insieme due somme verità. L'una che i vizi dei parlamenti sono vizi del popolo, le cui deficienze si ripercuotono ne' suoi rappresentanti. L'altra che nel processo dinamico della loro storia i popoli moderni " diffidenti e ammaestrati da infelici esperienze, pigliano cautele e " guarentigie contro sè stessi, contro la nuova sovranità politica, " come le pigliavano una volta contro i sovrani di diritto divino „<sup>(1)</sup>. Egli scriveva: " La grande preoccupazione è di salvare i Parlamenti dal dispotismo degli elettori muniti del suffragio più largo, " gli elettori dal dispotismo dei Parlamenti, soprattutto di salvare " le libertà costituzionali degli uni e degli altri: quelle preziose, " sublimi libertà, che sono così care, come lo seppero i nostri " maggiori, che per acquistarle, per non perderle, rifiutarono la " vita „<sup>(2)</sup>. Quindi eccitava in una delle sue ultime prolusioni all'Università di Roma, quella del febbraio 1923, gli italiani, " essi " che non hanno antiche tradizioni d'istituti rappresentativi, a " studiare, a imitare gli ordini dei popoli più liberi, in particolare " dei popoli Anglo-sassoni „<sup>(3)</sup>.

Un aspetto alquanto interessante della dottrina di diritto costituzionale del Luzzatti è quello dei rapporti dello Stato con la Chiesa. In relazione alle sue predilette direttive, nel libro: *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio* <sup>(4)</sup> egli dimostra quale deviazione dai retti postulati della libertà avesse per oltre due generazioni

---

(1) Cfr. *Decadenza e risorgimento dei reggimenti parlamentari*, Nuova Antologia 15 gennaio 1897. In questo argomento sono anche da consultarsi gli scritti *Le cure costituzionali delle democrazie ammalate*, *Le guarentigie costituzionali delle libertà individuali e i nuovi doveri della legislazione sociale* (in cui con notevole genialità approfondisce i rapporti tra il migliore ordinamento della giustizia e l'applicazione delle leggi sul lavoro) e *I metodi nello studio del diritto costituzionale* pubblicati rispettivamente nella Nuova Antologia del 16 dicembre 1911, del 16 dicembre 1912 e del 1 febbraio 1923.

(2) *Le cure costituzionali delle democrazie ammalate* 1911 pag. 648.

(3) *I metodi nello studio del diritto costituzionale*, 1923 pag. 204.

(4) Pubblicato a Milano nel 1867 nella Biblioteca Utile.

provocato la Chiesa Cattolica nel Belgio. Giovandosi della sua forza elettorale e finanziaria e del suo prestigio confessionale tentò ricostituire la manomorta, volle assicurarsi la prevalenza nella direzione dell'insegnamento superiore e primario e mirò a combattere ogni forma di sindacato amministrativo sulla gestione dei beni delle fondazioni, di cui era troppo evidente lo sperpero a scopo partigiano (1). In conclusione per la libertà di culti la Chiesa sottintendeva la facoltà di fare senza alcun ostacolo tutto ciò che l'esclusivo interesse della religione consigliasse (2).

Diverso indirizzo patrocinava invece il Luzzatti. Fedele a quelle ingenite tendenze, che rifuggivano da ogni forma di compressione e di artificio, nell'esercizio dei diritti politici egli ravvisava nello Stato e nella Chiesa due organizzazioni collettive d'interesse pubblico con funzioni affatto distinte. Per lui soltanto il principio della separazione era logico e lo conduceva alle sue ultime conseguenze. Ammiratore della nostra legge sulle guarentigie, egli avrebbe voluto che essa fosse completata con quell'ordinamento delle associazioni culturali, già studiato in Italia dal Pisanelli e dal Corsi, che fu poi attuato in Francia e che il Vaticano ebbe il torto di non accettare (3). Il Luzzatti, e con lui altri valent' uomini, riconoscevano nella amministrazione dei beni di culto affidata ai fedeli un rafforzamento del sentimento religioso ed una più ampia indipendenza del basso clero.

#### IV.

Se la polemica col Buckle, gli studi sulla libertà di coscienza e di scienza e le prolusioni di diritto costituzionale ci aiutano a penetrare nella psiche idealista del Luzzatti, un'altra polemica, quella combattuta nel 1874 con Francesco Ferrara sulla Nuova

(1) *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio*, pag. 10 usque 19, 15, 17, 19, 29-51, 86, 87.

(2) *Idem* pag. 102.

(3) Cfr. *La libertà di coscienza e di scienza*, pag. 55 e seg. Un progetto di legge in tal senso fu proposto più tardi dal Minghetti e nel 1885 si occupò di uguale iniziativa una commissione di cui facevano parte il Bonghi, il De Falco, il Mantellini e lo Zanardelli.

Antologia, ci dà la ragione dell'indirizzo da lui costantemente adottato nel dominio dei fatti economico-sociali e in gran parte della sua attività civile e politica.

Il Ferrara nel suo studio *Il Germanesimo Economico in Italia*, fatta una breve, e non sempre imparziale, rassegna delle dottrine tedesche, ravvisava nel socialismo cattedratico, da lui impersonato nel Wagner, nello Schäffle e nell'Engel, una diretta, per quanto non confessata, derivazione delle più pure teorie socialiste. Pensoso per il progresso degli studi economici in Italia, egli temeva le eventuali applicazioni che se ne facessero nella legislazione. Gli rispose il Luzzatti nello scritto: *L'Economia Politica e le scuole germaniche*. Contestava anzitutto talune premesse del Ferrara, sostenendo che la scuola riformista in Germania non intendeva punto di abbattere i principii della scuola Smithiana, ma anzi co' suoi postulati confermare e consacrare gli ordini di legislazione sociale, già introdotti e in vigore nella stessa Inghilterra, che trovavano la loro ispirazione perfino negli insegnamenti di Adamo Smith.

Però il dissidio era assai più profondo e verteva sul tema, allora a lungo agitato e discusso, intorno ai limiti dell'azione dello stato nel dominio dei fatti economici. Francesco Ferrara non riconosceva nello Stato che il governo, cioè " un gruppo d' uomini, " che comandavano con gli errori, gli interessi, le passioni invisibili dall' essere umano „. Quindi la necessità " di negare " l' essenza angelica a coloro che facciano ed impongano le leggi „ per " concludere in favore della più ampia libertà degli individui, " unicamente temperata dalla convivenza, non paralizzata, inceppata, corrotta dal primo sistema che la fantasia filosofica possa " mai architettare, un giorno affermando la schiavitù come cardine " dell' umano consorzio, un altro speculando sui misteri del fine " cosmico „. Luigi Luzzatti aveva un concetto ben diverso dello Stato. Per lui lo stato moderno era uno stato di moltitudini, largamente e legittimamente rappresentate. La complessità infinita dei rapporti sociali non poteva essere regolata se non da una intelligente legislazione, cioè con l' intervento dello stato. Nè questo poteva incarnarsi nel solo potere esecutivo, ma in una combinazione di organi, tutti di reciproco controllo, quali il potere elettorale, il Parlamento, il potere esecutivo. Non la sola



sicurezza pubblica, ma le debolezze degli incapaci, i conflitti delle singole classi, la diffusione della coltura nel proletariato, le più opportune provvidenze intese ad attenuare le ineguaglianze erano pure i suoi compiti. L'articolo di replica della *Nuova Antologia* citava invero fatti, istituzioni, esempi più spesso dei popoli anglosassoni, che confermavano tale indirizzo.

I due illustri uomini però non potevano intendersi. Francesco Ferrara era essenzialmente un economista teorico. Ricostruttore di questi studi in Italia con la pubblicazione delle più importanti opere straniere e con una collana di prefazioni, in cui al magistero della parola, insieme elegante e precisa, si accompagnava una disamina acuta e profonda, talvolta geniale, dei principii e delle leggi, egli fu l'indiscusso precursore nella patria nostra di quella più recente scuola, che, sulle tracce del Cournot e di Leone Walras, ad opera di Vilfredo Pareto, di Maffeo Pantaleoni ed oggi dell'Amoroso, tende a raccogliere in un superiore equilibrio i fatti costanti della vita economica. Per lui adunque, e per coloro che si trasmisero la fiaccola del suo pensiero, scioperi o serrate, eccessi o difetti di popolazione, depressioni di povertà o aumenti inaspettati di ricchezza non erano e non sono che altrettante alterazioni di moti naturali, le quali si ricompongono poi sotto la stessa azione spontanea degli elementi, che ne sono l'oggetto. Nè le provvidenze legislative, che vogliono correre ai ripari, aggiungono il più delle volte con le imposte, coi premi d'assicurazione, col minimo dei salarii e con altrettanti e simili interventi se non ulteriori cause di attrito e di perturbazione. In ogni caso e il fatto economico e il fatto sociale dovevano essere materia di ricerche e di discipline separate. L'economia era una scienza di astrazioni e le vicende mutevoli del fenomeno della ricchezza, a cui si appassionano gli uomini politici e gli amministratori — anche per la necessaria loro sottoposizione a discipline molteplici e diverse — più che oggetto di scienza, erano argomento d'arte e di applicazione.

Tali concetti però non potevano appagare il Luzzatti, nè come studioso, nè tanto meno come uomo d'azione. Certo tutto può ridursi ad astrazioni; ma nei profili di un fatto economico, a cui nel suo assottigliarsi può essere data veste matematica, vi è modo di riprodurre nella sua integrità il contenuto effettivo della legge,

i cui fatti si affacciano alla nostra osservazione? Non è la nostra una materia inerte, che si possa decomporre nei suoi elementi e maneggiare come fa il chimico o il fisico. I nostri elementi sono uomini, che hanno una propria volontà, e la cui indole, anche nei rapporti con l'azione procacciatrice della natura, si modifica in relazione al progresso della coltura e all'influenza dell'ambiente. Vi è d'altronde una evoluzione economica, che si rivela sia nella psiche degli individui, sia nella coscienza degli aggruppamenti collettivi. Essa tende a modificare e a variare gli apprezzamenti e gli atti relativi al fatto economico in relazione alle mutazioni che si avverano nelle tendenze, nei costumi, nelle ispirazioni d'un dato periodo della storia dell'umanità. Forsechè si può paragonare la mentalità d'un selvaggio, che non pensa se non al presente a quella d'un agente di cambio della borsa di Londra, che non calcola se non il futuro? Un secolo fa uno scrittore italiano si mostrava alquanto scettico sopra una illimitata applicazione dal sistema della libera concorrenza (1). Più tardi negli studi di Federico Bastiat essa era giudicata come la base granitica della struttura sociale e, in giorni più a noi vicini, il Pantaleoni considerava i trusts e i cartelli come ordinamenti che la libera concorrenza avrebbe in un secondo tempo disfatti e ridotti (2). Eppure pochi anni or sono nel libro del Rathenau (3) e di recente in talune conclusioni della conferenza economica di Ginevra si considerano tali manifestazioni come forme da imitare e da adottare, specie per combattere gli sciupii e le dispersioni proprie del sistema della libera concorrenza.

Tanto meno il Luzzatti poteva adattarsi, come uomo di azione, agli accessi del liberismo economico predicati dal Ferrara e dalla sua scuola in quanto assisteva agli esempi della contemporanea legislazione sociale inglese e alle grandi miserie e deficienze delle più derelitte popolazioni italiane. In Inghilterra erano allora sottratti all'iniziativa privata i telegrafi, sottoposti gli eser-

---

(1) MELCHIORE GIOIA - *Nuovo prospetto delle scienze economiche*, vol. 4.º pag. 321 e seg.

(2) PANTALEONI - *Osservazioni sui sindacati e sulle leghe*. Scritti varii di economia, Serie II.

(3) RATHENAU - *L'Economia nuova*. Traduzione Italiana. Bari 1919. Anche di recente il KEYNES sostenne la fine del Laissez-Faire.

cizii, ancora privati, delle ferrovie a un tribunale amministrativo con poteri discrezionali, creato il *local government board* con poteri preventivi e repressivi sulle parrocchie, le città, le contee, istituito un ministero della pubblica istruzione con un bilancio sempre più ricco, moltiplicati i *factory acts* già da lungo tempo iniziati e preparate con valide inchieste le ulteriori riforme sui contratti d'affitto dei terreni e sul problema delle abitazioni. Al contrario nel Veneto un proletariato rurale, pressochè analfabeta, salarii agricoli giornalieri oscillanti per le categorie inferiori da 0.60 a 0.70 per gli uomini, e da 0.35 a 0.40 per le donne (1),

---

(1) Prescindendo dai contratti agrarii, sia di mezzadria sia d'affitto, i quali rappresentavano e rappresentano nel Veneto il principale rapporto colonico correlativo alla assunzione della impresa agricola, si può dire che nel periodo decorso dal 1870 al 1880, a cui si riferiscono gli studi fatti dalla amministrazione ministeriale dell'Agricoltura e l'inchiesta agraria, le condizioni delle classi inferiori dei lavoratori fossero le seguenti. In provincia di Verona il casaro aveva compensi annui intorno a L. 685, il mandriano a L. 575, gli avventizi a L. 375.50, i braccianti fissi a L. 512.50. In provincia di Vicenza i bovai fissi conseguivano un compenso oscillante da L. 234.60 a L. 311.60 all'anno, i braccianti intorno a L. 214.70, le donne avevano salarii da 35 a 40 centesimi al giorno. In provincia di Venezia, e particolarmente nel distretto di Chioggia, gli obbligati conseguivano una mercede giornaliera di 0.40 al giorno, più la casa o l'abitazione con un mezzo ettaro di terra e il terzo del prodotto del granone raccolto da un ettaro e mezzo. In provincia di Padova, e particolarmente nel distretto di Piove, i bovai salariati avevano un moggio e 12 lire Venete (6 lire it.), gli obbligati ricevevano un salario costituito da un moggio e mezzo di granone, da 0.75 al giorno per sei mesi, da 0.50 per 5 mesi, da 1.50 nel periodo della mietitura. Nella stessa provincia, in particolare nel distretto di Este, il compenso per gli obbligati era rappresentato da 0.40 da 1 novembre a tutto aprile, da 0.60 negli altri mesi, tranne durante la mietitura, in cui ritiravano dal padrone 50 fascine, 3 litri di vino al giorno e quint. 1.20 di frumento. In provincia di Treviso, particolarmente nel distretto di Conegliano, i braccianti erano retribuiti con circa L. 100 annue. Nel Polesine le condizioni erano alquanto più gravi per la prevalenza della economia diretta, date le grandi tenute, specie nei terreni di bonifica e, data la dolorosa costituzione di una massa di braccianti senza sedi fisse. In distretto di Adria i braccianti obbligati guadagnavano 0.40 d'inverno, 0.60 d'estate. In distretto di Polesella i braccianti obbligati ricevevano da 1 ottobre a tutto gennaio 0.48 al giorno, da 1 febbraio a tutto maggio 0.60, da 1 giugno a tutto settembre 0.80. Le donne avevano un compenso giornaliero di

diffusa e sempre più temibile la pellagra, le abitazioni rurali in gran parte squallidi tugurii; nel mezzogiorno, per tacer d'altro, i giovanetti siciliani adoperati nei lavori più duri, talora esposti ad immatura morte, dovunque uno Stato, ricco d'ideali e di ispirazioni patriottiche, ma premuto dalle necessità della difesa e impotente a risolvere gli svariati problemi sociali, che gli si imponevano dinanzi sempre più poderosi e inesorabili. Fra le angosce di siffatto dramma il Luzzatti domandava a sè stesso per qual vie si potesse riuscire a sollevare un grande popolo dalla sua presente prostrazione economica, se era dato di eccitare la iniziativa degli individui e quella delle private associazioni, se infine un qualche contributo potesse attendersi dall'azione diretta dello Stato.

## V.

Traluce invero, per quanto già prima iniziata, in questo periodo, quella attività così viva e molteplice, così geniale e così appassionata, che gli raccolse intorno tanta armonia di consensi. Essa si dispiega dapprima in una vasta propaganda a favore della cooperazione, si svolge dappoi in una serie di svariate iniziative di legislazione sociale, procede più tardi, fatta più salda dalla esperienza della vita pubblica e dalla conoscenza di uomini e di cose, nella trattazione internazionale dei problemi economici del proprio paese, si raccoglie in un ulteriore periodo nello studio e nell'azione della finanza, sintesi immortale di tutte le speranze e di tutti i dolori della vita delle nazioni, per culminare poi nella suprema direzione degli interessi politici italiani con l'autorità creata dalle aspettative del corpo elettorale, dai voti del parlamento, dal consenso del capo dello Stato.

La varietà degli aspetti e delle funzioni non tolse però pregio o preminenza ad alcuni fondamentali criterii direttivi di Luigi Luzzatti, i quali appariscono fedelmente osservati nello svolgimento di tale sua opera. Risponda il suo pensiero a criteri

---

0.35. Cfr. la pubblicazione del ministero d'agricoltura sui contratti agrari 1890.

tattici di partito o piuttosto rifletta gli intimi moti dell'animo d'un uomo appartenente ad una stirpe ingiustamente oppressa per secoli, il Luzzatti ravvisa anzitutto come imprescindibile compito dello stato italiano di preoccuparsi, anche con opere concrete e tangibili, con istituzioni moderne largamente benefiche, delle necessità di quella vasta parte delle moltitudini italiane, che si chiama popolo. Ricordo che nel discorso tenuto alla Camera dei Deputati il 14 maggio 1902 nello svolgimento del suo progetto d'iniziativa parlamentare per le case popolari con ammortamento assicurativo, che portava la firma di 176 deputati, egli ha voluto rispondere a chi gli sussurrava all'orecchio: qual è il popolo a cui provvederete? E dichiarò: "Popolo per noi, perciò "diciamo case popolari e non operaie, sono i proletari, i quali "vivono di magri salarii in quartieri luridi e in tetre mude, che "si devono trasformare, risanare, abbattere: ma è popolo per noi "anche l'artigiano indipendente che sta poco meglio di questi "suoi infelici compagni. È popolo i piccoli coloni, i piccoli proprietari rurali, i piccoli fabbricanti: è popolo il minore impiegato civile, il piccolo funzionario delle pubbliche amministrazioni. "Ed è popolo l'operaio del pensiero, che fatica più volte assai "peggio di quello che del proprio lavoro vive; comincia col "maestro di scuola per passare all'insegnante mal retribuito "delle scuole secondarie di primo e secondo grado, in regioni "più alte allo scrittore di giornali, a tante altre miserie intellettuali, che noi conosciamo „. La Camera applaudì alla splendida evocazione, nè può dirsi che la iniziativa del filantropo abbia mancato alla ispirata parola dell'oratore.

Nel faticoso cammino diuturnamente percorso, proclamando di rimanere indipendente dai partiti politici, il suo animo lo portava ad una tendenza media, così discosta dai socialisti-comunisti (1) come dai conservatori. Ai primi rimproverava di ricercare nel contributo della collettività quel concorso, che avrebbe dovuto derivare dal sentimento individuale della previdenza (2). Temeva

(1) Parlando dei socialisti in quell'epoca, in cui questo partito non era ancora diviso in frazioni, così il Luzzatti come l'opinione pubblica del tempo si riferivano al moto scoppiato nel 1849 in Francia.

(2) Discorso 18 maggio 1895 agli elettori di Battaglia nella rivista *Credito e Cooperazione* 1900 suppl. a pag. 160.

inoltre nei socialisti una propaganda intesa ad alimentare nei lavoratori speranze, che il futuro non avrebbe potuto secondare. Ai conservatori contrapponeva le critiche di Schultze Delitsch come a coloro, che, dopo aver sfruttato il movimento democratico del 1813-14 per dominare le moltitudini, non avevano ricorso se non alla polizia ed alla carità (1). Diffidava ancora dei conservatori, perchè ancora stretti all'assolutismo e indotti a ricercare anzitutto negli effettivi dell'esercito e negli aumenti del personale burocratico i propri sostegni (2). Di siffatta tendenza media egli fu inoltre costante assertore nel prescrivere i limiti dell'azione dello Stato nella politica sociale (3). L'individuo doveva anzitutto fare assegnamento su sè stesso: nulla si doveva chiedere allo Stato che non fosse imprescindibile e al di là dell'attività dei privati. Perciò, tratteggiando la lotta combattuta fra Schultze-Delitsch e il principe di Bismark, egli rileva che quest'ultimo voleva reggimentare la previdenza come l'esercito. Perciò grandi istituzioni coattive nelle quali il governo, benefattore violento, impone la virtù della previdenza e a forza distribuisce le sorti fra gli operai e i capitalisti, tutti schiacciati sotto il peso panteistico dello Stato (4). In tali eccessi egli non consentiva mentre nella propaganda per la cooperazione e nelle iniziative di legislazione sociale egli ravvisò costantemente nello Stato un utile presidio e un complemento all'azione individuale, manchevole o insufficiente.

## VI.

La sua azione come cooperatore fu davvero mirabile. Ed invero a lui spetta l'inestimabile vanto di aver primo accesa e

---

(1) SCHULZE-DELITSCH - articolo nella Nuova Antologia 1893 pag. 289.

(2) Idem, idem pag. 295.

(3) Sino dai primi anni egli proclamava, che la libertà e la fede nel progresso devono essere il punto di partenza e il punto di arrivo del pensatore, che un paese non consegue un vero ordine che accettando i principi della libertà, la quale muta le intestine discordie e le lotte sanguinose delle fazioni nelle pacifiche controversie dei partiti parlamentari. Cfr. *La diffusione del Credito e le Banche Popolari*, pag. 5-56.

(4) SCHULZE-DELITSCH - Articolo citato.

alimentata questa fiaccola ideale. Di ciò tutti noi siamo e fummo testimoni, specie coloro che per la loro età assisterono al rigoglioso sviluppo della società e dello Stato italiano sino dai loro primordii. Egli ne percepì l'intima solidarietà con le forze morali (1) e ne comprese la più propria funzione nelle due fasi in cui si svolse il movimento cooperativo in Europa dopo il 1850. Nella prima fase, il Luzzatti ravvisa il fondamento del concetto cooperativo nella mutualità, che stringe insieme gli associati a partecipare nei guadagni e nelle perdite da ottenersi mediante la gestione di fondi comuni accumulati con singoli contributi. Le *Unions de credit*, sorte nel Belgio nel 1840 e le Banche popolari fondate da Schulze-Delitsch in Germania nel 1857 furono le prime fonti della sua ispirazione (2). In realtà siffatti istituti, come le banche popolari create dal 1863 in poi in Italia, erano filiazioni del concetto più largo del mutuo soccorso, così diffuso tra noi in numerosi e riputati sodalizi. Però verso la fine del secolo XIX la struttura della economia nazionale andò profondamente modificandosi; in relazione ad essa la funzione della cooperazione si trasformò e il Luzzatti ne ebbe subito la percezione. Alle forze, che per cause diverse promuovono il processo di concentrazione della ricchezza, s'aggiunse allora l'azione artificiosa dei *corners*, dei cartelli e di tutte le varie forme di *trusts*, intese a debellare la libera concorrenza a tutto danno dei consumatori e in genere degli umili. La cooperazione, riunendo intorno a sè tutti i colpiti da quel processo, e contrapponendo compatto questo nuovo nucleo alla tendenza accentratrice, apparve allora come la sola ed efficace difesa perchè, al di là e al di fuori d'ogni azione dello Stato, non combatteva le due fondamentali istituzioni della società moderna, la libertà e la proprietà. Il Luzzatti ne confermò la nuova e grande missione esclamando nel discorso per il cinquantenario della Banca di Lodi: " Oh se le associazioni di questi miliardari della " povertà si federassero fra loro, se, superando i dissensi di stirpi,

---

(1) LUZZATTI - *La Cooperazione Russa*. Nuova Antologia luglio 1919 pag. 76 — LUZZATTI, Conferenza intorno alle Cooperative di produzione e di lavoro tenuta a Milano il 14 settembre 1902, riassunta nella Rivista Credito e Cooperazione, pag. 217.

(2) Cfr. in tutto ciò lo svolgimento, che il Luzzatti ne fa nel libro *La diffusione del Credito e le Banche Popolari*, pag. 64 e seg.

“ di religioni diverse, concorressero a costituire la grande lega  
 “ mondiale dei consumatori infelici da contrapporre alla grande  
 “ lega dei trusts dei produttori, quale soffio di pace economica,  
 “ sociale e politica animerebbe la nostra civiltà! (1). E già, dodici  
 anni prima, al banchetto offertogli a Milano il 1° aprile 1902  
 dalla Cooperativa Case ed Alloggi fra impiegati e professionisti (2),  
 egli aveva detto in forma più energica: “ Sì, sì, diciamolo ad  
 “ alta voce: gli effetti salutarì della cooperazione cominciano  
 “ appena: il suo programma è di modificare gli organi di distri-  
 “ buzione della ricchezza a danno di pochi, a beneficio di tutti,  
 “ non per violenza di colpi di Stato o di parlamento, ma per la  
 “ naturale evoluzione delle forze economiche „. Solenne afferma-  
 zione, che unisce la voce di L. Luzzatti a quella di Carlo Gide, di  
 Alfredo Marshall e di Ghino Valenti nell’assegnare alla coopera-  
 zione così nuova e feconda funzione.

È rimarchevole come nello svolgimento delle varie forme cooperative andò crescendo nella mente del loro fervido propugnatore un criterio coordinativo sempre meglio ragguagliato al successivo trasformarsi della struttura economica. Se, nei primi tempi della sua propaganda, egli ravvisava nelle principali forme della cooperazione altrettante lotte contro varie maniere di strozzinaggio, il prestito fenerario del denaro, la somministrazione leonina e sofisticatrice del vitto, l’usura negli affitti, egli vi aggiunge dappoi nuovi campi d’azione. Difese anzitutto l’opportunità d’un saldo ordinamento giuridico raccomandando a tale uopo le norme del nuovo codice di commercio (3). Nelle cooperative di produzione incoraggiò, non soltanto l’assunzione delle imprese di costruzione, anche propugnando opportune attenuazioni delle leggi fiscali, ma fu ammiratore fervente delle affittanze collettive (4)

(1) Nuova Antologia 1 luglio 1914, pag. 28.

(2) *Credito e cooperazione*, 1902, pag. 58. Cfr. anche il discorso per il cinquantenario della Banca di Novara. Nuova Antologia 1 aprile 1922, pag. 267.

(3) *Camera dei Deputati*. Sezione 1880-82, pag. 8416.

(4) Nel discorso pronunciato al III congresso delle cooperative agricole e delle affittanze collettive il 20 settembre 1912 (Cfr. L. LUZZATTI, *La tutela economica giuridica e sociale della piccola proprietà*, pag. 372). egli lamenta che gli istituti di Credito non aiutino a sufficienza le Coo-



e di geniali altre foggie di cooperazione agraria, fra cui delle Ravennati. Anzi nella partecipazione del lavoratore al profitto vide, alla pari del Marshall (1), una forma di solidarietà negli interessi di coloro che lavorano assieme, determinata, più che da rapporti contrattuali, da sentimenti di fratellanza. Correlativamente a tali iniziative egli sostenne la necessità di migliorare i contratti di lavoro nelle campagne, di fortificare la piccola proprietà rurale e di diffondere con leggi opportune la mezzadria (2) Fu detto che egli appare il primo amico, il primo difensore dei contadini. L'affermazione non è esatta che in parte, in quanto, la visione, che egli aveva di siffatti problemi, si allargava ad un complesso assai esteso di classi, piuttostochè a taluna fra esse. Fedele alle tradizioni storiche della società italiana, conscio della grande partecipazione che le classi medie avevano avuto nel risorgimento della grande patria, non dissimulando i pericoli che potevano derivare da un abisso sempre più aperto fra vecchi gruppi rigidamente conservatori e un proletariato schiavo di negazioni, egli riconosceva nelle classi medie, — considerate più dall'aspetto dinamico che dallo statico (3) — l'elemento di equi-

---

perative Agricole. Fra altro osserva che le affittanze collettive richiedono tre forme di credito, il credito agrario o personale che si fa al fittabile, il credito alle più lente rotazioni e infine il credito per l'acquisto del terreno. Nello stesso discorso vi è questa splendida evocazione a favore del lavoratore della terra: " Vogliamo che a lato del latifondista, il quale può essere un agronomo o un dissipatore sfaccendato, accanto al fittaiuolo si cominci ad occuparsi anche di questo lavoratore della terra errabondo, il peggio trattato, il peggio retribuito, che non ha alcuna fissità nel suolo, nel luogo dove è nato, nè in quello dove si avvia a versarvi i suoi sudori e rappresenta davvero il reietto nella nostra società. Noi vogliamo rialzarlo dalla miseria in cui giace, e, attraverso l'istituto della affittanza collettiva, dargli la dignità di uomo e di lavoratore redento „.

(1) *Economics*, ottava edizione, pag. 627.

(2) Citato discorso agli elettori di Battaglia del 12 maggio 1895. Ugual accenno si trova nel suo programma ministeriale, come Presidente del Consiglio.

(3) Accenniamo ad una nozione dinamica piuttosto che ad una nozione statica delle classi medie, in quanto, non agisce e non feconda se non ciò che si vivifica: strati o gruppi chiusi in sè stessi non possono esercitare una azione di armonia e di perequazione fra le varie tendenze.

librio e di fratellanza più saldo e più permanente della nostra struttura sociale. Gli istituti cooperativi nelle loro forme svariate e molteplici dovevano essere lo strumento di siffatta funzione, avvicinando, affratellando.

È da domandarsi altresì come nell'effigiare le sue figlie predilette, le banche popolari, egli plasmasse la sua creatura in modo che, nei frequenti contatti con le forme di speculazione, essa non tralignasse dal suo simulacro ideale. Questi istituti, che erano appena 50 nel 1870 e crebbero a 140 nel 1880, a 694 nel 1890, a 736 nel 1902 per giungere a' nostri giorni al oltre 800, sparsi in tutte le provincie d'Italia e pervenuti a raccogliere fra depositi, capitale e riserve dai 48 milioni del 1870 a 4 miliardi e mezzo nel 1926 (1), ebbero costantemente le sue cure più affettuose. Nei numerosi congressi che si seguirono, nei discorsi tenuti ad ogni loro festa, ad ogni loro giubileo, nei messaggi che ad essi egli inviava quando la tarda età gli contendeva le lunghe peregrinazioni, egli era largo di consigli, provvidi ed efficaci. Così combattè quella tendenza all'assorbimento degli Istituti minori, che sempre più insistentemente si manifestava da parte delle grandi banche. E deplorava "gli esorcismi che si adoperano con ogni specie di lusinghe, promettendo compensi ai direttori, agli amministratori, agli impiegati, cogliendo le banche nelle ore difficili che mai non mancano, per spogliarle della loro democratica individualità" (2). Era del pari contrario a quella abitudine di arrogarsi a profitto del capoluogo i depositi raccolti nei centri minori. Egli voleva — e ben voleva — che i risparmi fruttificassero nel luogo ove si erano formati. Intendeva ricercate le perdite con la più sospettosa severità, fortificati i fondi di riserva diminuendo i dividendi, liquidate come perdite le lunghe immobilizzazioni, curata soprattutto la clientela

---

Bensì negli ordini, più intellettuali che economici, i quali si rinnovano e si ritemprano nella lotta degli interessi sotto l'aculeo dei bisogni per la aspirazione ad un più alto tenore di vita.

(1) Cfr. a tal proposito i dati raccolti nella relazione del Comitato direttivo della Associazione fra le Banche Popolari Cooperative al 31 dicembre 1925 esercizio 50°.

(2) Discorso in occasione del cinquantenario della Banca di Lodi, tenuto il 28 giugno 1914. Nuova Antologia 1 luglio 1919, pag. 24.

degli umili. Perocchè, egli diceva, scendere col credito è salire alla vera gloria " mentre nella molteplicità delle operazioni piccole, serie e sane vi è la ragione intrinseca della loro garanzia, *in quanto bisogna anzitutto pensare al sodalizio e alle sue irradiazioni sociali* „ (1).

Nè minori cure egli consacrò all'altra sua grande passione, la cooperazione edilizia. Il problema delle abitazioni fattosi già imponente prima della guerra mondiale sotto la pressione dell'urbanesimo, divenuto gigantesco dopochè, in causa di quella, venne arrestato il cielo delle costruzioni, appassionò in tutta Europa economisti, uomini politici, operatori e persino tecnici e finanziari. Spesso però chi credeva d'aver trovato nuove vie dovette tornare su quelle già prima battute. Anche qui il primo impulso fu indiscutibilmente dato dall'On. Luzzatti col suo progetto d'iniziativa del 1902, che formò la legge alquanto ampliata, Zanardelli-Cocco-Ortu 31 maggio 1903 N. 254. I due testi unici del 1908 e del 1919, quest'ultimo con una ottima organizzazione degli enti mutuanti e mutuatarii, hanno nella legge del 1903 il loro scheletro fondamentale. Ma vanno riconosciute all'illustre deputato veneto, oltrechè il fervore con cui venne da lui combattuta tutta la grande lotta, ulteriori benemerenze. Tali gli opportuni eccitamenti intesi a promuovere somministrazioni di fondi da parte degli enti mutuanti. Tale l'insistenza, con cui, sulle tracce di analoghi ordini del Belgio, volle favorito l'acquisto della casa a favore della famiglia operaia mediante un contemporaneo contratto d'assicurazione sulla vita del suo capo (2).

## VII.

I principii, che il giovane economista propugnava come fondamento della cooperazione e quali ordini normativi per la loro applicazione, si connettevano nel suo pensiero alle direttive d'un

---

(1) Stesso discorso di Lodi. Loc. cit. pag. 22.

(2) Cfr. l'importante *relazione Camanni* negli atti del primo Congresso delle Cooperative per le case popolari tenuto il 25-26 febbraio 1922 pag. 15.

fecondo programma di legislazione sociale. La cooperazione era uno strumento di fusione delle singole classi produttrici; la legislazione sociale un nuovo germoglio sbocciato sul tronco dello stato moderno. Come tale era indirizzato alla tutela del debole per l'interesse della nazione e per l'innalzamento civile del proletariato. Descrivendo il successivo evolversi delle istituzioni inglesi lungo il secolo scorso, così nelle riforme tributarie e doganali, nei *factory acts*, nelle casse di risparmio postali, come nella educazione primaria obbligatoria e nelle annualità dello Stato a favore degli operai, il Luzzatti non vi ravvisava, come altri scrittori, l'effetto del conflitto tra il profitto fondiario e il profitto industriale (1). Il principio della lotta di classe non era da lui accettato, nonostante, in epoca quasi contemporanea, esso avesse avuto il suggello di autorevoli fautori del più assoluto liberalismo (2). Perciò la legislazione sociale inglese era per lui un'ulteriore fase della evoluzione dello Stato, intesa, non ad incarnare l'uno o l'altro interesse di ceto o di partito, ma a promuovere le più elevate ragioni di giustizia universale. Egli diceva (3): " Il punto essenziale è che, come in Inghilterra, si faccia sempre generale il convincimento che lo stato libero non rappresenta gli interessi d'una sola classe, ma quelli di tutta la nazione, cosicchè, procedendo con alta equità e temperanza di provvedimenti e di *assiomî mediî* nel governo della cosa pubblica, esso dia a tutti i prepotenti, che vorrebbero soverchiare per la loro ricchezza, a tutti i ribelli che vorrebbero soverchiare per la loro povertà, il sentimento d'una giustizia umana e pietosa dominante sopra le classi „. La prima espressione di siffatto indirizzo si ebbe nel progetto Cairoli-Macchi-Luzzatti ed altri a pro' del lavoro dei fanciulli nelle officine, che nelle sue prime ispirazioni risaliva agli studi di Giuseppe Sacchi, di Ilarione Pettiti, di Cesare Correnti, (4). Più tardi e lungo il trentennio, che corre dal 1880 al 1910, è tutto un seguito d'ini-

(1) LUIGI LUZZATTI - *Le classi dirigenti e gli operai in Inghilterra*. Padova 1893. Studio pubblicato anche nella Nuova Antologia.

(2) Cfr. PARETO - *Les systèmes socialistes*, II vol. pag. 393.

(3) Scritto sopra citato, pag. 38.

(4) Cfr. un articolo in argomento di L. LUZZATTI pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 26 marzo 1877 N. 82.

ziative, che il Luzzatti o propone direttamente o incoraggia e diffonde con l'autorità ormai conquistata. A lui si deve la istituzione del consiglio superiore della previdenza, la difesa della legge sugli infortunii degli operai, la fondazione della cassa pensione per la vecchiaia e della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Le casse di maternità, la mutualità scolastica, il commissariato per la emigrazione e in genere tutte le proposte avanzate nell'interesse dei ceti meno agiati trovano nella sua parola caldo patrocinio presso l'opinione pubblica, energico sostegno in Parlamento. Infine la propaganda contro la tratta delle bianche, la giusta persecuzione della stampa pornografica, la sorveglianza contro le sfrontate licenze del cinematografo — che divennero poi anche parte del suo programma ministeriale — si ricollegano a quei criterii etico-sociali, che erano tanta parte delle sue ispirazioni filantropiche (1).

Una parola è pur dovuta alla nobile iniziativa d'una cassa pensioni a pro' degli operai. Sorta nel dicembre 1887, con una proposta di legge degli On. Ferrari e Vacchelli Luigi, essa trova il suo relatore in Luigi Luzzatti (2). Questi continua la sua opera come ministro del Tesoro nel primo gabinetto Sonnino, sussidiandola largamente, e ancora più tardi collaborando alla sua consolidazione. Egli avrebbe voluto che tal cassa si alimentasse, oltrechè con redditi eventuali di aziende parastatali, con i soli contributi facoltativi degli iscritti. Lo spaventavano le proposte francesi del Gujesse ed anche del Cuvinot e in Inghilterra quelle dell'Asquith. Esse facevano pressochè esclusivo assegnamento sullo Stato (3). Nondimeno quanto avvenne in Belgio, in Germania e altrove determinò un contrario movimento anche in Italia. Benchè vi andassero aumentando le largizioni di enti ed istituti pubblici, faceva difetto il concorso dei lavoratori. Si dovette rassegnarsi alla assicurazione obbligatoria, dapprima a vantaggio dei lavora-

---

(1) LUIGI LUZZATTI - *I primi saggi della legislazione etico-sociale in Italia*, Nuova Antologia 1 maggio 1914.

(2) Relazione alla Camera dell'11 luglio 1890. Legislazione XVII, Sezione 91-a.

(3) LUIGI LUZZATTI - *Gli antichi e nuovi metodi sociali a conforto dei lavoratori invalidi e vecchi*. Nuova Antologia 1 giugno 1908.

tori agricoli, indi d'ogni forma di travaglio salariato e privato che non si risolvesse in impiego (1).

### VIII.

Tale fu l'opera del cooperatore e del filantropo. Nè le fila se ne troncarono nel lungo corso dell'intera esistenza. Certo egli avrebbe potuto consacrare in modo esclusivo a siffatte iniziative la sua poderosa attività. Nè le benemerenzze gli sarebbero mancate. Ma lo svolgersi della sua azione politica in Parlamento e fuori di esso allargò il campo alla applicazione di quei concetti di diritto pubblico e di utilità sociale, che avevano trovato il loro primo cimento nella difesa di classi, non abbastanza protette. Ora il nuovo stato, in tutta la sua vasta compagine, attraeva a nuovi studi, a nuovi tentativi. Conveniva estenderne la potenza economica, pur scrutandone le intime risorse, ma guardando al di là dei confini. Era d'uopo garantirne la sicurezza e con essa la solidità. Nè fra le intrepide concezioni d'un ridente futuro poteasi far gitto di quella prudenza equilibratrice, che ragguaglia l'altezza dei compiti alla reale efficacia dei mezzi. Quindi ai problemi del commercio internazionale e a quelli della finanza si rivolse l'affannoso travaglio del Luzzatti.

La politica internazionale del commercio in Europa andava mutandosi. Dopo il 1870 e lungo tutto l'ultimo trentennio del secolo XIX l'opinione pubblica, che, dopo il trattato anglo-francese del 1860, pareva orientata verso il libero scambio, subì sempre più preponderante l'indirizzo protezionista (2). Nella Francia la corrente libero-scambista, pur difesa per oltre venti anni da coscienze elette e primeggianti, aveva contro di sè tutte

---

(1) Si cfr. il testo unico 30 maggio 1907 N. 376 e i decreti legge 23 agosto 1917 N. 1450 e 21 aprile 1919 N. 603.

(2) L'Inghilterra rimaneva, è vero, fedele all'indirizzo — libero scambista — ma mancava allora nei suoi uomini di Stato per farlo trionfare l'abilità, già propria del Gladstone e del Cobden. Si temeva d'altronde da essi, che, professandone la teoria, si potesse imputare il loro paese di speculare su un'affare. Cfr. L. LUZZATTI, *L'Esposizione di Parigi e la potenza produttiva delle nazioni moderne*, pag. 116.

le tradizioni nazionali, anche dei più fervidi periodi della storia nazionale. È troppo noto come quella avesse trionfato esclusivamente grazie al potere personale del terzo Napoleone, che si giovò d'una facoltà consentitagli, al di fuori dei poteri parlamentari, da un articolo della sua costituzione. Ministri e Parlamento vi erano affatto contrarii ed anche i non pochi trattati commerciali conclusi durante il periodo 1860-68, più che il riflesso d'una vera e propria volontà nazionale, erano la conseguenza di quella remissiva e passiva ubbidienza, che lasciano dietro a sè gli atti d'un governo assolutista (1). Più tardi, costituita la terza repubblica, poco mancò non trionfasse Adolfo Thiers col suo progetto di daziare l'importazione delle materie prime. Che se la tariffa generale del 1882 mantenne il carattere, a cui s'ispirava quella del 1860, una lenta, ma decisiva, mutazione della pubblica opinione condusse al sistema autonomo, tuttora prevalente, iniziatosi nel 1892. Siffatta tendenza al protezionismo manifestatasi in Francia fu altra causa, che istigò il principe di Bismark alla difesa degl'interessi tedeschi. In verità il principio della clausola della nazione più favorita contenuto nel trattato di Francoforte imponeva ai due contraenti o di giovarsi o di nuocersi a vicenda. E, poichè non si volevano giovare, si posero a nuocersi (2). A più forte ragione il Bismark, che un giorno pareva entusiasta del libero scambio, s'incaponì nella protezione. Egli "volle risalire allo stato daziario anteriore al 1865, cancellare il periodo dei trattati, della mitigazione ed abolizione delle tariffe, rinnovare in una parola il sogno di Federico List: una Germania affratellata nell'ordine materiale e solidamente unita a difendere l'agricoltura e l'industria dalle influenze forestiere" (3). Quindi la considerevole protezione all'agricoltura

(1) Cfr. in argomento l'opera dell'ARNAUNÉ *Le Commerce extérieur et les tarifs de douanes*, pag. 247 e seg. Ivi inoltre si osserva che in realtà il corpo legislativo si era semplicemente inchinato davanti risoluzioni fermamente decise di fronte alle quali esso era disarmato dalla costituzione (pag. 275).

(2) LUIGI LUZZATTI - *Ricordi e problemi doganali*. Nuova Antologia 1 aprile 1902, pag. 470.

(3) L. LUZZATTI - *La riforma economica del Principe di Bismark*, Nuova Antologia 1 luglio 1879, pag. 157.

coi dazi sul vino, sui cereali e sul bestiame. Il mercato nazionale, si proclamava, deve appartenere all'industria nazionale; il mercato estero alla concorrenza universale (1). Era tale il fervore con cui il principe di Bismark conduceva la sua campagna che, col divorzio dall'Austria - Ungheria, pareva dovesse spezzarsi quella unione dell'Europa centrale, che egli andava perseguendo. In verità un grave detrimento ne sarebbe derivato alle industrie manifatturiere della Boemia e dell'Austria, alla agricoltura ungherese, mentre tutta l'attività commerciale dell'impero danubiano si sarebbe visto chiuso il mercato tedesco. Si concluse perciò un *modus vivendi* provvisorio. Che se i due imperi avessero entrambi proclamato definitivamente in materia doganale una politica autonoma, la causa della protezione sarebbe rimasta vincitrice in Europa e stati maggiori e stati minori, industriali od agricoli, avrebbero dovuto chinarsi (2). Infine il pericolo della concorrenza americana diede un ulteriore impulso al vento protezionista. Le sue prime manifestazioni si ebbero nel 1879. Tutti gli stati se ne preoccupavano. Vi si indovinava l'aggiunta di territori immensi di prima qualità ai territori d'Europa, dove erano coltivati non solo quelli di prima qualità, ma anche quelli di seconda, di terza e di quarta (3). Era un fenomeno di rendita ricardiana, ma a rovescio!

Di fronte a tali contrasti le sorti italiane non erano liete. Nonostante un'agricoltura in alcune zone fiorente ed industrie tradizionali con solidi elementi di vita (4) i caratteri della nostra potenza produttiva non erano comparabili con quelli delle eco-

---

(1) L. LUZZATTI - Scritto citato pag. 327. Giustamente in proposito osservava il Luzzatti (pag. 320), che il Cancelliere non si accingeva ad esaminare se la cupa condizione economica nella Germania non fosse l'effetto di ragioni più profonde, fra le quali la rivoluzione politica svolgentesi, il sistema militare perfezionato *il quale rappresenta la massima contraddizione con una prospera economia nazionale.*

(2) L. LUZZATTI - *La riforma economica del Principe di Bismark*, Nuova Antologia 1879 pag. 334.

(3) Discorso Luzzatti alla Camera dei Deputati del 5 maggio 1882 pag. 10535.

(4) Cfr. il discorso di Stradella del 1876 del De Pretis e quello del Sella nel 15 ottobre di detto anno, riportati dal Luzzatti nell'articolo *Ricordi e problemi doganali*, 1 aprile 1902.



nomie europee più avanzate. Pur prescindendo dalla indiscussa prevalenza nella applicazione delle forze meccaniche, fisiche e chimiche, lo sbilancio tra l'importazione e l'esportazione aveva da noi un significato diverso da quello di altri stati. Altrove esso si risolveva in un modo di compensare e di completare gli elementi della reciproca produttività, e ciò tanto più quanto più s'ampliava il movimento commerciale. Da noi esso era indice di reale indebitamento, sia per il persistente difetto di materie prime onde si acuiava la domanda, sia in quanto a compensare lo sbilancio si esportavano merci, che erano vere materie prime. Oltre a ciò la struttura della tariffa doganale non contribuiva al perfezionamento della produzione. I saggi dei dazi non erano ragguagliati alla diversa finezza dei prodotti. Impegnandosi così l'attività dei capitali sui prodotti più grossolani ne veniva la tendenza a trascurare i prodotti più fini e meglio elaborati (1). Gravissimi erano inoltre i difetti della tariffa doganale vigente nel 1870, che era pure lo strumento con cui si avrebbe dovuto negoziare. Moltissime le sconcordanze, le anomalie, non sempre perequati i valori, specie di fronte alla tassazione degli elementi che li formavano, riferiti i dazi al valore anzichè ad elementi specifici, non sempre razionale la classificazione (2). S'aggiungevano altre difficoltà d'ordine più generale. Date le acute necessità del tesoro, il fisco ravvisava nei dazi di confine un'entrata facile e feconda. Per effetto della tariffa del 1863 e dell'estensione dei trattati commerciali stipulati dal Piemonte, l'Italia era passata bruscamente da un regime di protezione daziaria ad un regime di assoluta libertà. Non poche aziende ne soffersero, specie nel Mezzodì. E quando dopo tre anni di crisi, quali furono quelli trascorsi dal 1863 al 1866, si apprestavano a rinnovare le macchine ed ogni altro elemento tecnico furono colte dal corso forzoso che con le fluttuazioni dell'aggio sconvolse ogni più avve-

---

(1) L. LUZZATTI - *Il nostro trattato di commercio alla assemblea di Versailles*. Nuova Antologia 1878, pag. 759. Sui caratteri e sulla genesi della tariffa cfr. pure G. ALESSIO, *Saggio sul sistema tributario in Italia* 1887, II vol., pag. 385 e seg.

(2) L. LUZZATTI - *L'inchiesta industriale e i trattati di commercio* pag. 35.

duta combinazione (1). Infine conveniva regolare i rapporti commerciali con la Francia, il cui trattato, contenendo la clausola della nazione più favorita, impegnava un uguale indirizzo in altre negoziazioni. Vi si dispose subito il Ministero Sella-Lanza, memore di quanto si doveva alla Francia e usando ogni riguardo per i disastri, di cui essa era stata vittima (2). Il Luzzatti e l'Ozenne condussero per più anni trattative, continuate dappoi dall'Ellena e dall'Axerio sotto il Gabinetto De Pretis, ma il trattato di commercio, già conchiuso, fu nel 1877 respinto per voto della assemblea di Versailles (3).

In siffatte condizioni s'inizia in Luigi Luzzatti l'attività di coordinatore della politica doganale e di negoziatore. Dico anche di coordinatore perchè a lui spetta il merito di avere contribuito alla riforma dello strumento tecnico offerto dalla tariffa doganale partecipando a studi, che dal 1871 andarono fino al 1883. A tali uffici lo chiamavano indagini precedenti e indiscutibili qualità personali. Quale presidente dell'inchiesta industriale iniziata nel 1872 e continuata per più anni, quale collaboratore alla tariffa, infine quale delegato all'esame delle petizioni che fioccano d'ogni parte d'Italia, egli aveva acquistata profonda la conoscenza d'ogni forma di produzione in Italia. Le origini, gli sviluppi, i possibili perfezionamenti, i modi diversi di composizione, l'ordinamento tecnico ed economico, il regime doganale, nostro e degli altri stati, gli erano completamente famigliari. Nella discussione sulle tariffe come nel dibattito sui singoli accordi, egli passa con la massima disinvoltura dalle industrie tessili in tutte le loro graduazioni e specificazioni alle meccaniche, dai prodotti dell'agricoltura a quelli delle forme estrattive, dai marmi ai metalli preziosi, dai prodotti chimici e farmaceutici alle opere d'arte (4). Vi erano poi nel Luzzatti indiscutibili qua-

(1) L. LUZZATTI - *L'inchiesta industr. e i trattati di commer.* pag. 24-25.

(2) L. LUZZATTI - *L'esposizione di Parigi e la potenza produttiva delle Nazioni moderne*, pag. 84.

(3) L. LUZZATTI - *Il nuovo trattato di commercio all'assemblea di Versailles*. Nuova Antologia 15 giugno 1878.

(4) Si leggano in particolare i discorsi del 19 e del 20 giugno 1883 alla Camera elettiva e le due relazioni 24 marzo 1878 (Sessione 1878 N. 1-a) e 7 aprile 1878 (12.a leg. Sess. 1878 N. 2-a).

lità personali, proprie a pochissimi. Tale la sua vasta coltura, la profonda conoscenza della letteratura e della storia delle nazioni principali, la sua indiscussa arte oratoria che si rivelava anche nei colloqui particolari, infine una particolare abilità di parata o di schermo nei momenti difficili, grazie a opportune citazioni di fatti storici o di apoftegmi letterarii. Figlio della classe media, gli erano però propri e ben noti i modi e le abitudini dell'alta società, così da essere impeccabile nel linguaggio e nel costume, vero diplomatico commerciale, ma sempre diplomatico. Il noto aneddoto col Thiers potrebbe - anche insieme ad altri - a tal proposito citarsi (1).

Non credo compito di questo nostro commosso ricordo di fare la storia delle sue multiformi negoziazioni. Basti il dire che la sua opera, già cominciata con le trattative con la Francia nel 1873, si svolse dappoi nei vari trattati ed accordi provvisorii con l'Austria-Ungheria, con la Svizzera, con la Germania, con la Grecia, con gli Stati Uniti d'America, con l'Uruguay e con altri stati americani. Si può affermare che, dal 1873 al 1910, non vi fu trattato nè regolamento commerciale con l'estero, a cui egli non partecipasse o come negoziatore o come consulente. Piuttosto è opportuno domandarsi: quale fu l'indirizzo da lui costantemente seguito nella tutela degli interessi economici del nostro paese? e quali ne furono i risultati?

Di consueto si distinguono, in materia di politica commerciale, due soli indirizzi, il protezionismo e il libero scambio. Ciò non è esatto. Giustamente un illustre scrittore francese, il Gide, colloca fra le due tendenze una terza intermedia, la politica dei trattati di commercio. A questa aderiva pure il Luzzatti. Egli invero non era e non fu mai protezionista. Già in occasione dell'acuto dibattito svoltosi alla Camera Italiana il 17 giugno 1878 a proposito del rigetto da parte del Parlamento francese del trattato di commercio concluso con noi nel 1877, egli esclamava: "Noi non abbiamo mai voluto, noi non abbiamo mai creduto che l'Italia, paese essenzialmente marittimo ed essenzialmente agricolo, potesse fare un buon affare impaludandosi nella morta

---

(1) Vedi l'articolo già citato, Ricordi e problemi doganali. Nuova Antologia 1902, pag. 467.

“gora della protezione. „ (1) E, disputando sulla nuova politica doganale proposta dal principe di Bismark per la Germania, osserva: “Un programma di tal fatta si potrebbe intendere in “uno Stato giovane, povero ed esaurito, o in Stato nuovo alle “grandi industrie; non si giustifica in Germania, ove la tecno- “logia industriale, ammirevolmente disciplinata nei politecnici e “nelle scuole d’arti e mestieri, ha fatto di quel paese la sede “scientifica dell’industria moderna (2). Un sistema di tariffe autonome a uso Nord-America, applicato p. e. in Italia, avrebbe, secondo il suo concetto, diviso popolo e parlamento in due grandi partiti, uno che avrebbe rappresentato i fabbricanti, l’altro gli interessi degli esportatori (3). Con ciò egli non disconosceva le intime necessità dei paesi poveri “la cui vita affannosa disdice “molte pagine della storia economica (4) „. Anzi, citando altresì gl’insegnamenti di Carlo Cattaneo e gli esempi lombardi, affermava “che un popolo non può restare solo sulle basi della sua “ricchezza agraria, ma occorre che esso alterni e fecondi la sua “potenza agraria con la sua potenza manifatturiera (5) „. Da queste fondamentali convinzioni derivava in lui la fede nei trattati di commercio. Ravvisava in essi lo strumento più efficace per un popolo non ancora uscito dal crepuscolo del medio evo economico, ma fornito di una notevole copia di produzioni, che volesse aprirsi le vie dei grandi mercati mondiali (6). I trattati di commercio, egli diceva, sono transazioni, sono soluzioni medie, che, se escludono nella forma e nella sostanza la perfetta bontà, favoriscono i rapporti economici internazionali. Essi invero riflettono le condizioni e vocazioni economiche dei paesi, che li stipulano (7), provocano le diminuzioni dei dazi e impediscono che si esacerbino dando ulteriore impulso alle nuove industrie, ad ulteriori perfezionamenti (8). E, quando taluno nella laboriosa

---

(1) Discussione della Camera, Sezione del 1878 pag. 1838.

(2) *La riforma economica del principe di Bismark*, loc. cit. pag. 327.

(3) Discorso alla Camera del 1 aprile 1878, pag. 179.

(4) *L’inchiesta industriale e i trattati di commercio*, pag. 144.

(5) Discorso alla Camera del 7 giugno 1878, pag. 1843.

(6) *Il nostro trattato di commercio all’assemblea di Versailles*, pag. 747.

(7) *L’inchiesta industriale e i trattati di commercio*, pag. 37-9.

(8) *Idem. Idem.*, pag. 112.

discussione della tariffa doganale del 1883 gli proponeva, come rimedio al disagio di talune industrie, l'aumento nel saggio dei dazii, egli vi si opponeva ricercando le vie del miglioramento in riforme tributarie e nei progressi tecnici della produzione (1). Siffatto carattere transattivo dei trattati di commercio era invero il più adatto a vincere le difficoltà. Esso nel difficile periodo, che l'Europa attraversava, di fronte alle ostinazioni francesi e alla alzata di scudi bismarkiana e limitava la durata dei patti nel periodo degli accordi onde di fronte a nuovi eventi provocare nuove pattuizioni (2) e lasciava al tempo — grande ministro di rabbonimenti e di acquiescenze — di esercitare la sua azione pacificatrice. La sua fede nei trattati non era però superstizione. Il promuoverli, il conchiuderli dipendeva dall'importanza degli Stati e dei commerci, che con essi andavano stringendosi. Quando il movimento commerciale non aveva una considerevole ampiezza, non valeva la pena di vincolare le voci della tariffa generale senza adeguati corrispettivi, anche perchè la tassazione convenzionale, grazie alla clausola della nazione più favorita, veniva più tardi ad applicarsi da sè a paesi con cui minime erano le relazioni. All'opposto, se i traffici erano copiosi e considerevoli, tornava conto di superare nel relativo dibattito le maggiori difficoltà. Il che rendeva poi possibile di conseguire in altre e minori trattative ulteriori vantaggi (3). E ne era efficace strumento la clausola della nazione più favorita, contro cui oggi si avventano tutte le mediocrità del protezionismo in Europa. Nonostante il

---

(1) Discorso alla Camera del 7 giugno 1883 pag. 8604.

(2) Era questo il consiglio suggerito dal De Pretis, lodato e adottato anche dal Luzzatti.

(3) Da tale aspetto discendeva la grande importanza di un trattato commerciale con la Francia. Perocchè la conformità della produzione in rami ricchissimi — basti citare le sete e i vini — provocava il timore della concorrenza e incitava lo stato economicamente più forte a negare concessioni, che per altri si sarebbero giudicate opportune e possibili. Non quindi incidenti e querele politiche spiegano il periodo di rappresaglie durato tra la Francia e l'Italia dal 1888 al 1892, ma piuttosto l'indole stessa della produzione propria ai due popoli. Lo stesso accordo del 1898, concordato dal Luzzatti, rimane ancora la base dei rapporti mercantili fra i due paesi, pur tenendo conto delle varie modificazioni introdotte nelle convenzioni succedutesi dal 1817 al 1926.

Luzzatti ne avvertisse l'intima complessità e i frequenti dubbii d'interpretazione, egli riconosceva in essa un mezzo assai fecondo, sempre meglio atto a preparare nuovi negoziati (1). Essa invero aveva soppresso i dazi differenziali; e, incarnando il principio della concorrenza in atto (2), aveva trasformato i mercati nazionalisti dell'Europa in un vasto mercato internazionale. Solo in essa era dato di trovare la difesa dei nostri vini, dei nostri olii, dei nostri aranci, perchè, di fronte all'uniformità dei prodotti industriali europei, quasi dovunque standardizzati, la conoscenza di così speciali derrate attraeva a studiare la nostra produzione e a stringere rapporti commerciali con noi (3).

Questo studio, così obbiettivo, della politica doganale non indusse però giammai la mente del Luzzatti a considerare soltanto gli oggetti speciali e, quasi direi, minuti della tariffa e del suo repertorio. Egli invero si affacciò il problema degli scambi internazionali in tutta la sua ampiezza. Quindi inneggiò alla politica della Stato italiano, che, strappando ad una società straniera la proprietà delle linee dette dell'alta Italia, ne conseguiva con la convenzione di Basilea la nostra emancipazione economica (4). Più tardi egli applaudiva alle grandi imprese iniziatrici di nuovi valichi alpini e non sapeva comprendere, come incoraggiando questi e costruendoli, si potesse essere protezionisti (5). Tratto poi a discutere il sistema delle tariffe ferroviarie, egli affermava non potersi esso abbandonare a società private. E, mettendo in rilievo questo aspetto allora nuovo e originale, che il Bismark aveva affrontato nel tracciare il suo programma di politica doganale, ne accettò quanto v'era di giusto nella relativa proposta. Difatti confutò talune esagerazioni nella attuazione di esso, che avrebbero insidiata e trattenuta l'efficacia internazionale dei sistemi ferroviari di comunicazione (6). Ma avvertì la impre-

(1) *L'esposizione di Parigi e la potenza produttiva delle nazioni moderne*, pag. 90.

(2) *L'inchiesta industriale ecc.*, pag. 154-59, 166 e seg.

(3) Cfr. il discorso Luzzatti nella seduta 20 dicembre 1878 pag. 9315.

(4) *La politica economica del principe di Bismarck*, pag. 514.

(5) Discorso alla Camera del 7 giugno 1883.

(6) *La politica economica del principe di Bismarck*, loc. cit. pagina 518-9.

scindibile esigenza di coordinare la struttura delle tariffe ferroviarie al sistema dei dazii di confine. I criterii di tassazione delle une non dovevano distruggere gli effetti dell'altro, anche nei rapporti convenzionali del traffico (1). Ciò lo indusse a proclamare, sino dal 18 dicembre 1884, nello splendido discorso tenuto in quel giorno alla Camera, l'inesorabile necessità per il nostro paese dell'esercizio di stato delle ferrovie. In esso, combattendo le convenzioni ferroviarie private, che hanno deliziato l'Italia per vent'anni, fu, dopo lo Spaventa, il primo e più efficace precursore di siffatto ordinamento. Il quale mantenne alta e vigorosa la difesa della Patria nel grande conflitto ed è, insieme all'esercito e alla scuola primaria obbligatoria, un potente fattore di unificazione.

Anche per tal via quindi si completò l'opera commerciale del Luzzatti. Chi difatti raffronta qual'era lo stato dei rapporti internazionali per l'Italia nel 1870 con quello già ottenuto quando si iniziò la guerra mondiale, non può lealmente disconoscere la potente efficacia dell'opera sua. L'aver condotto a termine i trattati con le principali nazioni rese possibile di determinare i proprii rapporti anche con le minori e con le colonie di quelle. Una intera rete di relazioni commerciali si creò intorno all'Italia. I suoi prodotti, specie gli agricoli, conobbero i più lontani mercati. Frattanto l'insieme complessivo delle importazioni e delle esportazioni denunciato per valore, esclusi i metalli preziosi, in L. 2.164.595.698 nel 1871 saliva nel 1880 a 2.372.142.184, nel 1900 a 3.181.365.315, nel 1910 a 5.557.580.259 e nel 1913 a 6.333.321.623 (2). Speciali perfezionamenti tecnici nell'ordinamento dei dazi e in ogni altro istituto doganale cooperarono a rendere più frequenti o più densi i cicli del nostro movimento commerciale. Tale la trasformazione, energicamente difesa dal Luzzatti, dei dazi *ad valorem* in dazi specifici. Mercè di essa, a parte l'eliminazione delle frodi e delle difficoltà d'accertamento, fu dato di promuovere una tassazione ragguagliata alla finitezza dei prodotti, provocandola. Tale l'eliminazione dei dazii sul tran-

(1) *La politica economica del principe di Bismarck*, loc. cit. pagine 518-9.

(2) *Statistica del movimento commerciale annate 1900-1913*; prospetti riassuntivi.

sito e degli antiquati dazii d'uscita, questi ultimi più atti a creare ostacoli ai negoziatori, che a promuovere concessioni dall'altro contraente. Tale un ordinamento razionale di dazii compensatori, che, pur uguagliando la tassazione gabellare così sui prodotti importati come sulle fabbricazioni all'interno, precludesse allo straniero un esame troppo profondo delle accise nazionali (1). Nè a noi Veneti sia dato di dimenticare la gagliarda difesa assicurata dal patrocinio del Luzzatti all'alto principio della libertà dei mari onde ebbero efficace protezione, non solo i pescatori chiozzotti, ma quelli genovesi e toscani sulle contrastate spiagge della Corsica e del litorale francese e i navicellai di Torre del Greco bordeggianti le coste corallifere della Algeria.

## IX.

Così attiva partecipazione alla vita pubblica, che aveva incatenato alle sorti internazionali dell'economia italiana l'opera del nostro grande oratore, lo vincolò ancor più strettamente alle vicende, spesso passionali, della nostra finanza. Il problema finanziario invero era stato il più grave, che il nuovo regno avesse dovuto affrontare. Dopo una serie di disavanzi non finanziari, nè amministrativi, ma economici, il tanto agognato pareggio procurò a chi viveva dal 1870 al 1875 non poche tragiche giornate. Esso toccava le più intime fibre d'un'economia non ancora preparata alle grandi funzioni dello stato moderno. Giovane e cresciuta fra potenti nemici, essa tutto doveva sacrificare al fine di mantenere integra e completa la difesa nazionale e la propria dignità di fronte allo straniero. Quindi l'uomo politico nasceva dal finanziere. Quanto era avvenuto per Camillo Cavour, per Quintino Sella e più tardi doveva esserlo per Giovanni Giolitti, per Sidney Sonnino, per Antonio Salandra, fu vero del pari per Luigi Luzzatti. Alla lor volta dal 1885 al 1893 — per parlare del primo e più angustiato periodo — le vicende dell'ora imponevano la necessità di preminenti attitudini finanziarie. Il mancato riscatto della carta moneta disfreò da parte degli istituti di

---

(1) *L'inchiesta industriale ecc.* pag. 148-51.



emissione una corsa agli eccessi della circolazione. Vieppiù a ciò li eccitava la reciproca concorrenza. Costruzioni edilizie, imprese ferroviarie senza adeguato reddito e conseguenti immobilizzazioni di capitali, spese pubbliche eccessive promosse dalle lusinghe della politica trasformista avevano provocato una vasta crisi tanto più pericolosa in quanto rimaneva sempre assai sottile il dividendo complessivo, su cui la nazione doveva alimentarsi e risparmiare. Da parte loro apparvero in quel tempo mal ragguagliate alle nostre forze imprese coloniali, di cui soltanto trent'anni dopo, in età di stato fatto più adulto, si intravvide l'importanza e la necessità.

La storia imparziale, dopo quarant'anni di discussioni, ha diritto di superare con la sua austera parola le improntitudini e gli sbagli dei singoli partiti. Essa, di fronte al turbino di quel rivolgimento, deve segnalare le reali benemerenze di tre uomini di stato, Giovanni Giolitti, Sidney Sonnino, Luigi Luzzatti. Il primo, combattendo coraggiosamente tutte le impopolarità e le violenze dell'ora, preparò una riforma bancaria costruttiva e geniale, che infuse nel sistema della circolazione un indirizzo di temperanza, di freno, di ricostituzione. Sidney Sonnino, riprendendo la tradizione di Quintino Sella, seppe ritrovare nella riforma di alcuni tributi fecondi mezzi di sopperimento, da cui si attinsero negli esercizi successivi le basi d'un equilibrio rimasto incontestato per oltre dodici anni. Dell'opera finanziaria di Luigi Luzzatti è ora nostro compito parlare, senza soverchi dettagli, ma per *celsitudines*, come egli insegnava.

Presidente per più anni della Giunta del Bilancio, sei volte ministro del tesoro e più fiate ministro delle finanze, degl'interni e dell'agricoltura, egli riconosceva nella condizione delle finanze il riflesso dello stato reale e delle necessità di tutto un popolo, la base d'un equilibrio, stabile o instabile, per il presente e per l'avvenire di esso, la suprema ragione così dei fini come dei mezzi per conseguirlo. Giusta siffatto indirizzo combattè gl'indebitamenti nella spesa pubblica e nella irrazionale devoluzione degli avanzi e ne indicò lo sviluppo incessante nella consuetudine, sempre più viziosa, alla inflazione. Fino dal 1885 predisse che, se si continuava in una politica di spese, si avrebbe resa l'Europa serva dell'America. Nel bellissimo scritto pubblicato

nella N. Antologia del 15 aprile 1885 dal titolo *Convertire e Ammortizzare*, denso di profonda scienza finanziaria, egli esclamava: "Alti interessi, gravosa somma d'imposte, militarismo, socialismo, cesarismo... ecco le cagioni e gli effetti del debito pubblico europeo... fuggono i popoli alle ospitali rive americane: l'Europa diverrà debitrice e mancipia degli Stati Uniti. Questo inno pindarico si canta sulle rive dell'Atlantico dai banchieri trasformati in poeti „. Quali parole profetiche! In relazione a tali concetti troncò con risolutezza le richieste di anticipazioni statutarie da parte del tesoro, diede nuova vita al Banco di Napoli e creò casse per l'ammortamento del debito locale e, primo fra gli statisti italiani, seppe attuare una fra le più vaste conversioni che vanti la storia della finanza.

Strumento di tale programma fu una ferrea contabilità di stato, che aumentasse i poteri della Corte dei Conti o li rendesse più efficaci (1). Già presidente della Giunta del Bilancio, esigeva assiduo e minuto l'esame dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi e, pur non volendole affidati poteri infiniti e indeterminati (2), era geloso d'ogni inframmettenza del potere esecutivo, specie quando esso pretendeva assumersi l'esecuzione del bilancio senza il voto o con scarso riscontro del Parlamento (3). Ministro mise in luce l'importanza del conto dei residui e i gravi danni del suo peggioramento, deplorando la così pericolosa mutazione, che erasi fatta per effetto della trasformazione del bilancio di cassa in bilancio di competenza (4). Addebitava a tale cambiamento l'impossibilità di contenere la spesa nei limiti degli stanziamenti in quanto era venuta a mancare nei poteri della direzione del tesoro un'adeguata competenza sugli ordinamenti dei mandati (5). Ciò per la parte formale. Fu inoltre sua, in tempi di aspre difficoltà finanziarie, la iniziativa di far comprendere nelle spese

(1) Esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1904.

(2) Così non voleva che fosse assegnato alla Giunta l'esame dei disegni di riforme tributarie. Cfr. relazione 28 gennaio 1891 *Legislaz. XVII I Sezione 71-a*.

(3) Veggasi a tal proposito la relazione 8 dicembre 1920 N. 1074-*a* sull'esercizio 1920-21.

(4) Esposizione finanziaria del 3 dicembre 1903 pag. 9525.

(5) *Idem, idem*, pag. 9527-29.

effettive e non nel movimento dei capitali o in consimile forma d'investita, le costruzioni ferroviarie. E, mentre più tardi si rammaricava che gli avanzi andassero sensibilmente decrescendo perchè si consacravano di continuo a nuove e risorgenti erogazioni<sup>(1)</sup>, rivendicava nei primi anni della sua azione ministeriale il principio inglese, che gli avanzi vanno devoluti soltanto ed esclusivamente ad estinzione del debito<sup>(2)</sup>.

Nessuno fu più di lui accanito oppositore degli eccessi della spesa pubblica. Egli ne esponeva le preminenti ragioni costituzionali e i pericoli per l'assetto del bilancio. Rammentava che la legittimità della spesa e il conseguente diritto d'imposizione avevano creato la Camera elettiva, accrescendone sempre i poteri<sup>(3)</sup>. Le entrate, egli diceva, sono una speranza; ma le spese sono una certezza<sup>(4)</sup>. O è necessario di frenare le spese o bisogna a nuove spese contrapporre nuove entrate. Solo in tal modo — e lo dichiarava sino dalla esposizione finanziaria del 7 dicembre 1890 — era dato di preparare le conversioni dei consolidati 4 1/2 e 4 per 0/0<sup>(5)</sup>. Occorreva invero “ impedire che si abbattesse l'albero della ricchezza nazionale soltanto per farne ricuotere i frutti dall'erario ”<sup>(6)</sup>. Oltre a ciò era soltanto con così misurata condotta possibile di ridare alla finanza il suo normale assetto<sup>(7)</sup> e, questo ottenuto, di procedere a grandi riforme tributarie<sup>(8)</sup>. Gli sorrideva invero il pensiero di promuovere e di ottenere l'abolizione delle cinte daziarie, da cui, come già altri uomini politici e scrittori, si riprometteva il riordinamento della finanza locale e il progresso dell'industria enologica<sup>(9)</sup>.

Seguendo siffatto indirizzo, primeggia l'attività del Luzzatti

(1) Esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1904 pag. 96.

(2) Esposizione finanziaria del 1 dicembre 1897 pag. 3670-1 e 3673.

(3) Discorso al Senato del 6 maggio 1910 pag. 2347. Deplorava però insieme che le maggioranze parlamentari investissero della loro dittatura i governi, che le rappresentavano, credendoli come tali capaci, per l'onnipotenza effimera, di fare ogni cosa.

(4) Discorso nella seduta 28 giugno 1893 pag. 5614.

(5) Esposizione finanziaria 7 dicembre 1890 pag. 7991.

(6) Idem, idem pag. 8000.

(7) Cfr. esposizione finanziaria del 2 marzo 1891 pag. 534.

(8) Esposizione finanziaria del 9 dicembre 1903, pag. 9522.

(9) Esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1904, pag. 105-8.

nella lotta contro la formazione degli indebitamenti per conseguire la definitiva eliminazione. Anzitutto nel freno dell'inflazione. Da ultimo nel preparare e nell'attuare la conversione del debito irredimibile.

In materia di ordini monetari e di crediti le idee dell'illustre uomo, che commemoriamo, rispondevano e risposero sempre a quanto di più razionale l'economia pubblica ha dimostrato. Sino dal primo e giovanile suo scritto confutò le teorie di Macleod, che, attraverso un preteso diritto di proprietà impersonato nei titoli di credito, mirava a dare un nuovo valore alla falsa e vecchia teoria della creazione dei capitali (1). Nulla di più completo del discorso da lui tenuto il 26 gennaio 1892 al Senato del Regno per confutare la tesi accanitamente sostenuta dal Senatore Alessandro Rossi in pro' della adozione per l'Italia del monometallismo argenteo, di cui mostrò le affinità con l'inflazione dei biglietti, con grande originalità di vedute (2). Propugna-

(1) Cfr. il libro. *La diffusione del credito e le Banche popolari*, pag. 11 e seg.

(2) È singolare a questo proposito uno studio da lui pubblicato nella Nuova Antologia il 1 dicembre 1883 dal titolo *Delle attinenze dei biglietti di banca col bimetallismo*. A tal riguardo egli ricerca come si svolgesse in Francia, in Belgio e in Olanda l'utilizzazione della moneta d'oro e di quella d'argento, così dalla parte del tesoro come degli Istituti d'emissione, in relazione alla circolazione dei biglietti di banca, sia per i saldi dei pagamenti all'estero, sia all'interno per mantenere intatti i principii del bimetallismo zoppo, data la perseveranza dell'Unione Latina. Per quanto concerneva l'Italia — ed eravamo in quel breve periodo della nostra storia economica in cui i biglietti, almeno per alcune operazioni, si scambiavano con l'oro — egli notava un procedimento diverso per il tesoro, che teneva in circolazione quasi metà dei biglietti emessi dalle banche, e per gl'istituti d'emissione. Il tesoro cambiava in oro i propri biglietti da 20 lire in su e gli altri di consueto per 2/3 in oro e 1/3 in argento, tranne i biglietti che si presentavano alla spicciolata che il più delle volte si cambiavano in argento. All'opposto le Banche cambiavano i biglietti o in argento o in biglietti di stato, accumulando questi ultimi per cui il biglietto a debito dello stato veniva a costituire un assegno a vista in oro. Soltanto la Banca Nazionale (ora Banca d'Italia) barattava in oro i biglietti a coloro che ne abbisognavano per l'estero. Questa tattica degl'istituti d'emissione minori è un'altra prova della loro incompatibilità con un regime normale della circolazione e non fu piccola causa del definitivo insuccesso del Magliani. Interessanti del pari

tore da noi delle Casse Postali fu il primo ad alzare la voce quando, da taluni atti troppo arrischiati dell'amministrazione, sembrava che esse e la Cassa Depositi e Prestiti mirassero ad attrarre i capitali privati, elevando il saggio dell'interesse, con mal celata concorrenza alle Banche popolari e alle Casse ordinarie di Risparmio. In quella occasione, ricordando analoga opera di Gladstone in Inghilterra, segnò su tale argomento i limiti dell'azione dell'ente pubblico (1). Del pari in tema di circolazione fiduciaria. Per lui, come per Roberto Peel, per il Gladstone, per il Goschen l'emissione dei biglietti era atto di sovranità, era prerogativa dello Stato. Egli sottoscriveva appieno alla frase del Goschen, dichiarata felicissima dal Gladstone, che le banche non possono emettere biglietti per ufficio loro: quando gli emettono sono sussidiate dallo Stato. Si diceva da quei valent'uomini che "concedere alle Banche la " facoltà dell'emissione è arricchirle a spese del paese. Il beneficio, che esse lucrano, spetterebbe allo Stato „ (2). Riandando queste frasi, si comprende tutta la rigidità dell'atto di Peel, la crescente fiducia nel biglietto, il pregio sempre maggiore consentito al *check* e ai pagamenti per compensazione. Uguale antipatia nutriva il Luzzatti per l'inflazione. Egli la considerava, se non la prima, certo tra le prime cause dell'aggio. A tal proposito è bene ricordare una sua dichiarazione fatta in epoca ben anteriore a quella del suo insediamento al tesoro. In un congresso di Banche popolari, tenutosi nel 1879, si era proposto il quesito, se esse potessero emettere biglietti, il che, allora, legalmente poteva consentirsi. Ma egli vi si ribellò formalmente "considerando " tutte le ragioni d'ordine democratico, le quali imponevano che " esse esercitassero la loro azione nella cerchia fidata del minuto commercio „ (3). Più tardi nell'esposizione finanziaria del

---

sono i rilievi del Luzzatti sulla politica bancaria dell'Olanda e del Belgio, in cui riporta i giudizi del Mees e del Pirmez.

(1) Cfr. lo studio: *Lo stato banchiere in Italia*. Nuova Antologia, 1880, pag. 111 e 739.

(2) Le recenti discussioni del parlamento inglese intorno alla teoria delle Banche d'emissione. Giornale degli Economisti, anno 1875.

(3) Cfr. il discorso tenuto alla Camera il 20 giugno 1879 in un'ardente polemica con l'on. Seismit-Doda, L'argomento sulle cause del-

2 marzo 1891 ammoniva gli istituti d'emissione di "purgare i loro portafogli da cambiali e da titoli, che non avrebbero mai dovuto prendervi parte perchè la circolazione cartacea non può servire di strumento ad affari poco solidi e di lunga scadenza (1)". Ed invero ritornato ministro del Tesoro nel gabinetto Rudini, succeduto al Crispi dopo la battaglia di Adua, con le leggi 7 gennaio 1897 n. 9 e 3 marzo 1898 n. 49 volle completare e perfezionare l'ordinamento costituito con la legge fondamentale del 1893. Per effetto di siffatte prescrizioni fu anticipato il termine della riduzione della circolazione, da farsi complessivamente per 233 milioni per i tre istituti d'emissione in guisa tale da essere eseguita, anzichè in diciotto anni, in 9 per la Banca d'Italia e in 10 per banchi meridionali. Fu tolta la possibilità di anticipazioni da parte degli istituti d'emissione verso le liquidazioni dei rispettivi crediti fondiari: ove su questi s'incontrassero perdite, dovevano supplirvi gli utili degli istituti, non ulteriori emissioni (2). Fu resa più rapida la liquidazione delle partite immobilizzate, sia con l'impiego di scorte metalliche in divise estere, sia e specialmente con successivi graduali ribassi della tassa di circolazione quanto più l'istituto si avvicinava a conseguire l'effettiva smobilizzazione di siffatte partite. Infine diede nuove norme alla determinazione della riserva fissata dalla legge del 1893 al

---

l'aggio venne anche dibattuto in una corrispondenza con Enrico Germain, Presidente del Credit Lyonnais, riassunto nella Rivista Credito e Cooperazione anno 1902, pag. 97 e seg. Vedi pure il suddetto discorso pag. 7709.

(1) Tornata 2 marzo 1891 pag. 522. Nonostante così recise dichiarazioni non possiamo a meno di rilevare per quella fedeltà storica, che s'impone anche nelle commemorazioni, come, divenuto per la prima volta ministro del tesoro nel 1891, il Luzzatti abbia fatto approvare la legge 30 giugno 1891 n. 314, una smilza e semplice legge di proroga che co' suoi blandi provvedimenti non rispondeva alle difficoltà dell'ora. Ed invero, nella seduta del 28 giugno 1891 (pag. 4080-1) il Giolitti rilevò che si legalizzava lo stato della circolazione senza conoscerne l'ammontare e si aumentava la emissione senza aumentare il capitale. Anche nella discussione sulla grande riforma bancaria del 1893 non parve accettabile il suo suggerimento di mantenere alle banche toscane la loro autonomia. Cfr. seduta 27 giugno 1893 pag. 5597.

(2) Discorso dell'on. Luzzatti del 4 febbraio 1898 pag. 4362.

40 % della circolazione, di cui il 33 % per  $\frac{3}{4}$  in oro e in altra moneta metallica italiana e per il restante in divise. Egli invece la costituì in due parti. La prima, la irriducibile, fissata in 300 milioni per la Banca d'Italia, in 90 e  $\frac{1}{2}$  e 21 rispettivamente per i due banchi meridionali, formandola con moneta metallica e divise. La seconda, la riserva, ragguagliata alla restante parte di circolazione, che poteva venir costituita anche da crediti per anticipazioni e da portafoglio non immobilizzato. Così la riserva, per la sola parte irriducibile, fu portata dal 33 al 47 per % su 874 milioni di circolazione precalcolata (1).

Una parola merita l'ordinamento proposto ed attuato pel Banco di Napoli. Il Luzzatti, alla pari d'altri illustri uomini politici settentrionali, comprendeva tutta l'importanza dei problemi del mezzogiorno e ne ricercava con affettuosa sollecitudine le soluzioni. Le troppe agevolazioni del credito nei precedenti quinquenni e le recenti perdite, subite a Genova e a Bologna, avevano reso allora alquanto gravi le condizioni del Banco di Napoli. Egli vi supplì con la sostituzione al precedente d'un nuovo e più saldo tipo di cartelle fondiari e col rendere fruttifera una riserva aurea di 45 milioni, depositata presso il Tesoro e da questo acquistata con altrettanti biglietti, destinati alla loro volta a costituire presso il Banco un fondo fruttifero di titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato.

Qualunque giudizio possa formarsi sul valore tecnico di siffatti perfezionamenti della legge bancaria essi pure cooperarono, a lato al carattere austero e risanatore della legge fondamentale e alle riforme finanziarie dell'On. Sonnino, ai mirabili risultati ottenuti. Si può comprendere perciò con quale intima soddisfazione il Luzzatti, riassumendo nell'esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1904 i risultati raggiunti, ineggiasse al "credito dell'Italia

---

(1) Non è da tacersi però che il Luzzatti con tali ultime modificazioni volle ispirarsi all'esempio inglese, propugnatore come si era dimostrato nella discussione della legge bancaria della separazione della dipartizione della emissione da quello bancario. Tuttavia così nobile ideale non poteva allora raggiungersi. Il nostro biglietto rimaneva a corso legale, e, di fatto, non era convertibile. Inoltre, essendo possibile costituire la riserva irriducibile anche con divise, ciò mutava profondamente la rigidezza dell'atto di Pèel.

“ salito ad altezze mai consuete, al nostro biglietto di Stato e di  
 “ banca preferito all'oro e godente d'un premio sui biglietti  
 “ delle grandi Banche forestiere, grazie alle favorevoli vicende  
 “ del cambio, vantaggioso all'Italia per lunghi periodi di tempo,  
 “ l'affidavit sospeso, la cedola della rendita che dall'estero ci  
 “ ritorna a pagare debiti in oro „ (1).

Con non diverso giudizio di quello, a cui lo portavano gli eccessi della circolazione, egli considerava le conseguenze sempre più onerose d'un grosso debito fluttuante. Un alto debito del tesoro andava difatti caricando il bilancio di oneri sproporzionati in quanto, dovendosi attingere allo scarso risparmio disponibile, oltre un certo limite la somma degli interessi si alzava per tutta la massa del debito fluttuante. Il che riusciva tanto più pernicioso mentre le Casse patrimoniali ferroviarie stavano figliando in silenzio nuovi debiti facendo concorrenza sul mercato dei prestiti ad ogni altro titolo di Stato. Se d'altronde si ricorreva al capitale nazionale, si sottraeva alla patria economia la già sottile dote dei risparmi; se all'estero, si faceva concorrenza ai consolidati che pure vi si dovevano negoziare. Contro tali difficoltà l'illustre finanziere corse ai ripari sino dal primo suo ministero. In questo con la legge 7 aprile 1892 N. 111 istituì i buoni del Tesoro a lunga scadenza: nel successivo vi supplì con una particolare operazione di tesoreria (2). Contemporaneamente mirava a sorreggere la finanza locale creando una cassa comunale di conversione dei debiti dei comuni, delle provincie e dei consorzii, da amministrarsi dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ne veniva così alleggerito ulteriormente il mercato dei prestiti (3).

L'operazione però, a cui sarà indiscutibilmente legato con corona immortale il nome di Luigi Luzzatti, è la grande conversione del consolidato 4 % netto, deliberata con la legge 29 giugno 1906.

Tostochè apparvero sul mercato finanziario gl'indiscutibili

(1) Seduta della Camera elettiva dell'8 dicembre 1904 pag. 97.

(2) Cfr. Esposizione finanziaria del 10 dicembre 1897 pag. 3674-5. Allegato a tale esposizione vi è uno studio assai interessante sulle *investitionen* (spese per rinvestimenti) praticate in bilanci esteri.

(3) Esposizione finanziaria del 7 dicembre 1896 pag. 7993.



segni del prosperare della sua finanza, lo Stato italiano mirò alla conversione del titolo 4 % netto. Si trattava — si noti bene — d'una massa di 8 miliardi e 100 milioni di lire nostre. Il ministro Di Broglio con la legge 10 giugno 1902 N. 166 creò anzitutto il titolo 3.50 % e ottenne l'autorizzazione di convertire in esso così i buoni del Tesoro a lunga scadenza come i titoli di debito redimibile, fra cui le obbligazioni ferroviarie che pesavano sul mercato per 1391 milioni di lire. Successivamente dal 1903 al 1906 si svolge l'opera del Luzzatti, che fu grande e da allora fu tutta sua (1). Dapprima con la legge 21 dicembre 1903 N. 483 provocò l'autorizzazione alla conversione del titolo 4.50 % tranne per la parte in possesso delle opere pie e del fondo per il culto. A tal fine offerse ai portatori il rimborso in Lire 100 e il titolo 3.50 % netto con l'aggiunta degli interessi sino al giorno della conversione, più in aggiunta un premio da determinarsi. Invero, per confessione dello stato ministro (2), detta conversione non aveva, nè ebbe alcuna difficoltà. Su 1300 milioni, tranne per 200, il titolo 4.50 % era posseduto da istituti d'emissione e da aziende parastatali. Tuttavia conveniva liberarsene perchè la sua presenza sul mercato costituiva un contrasto stridente con la coesistenza del 5 % lordo, pari al 4 % netto. Ulteriori difficoltà si dovettero superare nei due anni successivi. Tale la guerra russo-giapponese, che provocava continue oscillazioni sul mercato internazionale. Tale l'esigenza imprescindibile di regolare le liquidazioni con le società ferroviarie italiane, il cui esercizio andava a scadere col 30 giugno 1905. Ora le liquidazioni ferroviarie si

---

(1) L'affermazione contenuta nella nota a pag. 780 del manuale di scienza delle finanze del prof. Flora (5ª edizione) di una qualsiasi collaborazione del Maiorana è senza fondamento. La conversione era già condotta all'ultimo compimento dal Luzzatti 8 o 10 giorni prima della caduta del ministero Sonnino, detto dei 100 giorni, e fu ritardata dal Luzzatti perchè preoccupato, forse soverchiamente, di un movimento nei rapporti avvenuto in quei giorni alla borsa di Genova. Posso farne testimonianza personale perchè, pur non avendo avuto alcuna parte negli studi e nelle pratiche per la conversione, quale sottosegretario di Stato alle finanze avevo in quei giorni quotidiana occasione di avvicinare il Luzzatti.

(2) Cfr. l'esposizione finanziaria del 9 dicembre 1903 pag. 9533 e seg.

chiudevano con debito a carico dello stato di 432.85 milioni (1). Premeva di non ricorrere a nuove emissioni, premeva di non turbare il mercato. Il Luzzatti vi supplì in modo egregio giovandosi del conto corrente della Cassa Depositi e Prestiti, di fondi proprii disponibili per tale istituto e di 25 milioni di rendite, che erano un avanzo al 31 dicembre 1903 del fabbisogno per l'operazione di alcuni debiti redimibili.

Sgombrato il campo finanziario anche da questi ultimi ostacoli la conversione fu possibile, essendosi costituito nel marzo 1906 il Gabinetto Sonnino, detto dei 100 giorni, in cui il Luzzatti entrò come ministro del Tesoro. Non insisto sui particolari dell'operazione. Essa procurò in definitiva all'erario un'economia di 40 milioni e mezzo all'anno e fu attuata col rimborso di sole L. 4.689.700 sui predetti 8.100 milioni. Di tal rimborso 3.087.000 vennero effettuati all'estero e 1.661.000 all'interno. È troppo noto, che tale conversione in ordine d'importanza veniva seconda, nella storia mondiale delle conversioni, soltanto a quella celebrata del Goschen in Inghilterra, che tramutò quasi 14 miliardi di Lire italiane (560 milioni di sterline) dal 3 al 2 1/2 per %.

## X.

Con sì grande operazione finanziaria il Luzzatti fornì, può dirsi, in modo magistrale la parte tecnica delle funzioni dell'uomo politico. Ma poichè lo Stato è una vasta sintesi, in cui si riflette l'insieme di attività molteplici e complesse e intimi sono i loro rapporti e svariate le ripercussioni, così, attraverso lo sviluppo degli uffici tecnici, si forma nell'uomo politico e si svolge con caratteri propri e distinti una funzione, da quelli uffici disgiunta, che è squisitamente politica. Essa si alimenta nello studio delle azioni e reazioni reciproche dei singoli provvedimenti; è determinata dalla ricerca di ciò che è soprattutto prudente e al momento opportuno e può dirsi appieno conseguita quando si marita ad un potente spirito di previsione, che travalica, non le settimane, o,

---

(1) Cfr. allegato *e* e successivi alla esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1904 a pag. 101-4.

peggio, i giorni, ma gli anni. È a questa forza politica, come espressione delle mille influenze della vita collettiva, che si connettono i grandi movimenti della storia. Anche il Luzzatti con la sua larga preparazione storica, economica e giuridica, con una educazione parlamentare di oltre un trentennio, conseguì queste attitudini e ne diede prova reggendo l'ufficio supremo di Presidente del Consiglio. Ma per rispondere all'altezza dell'argomento mi è necessario — sia pure per brevi istanti — indicare quali fossero le difficoltà dei problemi politici in Italia, cimentando a tali difficoltà l'opera dei primi nostri Parlamenti.

Negli stati, che precedettero la nostra gloriosa unificazione — escluso naturalmente il regno di Sardegna — la funzione dell'uomo politico era in realtà assai facile. La libertà della stampa non esisteva; i diritti di riunione e di associazione non erano consentiti e mancava qualsiasi forma di rappresentanza collettiva. Perciò l'opera dell'uomo politico non era suscettibile, non solo di discussione, ma nemmeno di contraddizione. Alla lor volta quanto più gli interessi collettivi da materiali si elevavano a spirituali tanto meno erano curati. Le moltitudini vivevano in uno stato di profonda depressione, nè attendevano a problemi politici, di cui non balenava ad esse alcuna antiveggenza. Non si davano pensiero che delle quotidiane più badiali soddisfazioni. Trionfava l'Oraziano: *Nos numerus sumus et fruges consumere nati*. Che se taluni gruppi di minoranze ribelli accennavano a qualche scatto erano pur sempre pronti i reggimenti e i cannoni dell'Austria.

La posizione dell'uomo politico nel nuovo stato italiano fu del tutto mutata. Consentite dallo statuto ed allargate sempre più le libertà costituzionali, la sua opera fu controllata e discussa. Ogni suo atto dovette affrontare i più ampi e vivaci dibattiti. Gli errori, le colpe trovarono un giudice nella pubblica opinione: la tribuna parlamentare li rivelava: una maggioranza poteva anche accordare un bill d'indennità, ma il potere elettorale rimaneva pur sempre l'arbitro supremo. D'altro canto, quanto più andò estendendosi il suffragio e il Regno da stato e da governo di classe si elevò a stato e governo di moltitudini, anche pei più profondi strati politici la coltura divenne esigenza di vita. Pure in essi si cominciò a comprendere che non vi sono soltanto bisogni materiali da soddisfare, ma altresì aspirazioni nobili ed

alte da coltivare. Ulteriori difficoltà però si affacciavano all'uomo politico. Ognuna delle sette parti della nazione, che erano state consenzienti ad entrare in un corpo unico e compatto, aveva tradizioni che non si dimenticano, istituti, uffici amministrativi, interessi da sopprimere, orgogli locali da tutelare. Conveniva quindi da un lato far penetrare nei piccoli residui dell'assolutismo le tendenze e i costumi di uno stato libero e dall'altro piegare un po' alla volta le dedizioni e i sacrifici locali alle superiori necessità del grande stato, che si andava formando. La coesione nazionale, a cui la Francia aveva dedicato cinque secoli di attività politica, era per noi un problema, di cui si imponeva la soluzione in pochi lustri. Anzi le resistenze da superare erano tanto maggiori in quanto ad una finanza, che poco spendeva e meno tassava, si era sostituita una finanza a forte tassazione, quale era voluta dai compiti dello stato moderno e dalla ineluttabile necessità di difendere un paese, che per la sua intrinseca bellezza aveva per secoli attratto le cupidigie altrui. A ciò si aggiunga l'indole del popolo, più pronto a farsi padroneggiare dai simboli che ad approfondire e percepire le idee, per dolorose rimembranze storiche poco amante dello stato, affatto ignorante di cose politiche ma altrettanto ipercritico, più disposto a constatare gli errori e affatto dimentico di quel po' di bene che a' suoi rappresentanti fosse dato di mettere faticosamente in atto.

Nel lungo periodo trascorso dal 1870 al 1914 affrontò tali difficoltà un nuovo e grande organismo, il Parlamento. E le vinse. Ciò che sembrava jattura senza guiderdone nei quattro angoli della città e della provincia apparve una meritoria abnegazione nelle solenni assise di Torino, di Firenze, di Roma. Quando nella prima assemblea parlamentare si riunirono i reduci delle galere borboniche ed austriache ed i soldati dell'esercito regio si affratellarono coi combattenti di Roma, di Milazzo, di Capua l'unità nei dolori si affacciò troppe volte come la base logica dell'unità politica per dar colore ad antiche divergenze. Più tardi le petulantanti ragioni degli interessi locali trovarono contro di sè la preminenza delle idealità nazionali. Si capiva troppo bene che non valeva la pena di segnare differenze, quando erano così chiare ed aperte cause di affinità e di affratellamento. Tali la conformità della razza, il linguaggio, la comune tradizione letteraria, artistica,

scientifica, l'identità d'una storia di lotte e di sacrifici. Lo studio reciproco e d'accosto dei singoli problemi rendeva possibile le mutue concessioni, mentre insieme contribuiva a far comprendere le difficoltà proprie ai singoli ambienti e a dominarle. In una parola il Parlamento apparve come il simbolo dell'unità. Distruggerlo significava far rivivere le vecchie divisioni provinciali, arrestare o ritardare il processo di fusione nazionale. Ciò il Parlamento comprese ed agì in contrapposto per tre diverse vie. Agì come strumento di unificazione del popolo. Agì come mezzo di consolidazione dello stato. Agì come fattore di adattamento ai compiti della civiltà moderna. L'attività per la unificazione si manifestò, non solo nell'adottare uniformi ordini militari, amministrativi, giudiziarii e finanziari, ma nel promulgare nuove norme sulla cittadinanza, nel dichiarare l'istruzione primaria obbligatoria e nell'affidare allo Stato le scuole rurali, nel riordinare e fondere gli istituti d'emissione, nel rendere obbligatoria la viabilità comunale, nel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia e nell'esercizio di stato delle strade ferrate. Risposero ai fini di consolidazione le leggi di ordinamento dell'esercito e le recenti norme sul reclutamento — che resero possibile la vasta nostra mobilitazione per la grande guerra mondiale — i provvedimenti per la marina militare e mercantile, i trattati di commercio e di navigazione e le convenzioni monetarie, le leggi sui censimenti, la sistemazione di tutti gli istituti universitarii, il riordino delle scuole medie e la creazione delle professionali, la difesa dei monumenti, delle gallerie artistiche e di tutti i prodotti delle arti belle, le grandi opere pubbliche — fra le quali basti ricordare il monumento a Vittorio Emanuele II, la sistemazione del Tevere e l'acquedotto Pugliese — le leggi stradali, le leggi forestali, la riduzione e soppressione delle servitù militari, l'abolizione e l'affranco dei vincoli feudali, delle decime e degli usi civici, la garanzia degli ordini e delle professioni curiali, la tutela degli alienati e dei manicomi. Intesero ai fini dello stato moderno la bonifica dell'Agro Romano, le leggi per la Basilicata, le Calabrie e le isole, quella per il risanamento della città di Napoli, le nuove norme d'igiene e di sanità pubblica, le provvisori per la risicoltura e contro la pellagra e la malaria, gli ordini della giustizia amministrativa e sui conflitti di attribuzione, infine tutte le leggi sociali, quali i trattati di

lavoro, l'istituzione del commissariato per l'emigrazione, la creazione dei probi-viri, la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, le norme a riparo degli infortunî, la creazione di svariate Casse di pensione a pro' de' maestri, dei sanitari e di altri funzionarii. Ne è da indugiare sui vari ordini ad incremento della produzione.

Spiriti superficiali, idolatri del passato, mal preparati a comprendere le forze che si muovono nello stato moderno, o negano l'efficacia di così grande opera parlamentare o, non potendo negarla, vanno almanaccando su futuri indirizzi, il cui tessuto non ha alcuna base in quella verità effettuale delle cose, a cui tante volte si richiama il Machiavelli, come criterio di controllo dei fatti politici. Certo si è che lo stato italiano, senza punto trascurare le esigenze militari e finanziarie connaturali alla necessità della sua esistenza e della sua conservazione, intuì fin dall'inizio di dover indirizzare a due grandi scopi la sua azione. Il primo: colmare l'abisso, che divideva il proletariato delle classi dirigenti nelle condizioni della rispettiva economia e coltura; il secondo: ridestare, quanto meglio era possibile, le attitudini produttive e le tradizioni di educazione civile nel mezzogiorno e nelle isole per conseguire quella uguaglianza nella evoluzione politica, che più fortunate vicende avevano consentito più rapida al settentrione. Nè i risultati smentirono la virtù di tali indirizzi. Chè le moltitudini andarono lentamente temperando quei criterii generici e sentimentali, con cui giudicavano i fatti politici. Alimentarono via via in sè stesse un contenuto di giudiziosa sensatezza, qual'era eccitato dalla tendenza a formarsi proprie e personali convinzioni nel dibattito delle varie opinioni, nell'apprezzamento degli uomini e degli avvenimenti. Dissipavansi così quei resti delle tradizioni locali, che parevano quasi incorporati nella comune mentalità. Una coscienza nazionale, sempre più gagliarda, andò formandosi come condizione imprescindibile della propria esistenza individuale e civile. Il rivolgimento spontaneo ed energico, con cui il popolo italiano trovò tutto sè stesso difendendo il suolo della patria dopo il disastro di Caporetto, è la testimonianza più verace della nuova coscienza, che si era in lui ricostituita.

Quando saranno dissipate le ombre gelose, che vietano ai contemporanei di fare la storia e appena consentono ad essi la

semplice cronaca, quando sarà così dimostrata l'importanza del periodo prebellico, che tanto cooperò alla preparazione e alla educazione del popolo italiano, non saranno dimenticati i nomi — per non parlare che dei più recenti scomparsi — di Giorgio Arcoleo, di Alfredo Baccarini, di Pietro Bertolini, di Giovanni Bettolo, di Leonida Bissolati, di Paolo Carcano, di Pietro Carmine, di Felice Cavallotti, di Napoleone Colajanni, di Giacomo De Martini, di Ernesto di Broglio, di Vittorio Ellena, di Carlo Francesco Ferraris, di Alessandro Fortis, di Nicolò Gallo, di Francesco Genala, di Emanuele Gianturco, di Francesco Guicciardini, di Angelo Majorana, di Carlo Mirabello, di Romualdo Palberti, di Francesco Pistoja, di Giovanni Rosadi, di Simone-Saint-Bon, di Ettore Sacchi, di Sidney Sonnino, di Giuseppe Zanardelli. A fianco a costoro, ed ai maggiori, va registrato anche Luigi Luzzatti. Non vi fu grande dibattito, a cui egli non abbia preso parte, non vi fu legge importante, in cui non fosse penetrato il suo spirito, sintetico insieme e sottile, non vi fu combinazione ministeriale che non lo avesse partecipe o combattente. Fermissime erano in lui talune idee politiche fondamentali. Egli « inneggiava a quella « fortunata evoluzione storica dei nostri istituti cresciuti nel monarca costituzionale di Casa Savoia, a cui l'estensione del suffragio dava modo di allargarne le basi consentendo ad ognuno « di discutere in contraddittorio le proprie idee, di sceverare le « utopie dalla realtà e di fare dei ribelli di jeri dei vindici dello « statuto del Regno » (1).

Conoscitore profondo degli ordini rappresentativi egli « li « vedeva rinforzati quando in essi vi fosse l'eco di tutti i dolori, « di tutti i desiderii, veri o fallaci, che fervono fuori del parlamento » (2). Ma insieme, ricordando gli esempi inglesi e germanici « connetteva la loro efficacia politica all'esistenza di forti « libertà e autonomie locali, a chiari e stabili decentramenti » (3). Nella battaglia combattuta nel 1900 contro il decreto-legge del ministro Pelloux, egli, che pure era contrario al metodo ostru-

(1) Discorso al Senato del Regno del 6 maggio 1910 pag. 2360.

(2) Discorso nella seduta della Camera elettiva del 1 aprile 1878 pag. 177.

(3) Idem nella seduta del 18 dicembre 1884 pag. 10360.

zionista di lotta, si staccò da' suoi amici per combattere i decreti-legge, perfino quelli finanziari, rammentando come essi fossero stati sempre avversati da Marco Minghetti e da Silvio Spaventa (4). Sempre ispirato al fecondo principio unitario, discutendosi i provvedimenti per il Mezzogiorno, protestò contro quella sediziosa politica finanziaria che faceva i conti della serva sui carichi e le spese rispettive delle due parti dello stato, dichiarandola " incompatibile con l' indole del popolo italiano, il quale ha dato alla " sua mirabile unità la base dei plebisciti, fatta d' amore e di " solidarietà e per una felice consuetudine consacrata da quaranta " anni di concordia nazionale, è uso a mettere in comune gli " entusiasmi e gli scoramenti, le brevi ore di gioja e i lunghi " affanni in modo che non può soffrire una parte d' Italia, senza " che tutte le altre se ne risentano e ne dolorino „ (1). Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' Interno nel periodo decorso dal 31 marzo 1910 al 29 marzo 1911 egli non mancò giammai alle sue idee e la sua opera fu sempre alta e patriottica. Nel programma esposto il 28 aprile 1910 egli manifestava il sentimento di aver raccolto da gruppi diversi una maggioranza " intesa a fecondare un governo che sulle salde guarentigie delle " nostre istituzioni diriga lo stato italiano nella sua storica missione di giustizia, di libertà e di coltura „. Perciò, a fianco ad altri problemi d' ordine tecnico, egli si proponeva di avviare una riforma elettorale politica, estendendo il suffragio a tutti coloro che dessero prova di saper leggere e scrivere (2). Contemporaneamente intendeva di incoraggiare quelle tendenze, che si erano fatte vive in Senato per farne partecipi elementi elettivi partendo dal concetto, che, quando si estende il suffragio politico, è necessario rafforzare le funzioni del Senato, specie come organo di freno e di controllo degli eccessi finanziari delle maggioranze parlamentari (3). Venendo poi a parlare dei rapporti tra la Chiesa e

(1) Seduta nella Camera del 27 febbraio 1900 pag. 2054 e seg.

(2) Discorso del 9 dicembre 1901 alla Camera elettiva pag. 6544  
In quella occasione egli accennò anche ad importanti riforme nel sistema ipotecario.

(3) Discorso programma letto nella seduta del 28 aprile 1910 pagine 6398-6399.

(4) Cfr. discorso al Senato del Regno 6 maggio 1910 pag. 2348 e



lo Stato, in un periodo in cui il movimento del partito popolare era intenso e forse preoccupante, dichiarava " di non voler per-  
 " secuzioni contrarie all'alto fine dello stato moderno e non inqui-  
 " sizioni repugnanti all'indole e alle tradizioni nazionali, ma ad  
 " un tempo freno ad ogni esorbitanza; non dedizioni, nè compro-  
 " messi, che macchierebbero la purezza della idealità politica e  
 " quella della coscienza religiosa „.

Non è compito di questa commemorazione di ingerirsi nelle vicende tattiche della politica e di seguire anche in tal parte l'opera dell'illustre uomo, la cui agitata esistenza dobbiamo ricordare. Basti il dire che, chiedendo la partecipazione al suo gabinetto di alcuni uomini di parte radicale, egli volle rinnovare l'indirizzo già tentato dall'On. Sonnino nella primavera del 1906 (1). Che se insistette nello esigere prove di alfabetismo per l'elettorato, questa sua pretesa non era eccessiva. È vero soltanto che la sua maggioranza, non derivante da un grande movimento politico, era artificiosa e la natura e composizione di essa non potevano non condurre ad una crisi. Rimarranno ad ogni modo documenti dell'opera del Ministero Luzzatti l'adozione della ferma biennale con a fianco opportuni perfezionamenti nei servizi tecnici militari, le leggi per l'approvazione provvisoria e definitiva delle convenzioni marittime, un ordinamento completo del demanio forestale dello stato, la istituzione di centri di colonizzazione nel Lazio e notevoli provvisori a vantaggio della pubblica istruzione. Tale l'aumento di 4.800.000 allo scopo di provvedere alla completa applicazione della legge 8 luglio 1904 N. 407 per il prolungamento ad anni 12 di età dell'obbligo dell'istruzione primaria per

---

seg. Egli vagheggiava pure di investire, e lo dichiarò come Presidente del Consiglio al pari di altri uomini politici, di parte democratica, imitando gli esempi della costituzione Nord-Americana, la Corte Suprema di Giustizia del Regno del potere di annullare gli atti incostituzionali fatti dal Parlamento. Un accenno si trova anche nel predetto discorso pag. 2348.

(1) In quell'occasione chi ha l'onore della presente commemorazione in rappresentanza del partito radicale diceva:

" Ci affida il presidente del Consiglio il quale nella ricchezza del  
 " suo spirito ateniese ha dimostrato pur sempre di avere un'anima d'i-  
 " dealista e di comprendere quanti bisogni, quanti dolori, quante speranze  
 " vibrino nel profondo del cuore della moltitudine italiana (Seduta 29  
 " aprile 1910 pag. 6459). „

gli alunni, il riordinamento delle scuole all'estero e la diffusione degli istituti di mutualità scolastica.

Da qualunque aspetto però si delinei l'immagine poliedrica di Luigi Luzzatti - sia che in lui si consideri il cooperatore o l'insegnante o l'uomo politico - grandeggia sovrana la figura dell'oratore. Gli avversarii stessi, che gli negarono altre qualità, si inchinavano alla sua grande eloquenza. Questo fascino apparve in tutti i suoi discorsi. Mi sia lecito ora ricordare soltanto quello tenuto all'Istituto di Francia il 15 agosto 1899 (1) quando vi fu chiamato ad occupare il posto di Guglielmo Gladstone, orazione davvero magnifica, in cui difende il suo predecessore e combatte il nuovo imperialismo inglese, così diverso dalla politica del *great old man*. Nè meno mirabili sono le più elevate sue arringhe parlamentari a tal punto che negli ultimi periodi della guerra o in quelli immediatamente successivi egli è l'oratore unanime acclamato dall'assemblea per esprimere l'incitamento alla pugna, l'inno del trionfo, il grido di protesta. La sua oratoria è la grande eloquenza parlamentare. Non può paragonarsi alla facondia giudiziaria, che specula sul sentimento e sulla fantasia; non al sermone liturgico, in cui il difetto, non solo di devozione, ma di attenzione, sarebbe irriverenza; tanto meno ai discorsi che si fanno alle folle dove ciò che domina è lo spirito convulsionario del numero, nè si sa chi diriga e sia diretto, se chi parla o l'uditorio a cui si parla. All'opposto l'eloquenza parlamentare è tanto più forte quanto più cattiva a suo favore una attenzione che non è obbligatoria, nemmeno per cortesia. In essa ciò che avvince non è soltanto la grazia della parola o la spontaneità dell'eloquio, bensì la forza e soprattutto la novità delle argomentazioni. Il pubblico, che è un pubblico speciale, ne è a poco a poco conquistato. La conversione avviene perchè l'intelligenza dell'assemblea si accomuna a quella dell'oratore. Egli ha saputo incatenarla perchè ha saputo persuaderla. Un processo di trasfusione è avvenuto dalla mente dell'oratore nel consenso dell'assemblea: questa si è infiammata al suo sacro fuoco ed è pronta a combattere per l'impresa, che le fu disegnata *Magna eloquentia sicut flamma materia uritur et motibus excitatur et urende clarescit*.

---

(1) *Séances et Travaux* anno 59.o pag. 681.

Luzzatti, al pari d'ogni grande oratore provava quasi un senso di sbigottimento prima di rivolgersi alla commossa adunanza, che lo attendeva al varco. Egli diceva: " noi lo sappiamo, lo sentiamo " tutti. Quante volte vennero in questa Camera dei riformatori " audaci, i quali avevano promesso ai loro elettori di rinnovare " il mondo. Entrano, qui parlano e la Camera gli umilia e spesso " ci rimminchionisce tutti „ (1). Egli, pur professore universitario, pur conoscitore profondo di tutti gli aspetti tecnici dell'argomento, pur pronto ad ogni forma di comparazione storica e politica, possedeva un'arte speciale nell'accennare alle premesse teoriche ed astratte senza insistervi. Le tratteggiava vagamente nella legittima ipotesi che esse fossero conosciute da chi assisteva. In tal guisa l'idea balenava, ma non era nè un dogma per chi volesse contraddire, nè una lezione che piombasse sull'uditorio. Non sorvolava sulle interruzioni, come fanno i novellini, ma ratto vi replicava accumulando fatti su fatti, periodi su periodi, sinchè non avesse schiacciato l'avversario. Talvolta il sarcasmo, l'ironia erano eccessivi; aumentavano il numero de' suoi ammiratori, ma non accrescevano quello de' suoi amici. In ogni caso la sua dimostrazione era completa. Nè poteva imputarsi di prolissità una ampiezza, che rispondeva alla dignità dell'argomento siccome era sentita dai rappresentanti e dal paese. Infine egli era insuperabile quando difendeva la causa dei popoli oppressi. Del pari se gli erompeva con forza improvvisa e spontanea dell'animo commosso il sentimento patrio, che in lui era profondamente sincero e fortissimo. Chi non ricorda le parole dette in onore del Belgio nella seduta del 4 dicembre 1915? Chi non sa evocare alla sua mente la splendida orazione con cui nella seduta del 26 novembre 1918 protestò contro le rinnovate stragi degli Armeni? Chi non ridice a sè stesso i discorsi incitatori pronunciati durante la guerra, in particolare quello tenuto a Venezia il 19 ottobre 1916 (2). Bellissima vi è questa invocazione all'alleanza dell'Italia con la Francia: " Ai vincitori della Marna, la nuova battaglia di Maratona contro l'invasione dei barbari sapienti, ai lottatori meravigliosi di Verdun e della Somme, mandiamo i nostri fraterni

---

(1) Discorso alla Camera del 25 febbraio 1907 pag. 12308.

(2) Opere primo volume pag. 328.

“saluti, affermando l’augurio che l’alleanza, irrorata dal sangue più puro della Francia e dell’Italia, con crescente intimità si stringa, baluardo intangibile della stirpe latina, faro della democrazia, della scienza, della equità sociale a favore del lavoro, dell’autonomia nazionale e internazionale, garantite contro le egemonie prepotenti degli stati militari „. Più tardi approfondendo gli omaggi doverosi al Belgio, egli si domanda: “Perchè si batte? E risponde: “il pensiero che si soffre, si pugna, si muore per l’integrità della patria collegata con la giustizia politica in Europa, con il trionfo della nazionalità, è come una irradiazione di gioia spirituale, che anima l’Italia „. Dopo Caporetto, nella storica seduta del 14 novembre 1917, egli descrive ed evoca la solenne adunanza della assemblea veneta del 1849, quando deliberò, su proposta di Daniele Manin, la resistenza ad ogni costo e conchiude: “Così Venezia fra le bombe, la fame ed il colera risponde al Maresciallo Haynau, che per impaurirla le aveva mandato la notizia del disastro di Novara. Oh! questa nostra assemblea, che non rappresenta una sola città contro tutto un impero, ma rappresenta un grande stato, un grande esercito colto in parte da un momentaneo infortunio, validamente riparato anche per i pronti aiuti che gli alleati mutuamente ci porgono con reciproca fede, oh questa assemblea, onor. Prampolini, sente tutta, e la sente anche Lei in questo momento, la necessità della concordia, perchè divisi da sistemi, da principi, da affetti, da passioni, da odii o da amori, tutti or sospinge un solo pensiero, la necessità di salvare la patria dall’invasione straniera. Questo è il grido che qui deve echeggiare fra tutti noi: resistere ad ogni costo. Questo nostro grido, prorompendo anche lontano, rinsalderà l’eroismo dei nostri soldati e li condurrà sicuramente alla vittoria „. Infine, quando taluno non voleva consentirci ciò a cui giustamente aspiravamo, egli esclamava: “In alto i cuori, o popolo italiano; nessuno osi diminuire od offendere la nostra patria, quest’Italia, per la quale pensarono, soffersero, poetarono, dipinsero, pregarono, combatterono i maggiori genii, che l’umanità conosca, non può venir meno, nè fallire a gloriosa meta: essa è indestruttibile come la verità, sacra più dello stesso focolare domestico (1).

---

(1) Seduta della Camera del 20 aprile 1919 pag. 18857.

Tale era, tale visse Luigi Luzzatti. In Lui la forza del sentimento si fuse in mirabile armonia con la potenza dell'intelletto. E siffatto equilibrio fu sua grande gloria. Conscio delle intime necessità del popolo italiano, concepì idee superiori, iniziative feconde intese ad innalzarlo, a perfezionarlo. Non sempre l'ambiente civile o politico, in cui dovette agire, rispose al suo ardente impulso <sup>(1)</sup> o volle arrendersi alla sua grande esuberanza di pensieri e di emozioni. Ma in qualunque campo egli portasse la attività, nella famiglia come di fronte al popolo, nella scuola, nelle accademie e nel Parlamento, con l'opera e con l'esempio della vita egli indirizzò i figli, i giovani, i popolani, gli amici, i seguaci a fini di virtù e di educazione civile. Sentì profondamente gli affetti famigliari ed ebbe una sposa, esempio di delicatezza femminile e di grande modestia, che gli attenuò le poche amarezze d'una esistenza dotata di tante compiacenze. Mantenne costante quella semplicità e castità di costumi, che egli lodò in Guglielmo Gladstone e piace tanto negli uomini superiori. Ajutò

---

(1) Di questo intimo sentimento dell'on. Luzzatti troviamo un'accenno in due occasioni. Così nel discorso tenuto il 12 maggio 1895 agli elettori di Battaglia, ricordate le iniziative per istituzioni delle Casse di Risparmio postali e per la Cassa Nazionale di assicurazione degli operai sugli infortuni del lavoro egli dichiara (Credito e Cooperazione anno 1901 supplemento a pag. 160): "Ma i fabbricanti e i proprietari italiani mancarono in più luoghi ai loro doveri sociali; trascurarono l'assicurazione e con la loro calcolata inerzia convertirono molti fautori di libertà al principio dell'obbligo. E invero deve cessare lo spettacolo di una società materialista che assicura la fabbrica e non gli operai dagli infortuni del lavoro, dando la prevalenza alla materia sulla vita umana, alla ricchezza sull'anima immortale „ — In altra occasione, a proposito delle proteste organizzate dalle associazioni dei commercianti e dalle Camere di Commercio contro i pretesi privilegi consentiti alle Società Cooperative di consumo, scrive nella rivista *Credito e Cooperazione* 1 dicembre 1901 pagina 202, un articolo in cui si trovano queste espressioni: "Ma sappiamo quali sieno i consiglieri ignoti di queste petizioni sterili: ma noi che amiamo la cooperazione di consumo unicamente per i benefici che essa reca ai consumatori non abbiamo che un consiglio da dare ai bottegai: quello di smettere le querimonie inefficaci e di accogliere anche essi il metodo dei cooperatori. Fuori di questa via non troveranno che una resistenza salutare e contribuiranno, senza volerlo, ad accrescere il credito dei sodalizi di cui domandano la morte „.

qualsiasi iniziativa spirituale, che mirasse a dissipare pregiudizi o comunque ad accrescere la coltura e la istruzione del popolo e delle classi dirigenti. E fu molte volte utile da tale aspetto il suo intervento nelle pubblicazioni iniziate, sia per concorso dell'accademia dei Lincei, sia per voto della Camera. Alle nostre provincie fu costantemente largo d'ajuti, di consigli, di suggerimenti e vi promosse nuove e illuminate provvidenze. Niuno dimenticherà la sua opera come commissario dei profughi della zona invasa. Iniziò la pubblicazione degli atti finanziari della Repubblica Veneta, che egli spesso citava a modello, specie per gli ordini monetari e per il freno nella spesa. Su tali esempi ricostituì in Venezia il Magistrato alle Acque, che fu la prima forma di decentramento amministrativo, provocata dalle eccezionali condizioni dei luoghi. Del nuovo e recente ampliamento di Venezia fu consigliere e lodatore autorevole. Ai due consorzi, di cui per le leggi del 1904 e del 1913 trae beneficio l'Università di Padova, fu promotore e sostenitore autorevole a fianco di chi allora aveva la rappresentanza politica di quella città. Di questo Istituto, e insieme di quello Lombardo, fu efficace sorreggitore mediante la legge 10 luglio 1910 n. 424.

Certamente l'opera dell'architetto vive nei monumenti, che le susseguenti generazioni ammirano. Così quella dello scultore nella statua, del pittore nel quadro. L'apostolato di uomini pari a L. Luzzatti o a lui somiglianti rimane impresso nelle menti e nei cuori delle presenti e future generazioni. I loro insegnamenti si tramandano e sono un contributo immortale - superiore ad ogni critica, ad ogni ingratitudine politica - un contributo immortale all'educazione civile e morale del popolo.

## BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia sfortunatamente non è completa. Mancano o sono esauriti taluni studi della prima giovinezza. Tali un volumetto, che doveva contenere riprodotte esattamente le sue dodici lezioni tenute nel 1864 agli operai milanesi presso l'Associazione generale di M. S. Un sunto ne è indicato più sotto. Del pari non vi ha traccia d'un libro da pubblicarsi dal Dumolard nel 1879 *sulle questioni sociali e perturbazioni economiche*. È noto poi come il Luzzatti collaborasse a moltissime riviste e giornali. Tali le riviste intitolate " *La nuova Antologia, Il Giornale degli Economisti, Credito e Cooperazione organo dell'Associazione fra le Banche Popolari e il Politecnico, La Rivista Minima, Cooperazione e Industria e i giornali Corriere della Venezia, Messaggero Veneto, Il Comune di Padova, Giornale di Padova, il Lombardo, la Perseveranza, il Sole, La strenna del Capo d'Anno 1864-65, l'Operaio, il Corriere della Sera, il Resto del Carlino, La Gazzetta di Venezia, La Stampa, l'Ora di Palermo, il Giorno di Napoli, l'Industria di Milano* e fra gli esteri la *Neue Freje Presse, la Prensa di Buenos Ayres*. Data la difficoltà di rintracciare questi articoli, i quali del resto sono in gran parte semplici note sugli accidenti della vita quotidiana mentre le direttive dello scrittore appaiono ne' suoi libri e ne' suoi discorsi, ci siamo limitati a indicare le pubblicazioni rappresentate da libri, da contribuzioni alle accademie, da discorsi e relazioni parlamentari, da discorsi varii e dagli articoli inseriti nella " *Nuova Antologia e nel Giornale degli Economisti* „.

## I. — Libri e contribuzioni accademiche.

- ✓ 1. — La diffusione del credito e le Banche popolari, Padova, Sacchetto, 1863.
2. — Sunto delle lezioni agli operai milanesi presso l'associazione generale di Mutuo Soccorso di Milano (annali universali di statistica 1864).
- ✓ 3. — Prolusione al corso di diritto costituzionale alla Università di Padova, 1867.

4. — La Chiesa e lo Stato nel Belgio con alcune applicazioni all'Italia, (Milano, Biblioteca Utile, 1867). (TREVES)
5. — Relazione sul libro intitolato " Il Principio di Nazionalità di Pietro Esperson ", (Atti dell' Istituto Veneto, 1868-69).
6. — Relazione sui manoscritti presentati al concorso della fondazione Querini Stampalia in risposta al tema sulle costruzioni navali (Idem, idem 1869-70).
- ✓ 7. — Introduzione all' opera di Schulze - Delitzsch sulle unioni di credito, (Venezia, 1871).
- ✓ 8. — Il centenario della pubblicazione dell' opera di Adamo Smith, (Atti dei Lincei, 1875-76).
9. — Relazione sui lavori presentati al R. Istituto Veneto dal Prof. S. Corleo, (Atti 1875-76).
10. — Su alcuni disegni di riforme amministrative nelle contee inglesi, (Atti dei Lincei 1876-77).
- ✓ 11. — Monografia sulle società cooperative, (Venezia, 1877).
12. — Relazione intorno alla memoria presentata al concorso scientifico della fondazione Querini Stampalia sul tema riguardante le condizioni del commercio di Venezia, (Atti dell' Istituto Veneto, 1876-77).
- ✓ 13. — Prolusione al corso di diritto costituzionale alla Università di Padova, 1878.
- ✓ 14. — Relazione sulle condizioni economiche e morali delle Banche mutue popolari, 3 vol., (Milano, 1876-77-78).
- ✓ 15. — L'inchiesta industriale e i trattati di commercio, (Roma, Forzani, 1878).
16. — Relazione sul tema concernente le condizioni del commercio di Venezia, (Atti dell' Istituto Veneto, 1878-79).
17. — Della vita e delle opere di Antonio Scialoja, (Atti dei Lincei, 1878-79).
- ✓ 18. — L'esposizione di Parigi e la potenza produttiva delle Nazioni moderne, (Milano, Dumolard, 1878).
19. — Sull' andamento del credito popolare in Italia e sulle condizioni delle Banche popolari italiane al 31 dicembre 1878, (Milano, 1879).
20. — Il credito popolare in Italia e le condizioni delle Banche popolari italiane al 31 dicembre 1879, (Roma, 1880).
21. — La libertà di coscienza e dei culti al terzo e quarto secolo della Chiesa cristiana, (Atti dei Lincei, 1884-85).
22. — Un precursore della libertà di coscienza, (Atti dell' Istituto Veneto, 1884-85).
23. — Commemorazione di Marco Minghetti, (Atti dei Lincei, 1886).
24. — Relazione sull' esame della memoria presentata al concorso sul tema della politica commerciale internazionale, (Atti De Live, 1892-93).
25. — Nota bibliografica sull' opera di E. Levasseur, L' Agricoltura negli Stati Uniti, (Atti dei Lincei, 1894).



26. — Sopra un libro di Dubois intorno alle Trades Unions, (Idem, idem 1895).
27. — Relazione delle Banche popolari nel 1893, (Roma, 1895).
28. — Corrispondenza col padre Lodovico De Besse, (1895).
29. — Intorno alla pubblicazione di documenti finanziari della Repubblica di Venezia, Relazione a S. M. il Re, 1897.
30. — Saluto alla memoria di Marco Minghetti, (Atti dei Lincei, 1899).
31. — Cenno bibliografico di due opere di M. Kovaleski (Idem, idem 1899).
32. — Scienza e Fede, Discorso, (Idem 1899).
33. — Relazione sulla situazione delle Banche popolari nel 1898, (Roma, 1900).
34. — Sulle idee filosofiche e religiose di Darwin sotto l'influenza delle sue dottrine naturali, (Atti dei Lincei, 1900).
35. — A proposito del libro di Sabbatini "Per le nostre aspirazioni", (Idem, idem 1900).
36. — Cenni bibliografici su pubblicazioni di vari autori, (Idem, idem 1900).
37. — Cenni bibliografici intorno ad un libro di H. Amphony, (Idem, 1900).
38. — Commemorazione di Angelo Messedaglia, (Idem, 1901).
39. — Testo della lapide inaugurata a Villafranca in onore di Angelo Messedaglia, (Idem, 1902).
40. — Una conferenza internazionale per la pace monetaria, (Atti dell'Istituto di Francia, Parigi, 1908).
41. — Libertà di coscienza e di scienza, (Milano, Treves, 1909).
42. — Luzzatti e Bodio. Cenni bibliografici di un'opera di L. Sabbatini, (Atti dei Lincei, 1900).
43. — Nuovi studi sulle finanze nell'antica Repubblica di Venezia, (1911).
44. — Le assemblee del risorgimento, (Atti dei Lincei, 1911).
45. — La corrente filosofica e religiosa dell'astronomo Schiaparelli rivelata da alcune corrispondenze inedite, (Idem, 1911).
46. — Sulla opportunità di pubblicare gli antichi atti politici italiani, (Idem, 1913).
47. — La tutela economica giuridica e sociale delle piccole proprietà, (Roma, Tip. Ed. Nazionale, 1913).
48. — Sulla coniazione libera dell'oro, (Idem, 1913).
49. — Scienza e patria, (Firenze, Quattrini, 1916).
50. — Notizie bibliografiche sul defunto accademico Paolo Leroy-Beaulieu, (Atti dei Lincei, 1917).
- ✓ 51. — La piccola proprietà nella antica Roma, (Idem, 1917).
52. — La Paix monétaire à la conférence de Gênes, (Roma, 1922).
53. — Grandi italiani, grandi sacrifici per la patria, (Bologna, Zanichelli, 1924).
54. — Note diverse che si accordano in armonie celesti, (Atti dei Lincei, 1924).
55. — Dio nella libertà, (Nicola Zanichelli, Bologna, 1926).

II. — Articoli pubblicati nella nuova Antologia.

- 1872 — 1. — Lettere al Prof. Villari intorno ad alcuni suoi giudizi sull'ordinamento degli Istituti Tecnici.  
 2. — L'Economia Politica e le Scuole Germaniche.
- ✓ 1876 — 3. — La tutela del lavoro nelle fabbriche.
- ✓ 1877 — 4. — Spinoza e i precursori della libertà di coscienza.  
 5. — Il dazio del vino italiano all'estero e i trattati di commercio.  
 6. — Il giudizio sulle elezioni politiche contestate in Inghilterra ed in Italia.  
 7. — L'Inchiesta industriale e la riforma daziaria (anche nel Gennaio 1878).
- 1878 — ✓ 8. — Il nostro trattato di commercio alla assemblea di Versailles.  
 9. — L'Esposizione di Parigi e la potenza produttiva delle nazioni moderne.  
 10. — Un po' di luce sulle negoziazioni commerciali.
- ✓ 1879 — 11. — La riforma economica del Principe di Bismark.  
 12. — Il convegno di Vienna e le nuove difficoltà economiche in Europa.  
 13. — Il disegno di una lega doganale in occidente e gli interessi italiani.
- ✓ 1880 — 14. — La embriologia e la evoluzione delle costituzioni politiche.  
 15. — Lo Stato banchiere in Italia e le nostre Casse di Risparmio.  
 16. — Lo Stato banchiere in Francia e in Inghilterra.  
 17. — Le proposte del Sig. Gladstone e il dazio del vino italiano in Inghilterra.  
 18. — I pericoli dello stato banchiere in Italia.  
 19. — La revisione delle tariffe doganali e la abolizione del corso forzoso.
- 1881 — 20. — Le controversie monetarie e l'Italia.  
 ✓ 21. — Le rivelazioni della Previdenza alla Esposizione Nazionale di Milano.
- 1882 — 22. — I nuovi trattati di commercio della Francia e il trattato Italo - Francese.  
 23. — I pericoli dello stato precario della circolazione monetaria.  
 24. — Le delusioni dei valichi alpini.
- 1883 — 25. — Il socialismo e le questioni sociali dinanzi ai parlamenti d'Europa.  
 26. — I doveri del governo e della nazione dopo l'abolizione del corso forzoso.  
 ✓ 27. — Schulze - Delitzsch.  
 28. — Delle attinenze dei biglietti di banca col bimetallismo.
- 1885 — 29. — L'Inchiesta agraria badese.

- 1885 — 30. — Convertire e ammortizzare.  
 31. — Emolazione e progressi delle Banche di emissione in Italia.
- 1886 — 32. — I recenti scioperi del Belgio.
- 1888 — 33. — I martiri ebrei nel medioevo e S. Bernardo di Chiaravalle.  
 34. — Cronaca della Previdenza e della Cooperazione.  
 35. — La Cooperazione in Germania.  
 36. — Le diverse tendenze sociali degli operai italiani.  
 37. — Il risorgimento della internazionale.
- 1889 — 38. — L'abuso del Credito e la Finanza Italiana.  
 39. — La Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro. *Compreso di Parigi*  
 40. — La finanza italiana giudicata all'estero.  
 41. — La Finanza italiana alla Camera e al Senato.  
 42. — La Pace sociale alla esposizione di Parigi (anche nel Gennaio 1890).
- 1892 — 43. — Le classi dirigenti e gli operai in Inghilterra.  
 44. — Il primo decreto sulla libertà di coscienza.
- 1893 — 45. — Note di Finanza e di Economia.  
 46. — Gli spezzati metallici d'argento.  
 47. — La rendita e le Casse di Risparmio.  
 48. — La denuncia della lega latina e la situazione monetaria.  
 49. — Un Santo precursore della libertà religiosa.  
 50. — Cooperazione e credito in Italia negli ultimi 30 anni.
- 1899 — 51. — Decadenza e risorgimento nei reggimenti parlamentari.  
 52. — William E. Gladstone.  
 53. — La partecipazione degli operai ai profitti della azienda industriale.  
 54. — Scienza e fede.
- 1900 — 55. — Trentasette anni di propaganda cooperativa.  
 56. — Romualdo Bonfadini.
- 1901 — 57. — Scienza e fede nella mente di Darwin.  
 58. — La vita di un grande pensatore italiano.  
 59. — Sulla costituzione degli Stati Uniti.
- 1902 — 60. — Ricordi e problemi doganali.  
 61. — Il dominio mercantile dei mari.
- 1903 — 62. — Le relazioni economiche degli Stati Uniti con l'Italia.  
 63. — Il monumento espiatorio a Michele Servet a Ginevra.  
 64. — Le nuove controversie doganali inglesi e i loro probabili effetti.
- 1904 — 65. — Materia e forma del bilancio inglese.
- 1905 — 66. — Fatti nuovi e dottrine rettificcate nelle relazioni costituzionali degli Stati con le Chiese.
- 1906 — 67. — La conversione della rendita italiana.  
 68. — La superiorità dell'Asia antica e moderna nella dottrina e nelle applicazioni della libertà di coscienza.

- 1907 — 69. — Un caso di critica dei testi biblici.
- 1908 — 70. — Gli antichi e nuovi metodi sociali a conforto dei lavoratori invalidi e vecchi.
- ✓ 71. — Le riforme sociali.
72. — La costituzione turca e il suo significato scientifico nel diritto pubblico.
- 1909 — 73. — I primi demanii forestali tecnici in Italia e le dottrine economiche.
74. — Progressi delle scienze in Italia. Insufficienze delle scuole e dei suoi ordinamenti.
75. — L'eroico conflitto di Leonardo fra la scienza e la coscienza.
- 1911 — 76. — Opinioni filosofiche e religiose dell'astronomo Schiapparelli.
- ✓ 77. — Principii tecnici e assicurazioni negli infortuni del lavoro.
78. — La libertà di coscienza e di scienza nelle attinenze con lo stato moderno.
79. — Le case popolari in Italia nel momento attuale.
80. — Le cure costituzionali delle democrazie ammalate.
- 1912 — 81. — Le controversie politiche e giuridiche sulla libertà religiosa con speciale riguardo all'Italia.
82. — Le guarentigie costituzionali delle libertà individuali e i nuovi doveri della legislazione sociale.
- 1913 — 83. — La tutela della piccola proprietà.
84. — Per il bonificamento delle terre palustri.
- 1914 — 85. — La religione nel diritto costituzionale.
- ✓ 86. — I primi saggi della legislazione etico - sociale in Italia.
- ✓ 87. — Gli esordî del credito popolare e della mutualità in Italia.
- 1915 — 88. — Rabindranath - Tagore.
- 1916 — ✓ 89. — Nota sul trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia.
90. — Le confessioni di un italiano a proposito del prestito.
91. — Religione e filosofia dell'India in Rabindranath - Tagore.
92. — La Camera di compensazione internazionale per attenuare il cambio.
93. — Di Giorgio Politeo e dei suoi lavori scientifici.
- 1917 — 94. — La risurrezione del Belgio.
95. — Due vantaggi economici che gli alleati dovrebbero curare.
96. — A una commemorazione patriottica.
- 1918 — 97. — Lo stato d'animo dei professori tedeschi.
- 1919 — 98. — Non più saluti augurali, ma solleciti provvedimenti urgono agli italiani che abbiamo redento.
99. — Andrea Ponti e il risorgimento economico.
100. — La cooperazione russa.
- 1920 — 101. — Le condizioni e gli istituti idonei alla floridezza della piccola proprietà.
102. — Luigi Buffoli e la cooperazione in Italia.

- 1921 — 103. — Alla inaugurazione del circolo universitario di studi storico religiosi in Roma.  
 104. — Angelo Messedaglia.  
 105. — I partiti liberali e la cooperazione in Italia.  
 106. — Giacomo Zanella.
- 1922 — 107. — Il centenario delle Casse di Risparmio.  
 108. — Gli ordinamenti tecnici delle industrie in relazione all'obbligo internazionale delle otto ore.  
 109. — Per il cinquantenario della Banca di Novara.  
 110. — Sacrifici e glorie dell'ultima redenzione nazionale.  
 111. — Intensifichiamo gli accordi tra gli Stati Uniti e l'Italia.  
 112. — La prima Università della Cooperazione in Italia.  
 113. — La politica economica e finanziaria di Venezia.  
 114. — La grandezza delle oscure mutualità scolastiche.
- 1923 — 115. — La conversione della rendita italiana.  
 116. — I metodi nello studio del diritto costituzionale.  
 117. — Il credito popolare in Italia.
- 1924 — 118. — I fini della risorgente cooperazione.  
 119. — L'ombra sua torna che era ripartita.
- 1925 — 120. — Scrittori italiani: Francesco Saporì.

### III. — Pubblicati nel Giornale degli Economisti

- 1875 — 1. — Le recenti discussioni del Parlamento inglese intorno alla teoria delle banche di emissione.  
 2. — La libertà economica e i regolamenti edilizii.  
 3. — La critica della teoria inglese sulla circolazione.  
 4. — La libertà economica e il lavoro dei fanciulli e delle donne.  
 5. — Una conversazione con M. Chevalier sulla legislazione delle miniere e delle foreste. Lettera al deputato Sella.
- 1876 — 6. — Del modo d'intendere e di applicare il principio del trattamento della nazione più favorita nelle convenzioni commerciali.  
 7. — Nota sulla legge delle fabbriche in Danimarca.  
 8. — La Sicilia nel 1876.  
 9. — L'Istituto di Credito Agrario in Italia.  
 10. — L'inchiesta industriale e la ingerenza del governo nella concessione delle acque.  
 11. — La tutela della legge nelle Cave di pozzolana e tufo nella provincia di Roma.  
 12. — Le Banche di emissione in Svizzera.
- 1877 — 13. — La riforma del bilancio in Inghilterra e in Italia.  
 14. — L'Economia politica e il diritto canonico.

- 1877 — 15. — La libertà economica e l'igiene.  
 16. — Le leggi sulle fabbriche in Olanda.  
 17. — Il lavoro dei fanciulli.  
 18. — Una controversia interessante sulla potenza comparativa della Francia e dell'Inghilterra nell'industria del cotone.  
 19. — Un fenomeno poco avvertito della circolazione bancaria.  
 20. — La legge sulle fabbriche in Inghilterra.
- 1878 — 21. — Relazione sulle condizioni economiche e morali delle Banche mutue popolari Italiane.  
 22. — La libertà dei mari e l'inchiesta industriale.  
 23. — La riforma del bilancio delle imposte indirette in Inghilterra e in Italia.  
 24. — Il diritto Economico industriale.

#### IV. — Nel Politecnico di Torino

- 1911 — 1 — Principii tecnici e assicurativi negli infortuni sul lavoro.

#### V. — Sessioni A) Principali Discorsi parlamentari alla Camera dei Deputati

- 1871-73 — Sul progetto di legge per convenzioni di servizi marittimi, p. 2807.
- 1873-74 — Sulla circolazione cartacea a corso forzoso, p. 1184.  
 — Sui provvedimenti finanziari, p. 2931.
- 1874-76 — Sul bilancio di agricoltura, industria e commercio, p. 865.  
 — Sul progetto per istituzioni di Casse di Risparmio postali, p. 2495.
- 1876 — Sul progetto per la proroga del Corso legale dei biglietti di banca, p. 657.  
 — Sulla convenzione di Basilea pel riscatto delle Ferrovie, pagina 1973.
- ✓ 1876-78 — Sulla imposizione di una tassa sugli zuccheri, p. 1600.
- 1878-80 — Sul trattato di commercio conchiuso con la Francia, p. 177.  
 — Sulla tariffa doganale — Interpellanza intorno al rigetto del trattato con la Francia, p. 1837.  
 — Sul disegno di legge per nuove costruzioni ferroviarie, p. 5918.  
 — Sul progetto di legge sugli zuccheri, p. 6606.  
 — Sul progetto di legge per l'ordinamento degli Istituti di Emissione, p. 7691.  
 — Sul progetto di legge relativo alla tassa di fabbricazione degli spiriti, p. 8249.

- 1878-80 — Sul disegno di legge di approvazione della convenzione monetaria, p. 8563.  
 — Sul disegno di legge per proroga dei trattati di commercio, p. 9310.
- 1880 — Sul progetto di legge per le Casse di Risparmio postali, pagina 226.  
 — Sulla legge relativa ai titoli rappresentativi dei depositi bancari, p. 1082.
- 1880-82 — Sul disegno di legge per la riforma del Consiglio Superiore della Istruzione, p. 3319.  
 — Sul disegno di legge per l'abolizione del Corso forzoso forzato, p. 3537.  
 — Sul nuovo Codice di commercio, p. 8416.  
 — Sul trattato di commercio con la Francia, p. 10512.
- 1882-86 — Sul disegno di legge per modificazioni alla tariffa doganale, p. 3432.  
 — Sul disegno di legge per la riforma dell'insegnamento superiore, p. 5929.  
 — Sul disegno di legge delle convenzioni ferroviarie, p. 11174.  
 — Sul disegno di legge per la proroga del corso legale, p. 4769.  
 — Sul disegno di legge per regolare il lavoro dei fanciulli, pagina 16611.  
 — Su quello per il credito agrario, p. 16812.
- 1886-87 — Sul bilancio del ministero di grazia e giustizia, p. 513.  
 — Su quello di agricoltura, p. 611.  
 — Sul disegno di legge per l'applicazione provvisoria di alcuni aumenti ai dazi di consumo, p. 2322.  
 — Sul bilancio della pubblica istruzione, p. 3349.  
 — Sul bilancio delle entrate, p. 3505.  
 — Sui provvedimenti finanziari, p. 8358.  
 — Sulla riforma della tariffa doganale, p. 3867.
- 1887-89 — Sul bilancio di assestamento 87, 88, p. 761.  
 — Sul bilancio delle finanze, p. 2578.  
 — Sul bilancio del tesoro, p. 2665.  
 — Sul bilancio dell'entrata, p. 3870.
- 1889 — Sull'assestamento del bilancio, p. 901.  
 — Sul bilancio dei lavori pubblici, p. 2037.  
 — Sul bilancio dell'entrata, p. 2877.
- 1889-90 — Sull'assestamento del bilancio, p. 874.  
 — Sul bilancio dell'agricoltura, p. 2492.  
 — Sul bilancio dell'entrata, p. 4331.  
 — Sui banchi meridionali, p. 4480.
- 1890-92 — Sulla condizione finanziaria del bilancio, p. 521.  
 — Sul credito fondiario, p. 1503.  
 — Sulla Colonia Eritrea, p. 1793.

- 1890-92 — Sul consuntivo, p. 1947.  
— Sul bilancio dell'interno, p. 2194.  
— Sulle spese straordinarie militari, p. 2982.  
— Sul bilancio del tesoro, p. 3539.  
— Sul bilancio dei lavori pubblici, p. 3916.  
— Sul bilancio dell'entrata, p. 3927-74.  
— Sulla emissione di biglietti di banca, p. 4074.  
— Sui provvedimenti finanziari, p. 4882.  
— Sulle cooperative di lavoro, p. 6433.  
— Sul bilancio di assestamento, p. 969.  
— Sulla situazione finanziaria, p. 7846.
- 1892-94 — Sul bilancio dell'entrata, p. 5614.  
— Sugli Istituti di emissione, p. 5587.  
— Sull'accordo monetario, p. 6950.  
— Sui provvedimenti finanziari, p. 9280.
- 1895-97 — Sui provvedimenti finanziari, p. 806.  
— Esposizione finanziaria, p. 7986.  
— Sui debiti delle provincie isolate, p. 8487.  
— Sulla circolazione bancaria, p. 8666.
- 1897-98 — Sull'ordinamento dell'esercito, p. 567.  
— Sull'assestamento del bilancio, p. 1407.  
— Sulle ferrovie complementari, p. 1469.  
— Sulle cooperative, p. 1730.  
— Sulle Casse postali di risparmio, p. 1834.  
— Sul bilancio del tesoro, p. 3464.  
— Sul bilancio dell'entrata, p. 3525.  
— Esposizione finanziaria, p. 3667.  
— Sulla convenzione monetaria, p. 3850.  
— Sulla circolazione bancaria, p. 4361.  
— Sulla Cassa comunale e provinciale, p. 4685.
- 1898-99 — Sull'accordo Italo-Francese, p. 1529.
- 1899-900 — Sul bilancio dell'entrata, p. 1743.  
— Sul credito comunale e provinciale, p. 1907.  
— Sui provvedimenti politici, p. 2054.
- 1900-902 — Sull'accordo commerciale con gli Stati Uniti, p. 208.  
— Sulla emigrazione, p. 711.  
— Sulla marina mercantile, p. 2340.  
— Sulle spese militari, p. 2958.  
— Sul bilancio degli affari esteri, p. 4998.  
— Sul credito agrario, p. 3118.  
— Sull'ufficio del lavoro, p. 6416.  
— Sui provvedimenti per il mezzogiorno, p. 6544.
- 1902-904 — Sul titolo consolidato 3.50 per %, p. 887.  
— Sulle case popolari, p. 6776.  
— Sul bilancio d'agricoltura, p. 8736.



- 1902-904— Sul bilancio delle poste e telegrafi, p. 9343.  
 — Sul bilancio degli affari esteri, p. 9959.  
 — Esposizione finanziaria, p. 9522.  
 — Sulla conversione del consolidato 4.50 per ‰, p. 9928.  
 — Sui provvedimenti per la Basilicata, p. 10708.  
 — Sugli appalti alle società cooperative, p. 11161.  
 — Sull' assestamento del bilancio, p. 12468.  
 — Sul bilancio delle finanze, p. 12750.  
 — Sul bilancio della marina, p. 13029.  
 — Sul bilancio dell' entrata, p. 14568.  
 — Sui provvedimenti per la città di Napoli, p. 14799.  
 — Sulla convenzione con la Francia per le guarentigie agli operai, p. 14895.
- 1904-909— Esposizione finanziaria, p. 94.  
 — Sul trattato di commercio con la Svizzera, p. 342.  
 — Sullo sgravio del debito ipotecario, p. 1104.  
 — Sul regime degli alchools, p. 4880.  
 — Sui mutuatarii dei crediti fondiarii, p. 4688.  
 — Sui gabinetti dei ministri, p. 5098.  
 — Sulle società cooperative di produzione, p. 5159.  
 — Sui provvedimenti per la Basilicata, p. 6839.  
 — Sulla conversione della rendita, p. 9341.  
 — Sul diritto della donna al voto politico, p. 12305.  
 — Sugli istituti di previdenza ferroviaria, p. 13006.  
 — Sulle case popolari, p. 17361.  
 — Sul bilancio del fondo per l' emigrazione, p. 17965.  
 — Sul bilancio degli esteri, p. 22267.
- 1909-13 — Sul bilancio d' agricoltura, p. 823.  
 — Sul bilancio dell' interno, p. 7924.  
 — Sul programma del ministero, p. 6396.  
 — Sul regolamento della Camera, p. 10678.  
 — Sul rincaro dei viveri, p. 11706.  
 — Saluto al Parlamento inglese, p. 11850.  
 — Sulla riforma elettorale, p. 13549.  
 — Sulle Camere di commercio, p. 5517.  
 — Sul demanio forestale, p. 5717.  
 — Sulle convenzioni marittime, p. 7441.  
 — Sulla istruzione elementare popolare, p. 9602.  
 — Sulle Casse provinciali di Credito Agrario, p. 10764.  
 — Sulla protezione degli animali, p. 26358.  
 — Sui provvedimenti contro l' alchoolismo, p. 26368.
- 1913-19 — Sulle comunicazioni del Governo, p. 8117.  
 — Sugli avvenimenti militari alla fronte italiana, p. 15100.  
 — Sulla indipendenza politica dell' Armenia, p. 17695.  
 — Sui diritti dell' Italia nella conferenza della pace, p. 18856.

## VI. — Sessione B) Discorsi al Senato del Regno

- 1890-92 — Sul rendiconto consuntivo, p. 1890.  
 — Sulla interpellanza del Senatore Rossi Alessandro sulla circolazione monetaria, p. 1610.  
 — Sul bilancio d'assestamento, p. 2761.
- 1897-98 — Sull'assestamento del bilancio, p. 555.  
 — Sul bilancio dei lavori pubblici, p. 747.  
 — Sulla sistemazione dei prestiti contratti dal Comune di Roma, p. 838.  
 — Sul bilancio del tesoro, p. 1422.  
 — Sul bilancio dell'entrata, p. 1500.  
 — Sulla convenzione monetaria addizionale sottoscritta a Parigi il 9 ottobre 1897, p. 1672.  
 — Sul disegno per il risanamento della circolazione bancaria, p. 1942.  
 — Sui provvedimenti per il credito provinciale e comunale, p. 2249.
- 1902-04 — Sulle agevolazioni fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni bancarie, p. 3128.  
 — Sull'assestamento del bilancio, p. 4073.  
 — Sui provvedimenti intesi a diminuire i biglietti di Stato, p. 4251.  
 — Sul bilancio del tesoro, p. 4260.  
 — Sul bilancio dell'entrata, p. 4673.
- 1904-09 — Sulla istituzione del credito agrario per la Sicilia, p. 2954.
- 1909-13 — Sul demanio forestale di Stato, p. 2222.  
 — Sul provvedimento per l'industria solfifera siciliana, p. 2852.  
 — Sul bilancio dell'Agricoltura, p. 2997.  
 — Sulle scuole superiori di commercio, p. 3208.  
 — Sulla istituzione di una cassa di maternità, p. 3265.  
 — Sulla bonifica e sulla colonizzazione dell'Agro romano, p. 3295.  
 — Sulle riforme politiche che riguardano la costituzione dei due rami del Parlamento, p. 2347.  
 — Sul bilancio dell'Interno, p. 2779.  
 — Sulle proposte di riforma del Senato, p. 4657.
- 1921-23 — Sulle dimissioni del Senatore Bianchi da membro della Commissione delle Finanze, p. 5118.  
 — Sulla proroga dell'esercizio provvisorio, p. 1427.  
 — Sui decreti registrati con riserva, p. 4412.  
 — Autorizzazione all'esercizio provvisorio, p. 5044.  
 — Approvazione della convenzione doganale e commerciale italo-canadese 4 gennaio 1923, p. 5767.

### VII. — Principali Relazioni Parlamentari

- 1874-76 — Sul progetto di esercizio delle miniere e cave, p. 3435.
- 1878-80 — Sul trattato di commercio conchiuso con la Francia.  
 — Sulla tariffa doganale.  
 — Sul trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria - Ungheria, p. 3510.  
 — Sul disegno di legge pel riordinamento del dazio sugli zuccheri, p. 5919.
- 1882-86 — Sul disegno di legge concernente la cassa di assicurazione degli operai, p. 3568.  
 — Sul disegno di legge per disposizioni sul lavoro dei fanciulli, p. 16436.
- 1886-87 — Sull'esercizio provvisorio del bilancio, p. 166.  
 — Sulla riforma della tariffa doganale, p. 2261.  
 — Sulla proroga del trattato di commercio con la Spagna, p. 4461.
- 1887-89 — Sull'assestamento del bilancio, p. 5994.
- 1889 — Sull'assestamento del bilancio, p. 524.
- 1889-90 — Sui banchi meridionali, p. 4813.  
 — Sulla Cassa pensioni per gli operai, p. 3221.
- 1890-92 — Catenaccio sugli spiriti, p. 421.
- 1892-94 — Sull'accordo monetario, p. 6891.
- 1899-00 — Sulla proroga del trattato di commercio con la Grecia, p. 395.  
 — Sulla tutela delle rimesse degli emigranti, p. 1321.  
 — Sull'accordo commerciale con la Grecia, p. 2244.
- 1900-02 — Sull'accordo commerciale con gli Stati Uniti, p. 98  
 — Sulla emigrazione, p. 189.  
 — Sul risparmio degli emigranti, p. 835.  
 — Sulle operazioni di credito agrario, p. 2769.
- 1902-04 — Sulle case popolari, p. 3012.  
 — Sull'ufficio del lavoro, p. 3229.
- 1904-09 — Sulle Società Coop. di produzione e lavoro, p. 4555.  
 — Sulle case popolari e case dei ferrovieri, p. 17097 - 18422.
- 1909-13 — Sul concorso delle cooperative agli appalti di lavori pubblici, p. 647.  
 — Sulle Società Cooperative, p. 3025.

### VIII. — Principali altri discorsi

1. — Discorso per l'inaugurazione dell'Istituto forestale di Vallombrosa (1869).
2. — Discorso alla società di Mutuo Soccorso di Conegliano (1869).
3. — Discorso al congresso del Credito popolare (Milano 1877).

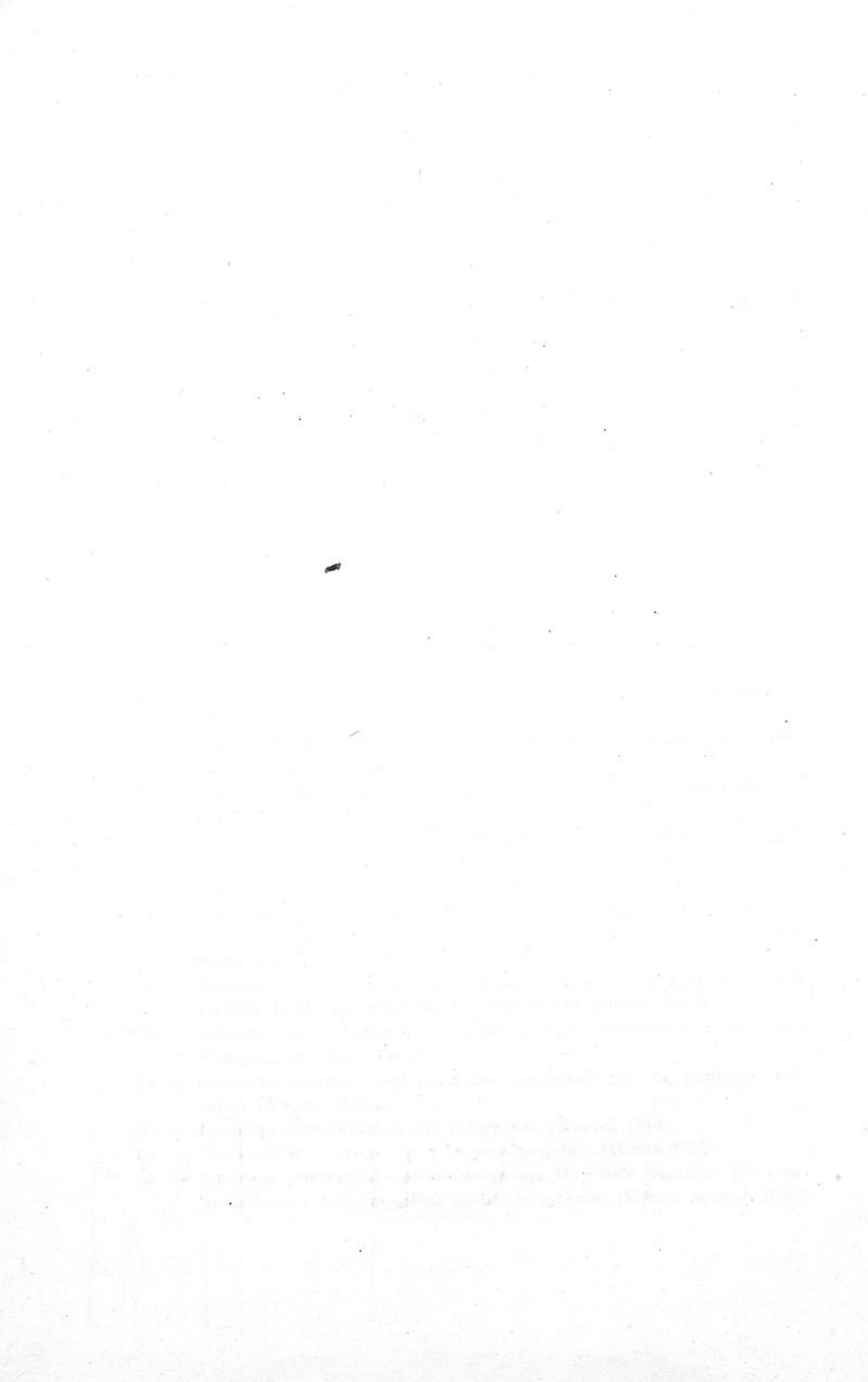
„ Pieve di Soligo (dicembre 1876)

4. — Discorso al congresso del Credito popolare (Padova 1878).
5. — Discorso al congresso del Credito popolare (Bologna 1880).
6. — Discorso al congresso del Credito popolare (Firenze 1882).
7. — Discorso al congresso del Credito popolare (Bari 1888).
- ✓ 8. — Gli infortuni sul lavoro. Congresso di Parigi anno 1889.
- ✓ 9. — Discorso in occasione della mostra operaia di Bergamo (1892).
- ✓ 10. — Discorso al 6° congresso dei cooperatori (Milano 1894).
- ✓ 11. — Discorso alla Università di Perugia sulle odierne controversie economiche nelle loro attinenze col protezionismo e col socialismo. 1894.
- ✓ 12. — Conferenza all'Università di Perugia sulle istituzioni sociali svoltesi per il benessere delle classi lavoratrici negli ultimi cinquanta anni (1895).
13. — Discorso sulle questioni sociali agli elettori di Battaglia (12 maggio 1895).
- ✓ 14. — Discorso al 6° congresso per le banche popolari (Bologna 1895).
15. — Discorso al I° Congresso delle Società Cooperative italiane di produzione e lavoro (Roma 1895).
16. — Discorso per inaugurare la bandiera della Società Cooperativa di Feltre (1895). - a Lonigo x inaug. Soc. N. Soc. (1896)
- ✓ 17. — Discorso alla Société d'Economie Politique et d'Economie Sociale de' Lyon (1899).
- ✓ 18. — Discorso sulla partecipazione degli operai ai benefici dell'industria (Angouleme 1899).
19. — Discorso al congresso degli agricoltori e orticoltori italiani in Firenze (1901).
20. — Discorso di Lodi sulle case operaie mediante l'assicurazione (22 settembre 1901).
21. — Discorso inaugurale al congresso enologico di Conegliano (1902).
22. — Discorso sulle case popolari ad ammortamento assicurativo. (Congresso di Modena 23 novembre 1902).
- ✓ 23. — Conferenza sulle cooperative di lavoro e di produzione (Milano 1902).
24. — Discorso inaugurale del 1 ottobre 1905 per il primo gruppo di case erette in Roma sul Viale Manzoni (Angolo Via Conteverde).
25. — Discorso al convegno serico di Milano (1906).
- ✓ 26. — Discorsi sulle banche popolari (Trento 1906).
27. — Discorso al terzo congresso internazionale della mutualità (Roma 21 settembre 1906).
- ✓ 28. — Discorso al congresso della mutualità sul tema: " Aiutati che lo Stato ti aiuterà „ (Milano 1906).
- ✓ 29. — Discorso al settimo congresso delle banche popolari (Cremona 1907).
30. — Discorso fatto al Musée Social a Parigi (21 gennaio 1908).
- ✓ 31. — Discorso al Sodalizio dei Piceni per gli operai invalidi e vecchi (1908).
32. — Discorso alla inaugurazione del congresso forestale di Bologna (1909).

33. — I progressi della scienza e la decadenza della scuola in Italia. (Discorso al III° congresso della Società per progresso delle scienze a Padova nel 1909).
34. — Discorso a Venezia per la posa della prima pietra dei fabbricati della cooperativa edilizia Luigi Luzzatti (28 febbraio 1909).
- ✓ 35. — Discorso per la posa della prima pietra delle case popolari in Padova (1909).
- ✓ 36. — Discorsi al primo congresso italiano per le case popolari (Milano 1910).
- ✓ 37. — Discorsi sulle case popolari degli impiegati dello Stato (Roma 1910).
- ✓ 38. — Discorso pronunciato inaugurando la 14ª sessione del Comitato Superiore del Lavoro (Roma 1910).
39. — Discorso alla inaugurazione del congresso forestale di Torino (1911).
40. — Discorso all'undecimo congresso nazionale dei ragionieri (1911).
- 2<sup>o</sup> copy ✓ 41. — Discorso al congresso nazionale per le case popolari (Roma 1911).
42. — Discorso detto alla inaugurazione delle capanne per le scuole dell' Agro romano (1912).
43. — Discorso alla società operaia cooperativa di Mutuo Soccorso in Assisi (1912).
44. — Discorso sulla mutualità agraria pronunciato al congresso di Milano (14 gennaio 1912).
- ✓ 45. — Discorso al III° congresso delle cooperative agricole ed affittanze collettive (Roma 1912).
- ✓ 46. — Discorso per l'inaugurazione della bandiera dei lavoratori del porto di Venezia (1° settembre 1912).
47. — Discorso per la posa della prima pietra delle case economiche per il personale della Camera dei Deputati (Roma 1912).
48. — Discorso per la tutela della piccola proprietà (Congresso di Piacenza 1913).
49. — Discorso al congresso di Padova sul credito alle Bonifiche (1913).
50. — Discorso a Varese per il cinquantenario della società operaia (29 giugno 1913).
51. — Discorso fatto all'Istituto Internazionale di Agricoltura il 13 maggio 1913 alla commissione Americana d'inchiesta sulla cooperazione rurale di credito.
52. — Discorso per l'inaugurazione delle feste del cinquantenario delle società di Mutuo Soccorso di Padova (15 giugno 1913).
- ✓ 53. — Discorso per le onoranze a Tiziano Zalli fondatore della Banca Popolare di Lodi (1914).
54. — Discorso inaugurale al congresso nazionale per la pubblica moralità (Napoli 1914).
55. — Discorso alla chiusura del congresso (Napoli 1914).
- ✓ 56. — Discorso al convegno per le case popolari (Roma 1916).
- ✓ 57. — Discorso pronunciato all'associazione fra i soci inquilini per commemorare i soci inquilini caduti in guerra (Roma, agosto 1919).

58. — Discorso per la inaugurazione del monumento a Luigi Buffoli a Milano (23 ottobre 1920).
59. — Discorso in Campidoglio per salutare la prima crociera commerciale Italiana nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1921).
- ✓ 60. — I partiti liberali e la cooperazione in Italia. (Detto al corso per la cooperazione e mutualità agraria, Roma 15 settembre 1921).
61. — Discorso alla Banca Popolare di Milano il 28 marzo 1921.
62. — L'Edilizia popolare in Italia nella sua fase attuale. (Discorso inaugurale al Congresso nazionale delle cooperative per le case popolari tenuto in Campidoglio il 25 febbraio 1922).
63. — Discorso per il cinquantenario della Banca popolare di Novara (1 aprile 1922).

(Molti dei sopraindicati discorsi furono riprodotti nella rivista *Credito e Cooperazione*, la cui raccolta completa si trova nella biblioteca del ministero dell'Economia Nazionale).



A D U N A N Z A   O R D I N A R I A

DEL 19 FEBBRAIO 1928

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA PRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: GIORDANO, vicepresidente; BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; SPICA, VICENTINI, CATELLANI, LANDUCCI, MEDIN, PENNATO, L. V. ROSSI, FORTI, GEROLA, MESCHINELLI, BATTISTELLA, SALVIOLI, SERENA, MESSEDAGLIA, MARCHESINI, ORSI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA; ed i soci corrispondenti: VITALI, MARANGONI, SABBATANI, MINIO, FERRARI, C. CESSI, OVIO.

Si legge e si approva l'Atto della precedente adunanza.

Il presidente, a commemorazione del m. e. senatore Molmenti, pronuncia le seguenti parole:

*Illustri Colleghi,*

“ Non abbiamo più fra noi Pompeo Molmenti. Non ci sembra possibile che tanta vivacità d'ingegno e di vita sia stata oppressa dalla morte. Questa sensazione dolorosa è tanto più forte qui, in questo Istituto, dove ancora risuona la sua parola arguta rivelatrice di un pensiero limpido e sereno come la sua anima di storico e d'artista.

“ Morendo, Egli volle che il Suo nome fosse per sempre congiunto al ricordo di un grande atto di munificenza verso l'Istituto che Egli predilesse, e che testimonierà con un segno perenne la sua riconoscenza.

“ Il grande spirito di Pompeo Molmenti, come un raggio



“ luminoso che torni alla sua fonte, risale all' anima di Venezia  
 “ che Egli rivelò nitida nello specchio terso dell' opera sua.

“ Ai nostri cuori dolenti Antonio Fradeletto rievocherà, con  
 “ tutto il fervore del suo cuore e della sua mente, la nobile fi-  
 “ gura del nostro amato scomparso.

“ Noi oggi con mestizia accorata ne salutiamo la cara me-  
 “ moria, e alla Donna Sua, così degna di lui, presentiamo le nostre  
 “ più vive condoglianze „.

Tutti gli astanti, in piedi, ascoltano con riverente silenzio il nobile accenno al grave doloroso lutto, a cui si aggiungono quelli del socio nazionale senatore Schiaparelli, egittologo di fama europea, del prof. Vincenzo Patella, padovano, decoro della clinica medica di Siena. Il m. e. Pennato, ch' ebbe amicizia fraterna col prof. Patella, segnala i meriti scientifici dello scomparso e la sua bontà d' animo. Il presidente ricorda che, tra pochi giorni, il decano del R. Istituto, conte prof. Manfredo Bellati, compirà l' ottantesimo anno di età; propone, tra il consenso generale, che gli sia inviato un telegramma di felicitazioni e di auguri. Comunica poi che son giunti i decreti di conferma per la nomina del presidente e del vicepresidente, e partecipa che alle onoranze rese al prof. Gherardo Ghirardini, già nostro socio corrispondente, il R. Istituto fu rappresentato dai colleghi Soler ed Anti.

Il socio corrispondente Ferrari presenta un suo lavoro  
 “ Dell' occupazione di territorio austro-ungarico in seguito all' ar-  
 mistizio „.

Hanno luogo quindi le seguenti letture :

P. Pennato, m. e. — *Il sistema motorio extrapiramidale nell' opera del Prof. Calligaris.* — Il sistema extrapiramidale (centri e vie motorie) è destinato a regolare automaticamente il movimento volontario che è comandato dal sistema cortico piramidale.

La scoperta di questa funzione una delle più importanti della fisiologia moderna, è ancora in via di formazione, circondata da molte incertezze, da molti problemi che attendono soluzione definitiva.

L'A. premessi larghi cenni riassuntivi, e numerose citazioni, presenta un commento critico, e dimostra la grande importanza dell'opera del Calligaris, che è senza dubbio la più completa trattazione esistente in argomento, fa onore alla neurologia italiana ed ha grandissima importanza pratica perchè dimostra la insospettata diffusione della *Encefalite epidemica*, i molti ingannevoli aspetti dei suoi postumi.

I. Salvioli, m. e. e G. Osellatore. — *Come certe alterazioni di tessuti possano determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue.*

Sudd. — *Ulteriori ricerche sulle condizioni che determinano l'arresto locale dei granuli circolanti nel sangue.*

“ Il Prof. SABBATANI, ha ascoltato con molto piacere le letture del Prof. SALVIOLI non solo perchè si collegano strettamente a studi sui colloidi, dei quali parlò nella passata adunanza; ma anche e soprattutto per l'importanza che questi studi hanno per la Fisiologia, per la Patologia e per la Farmacologia; e perchè da essi appare ancora una volta netta e precisa la necessità di abbandonare i facili e fallaci empirismi terapeutici, e di seguire i metodi razionali, che solo possono sorgere dall'esperimento biologico rigoroso e metodico.

Anche il prof. SPAGNOL aveva sperimentata l'azione simultanea di colloidi e raggi Rontgen, ma poi nelle ricerche ulteriori fu tratto ad un campo più preciso, farmacologico.

Questa fissazione di colloidi e di sospensioni in determinati territori vascolari, su cui hanno agito dei fattori anormali, patologici, fisici o farmacologici, certamente è legata ad una modificazione dell'endotelio vasale, che almeno in un primo tempo con tutta probabilità deve dipendere da modificazioni chimico-fisiche analoghe a quelle che nei liquidi producono variazioni della tensione superficiale.

Ricorda in fine che ha costruita una buretta doppia, con cui si possono preparare alcune soluzioni colloidali nel momento stesso in cui si iniettano nella vena degli animali. Così si possono sperimentare farmacologicamente dei colloidi instabilissimi, che hanno una vita brevissima di pochi secondi, pei quali fino ad ora si

doveva ricorrere ad un colloide protettore, ed ai quali si doveva rinunciare del tutto, se il colloide protettore non bastava „.

G. Marchesini, m. e. — *La finzione dell' Io puro nel misticismo filosofico e religioso.* — Nel dramma della vita interiore in cui s' intrecciano, quasi fra loro giuocando, gli elementi ideali e affettivi più disparati, e che falsamente s' interpreta spesso come il dramma della verità obiettiva, impera l' Io col sentimento di sè e con le sue multiformi trasfigurazioni. Copre esso, con queste le proprie nudità, che neppur l' esame di coscienza riesce a svelare pienamente, e tende a sè medesimo inganni di varia specie, fra i quali è la perfetta rinuncia a sè medesimo come *materiale, spirituale, sociale*. Domina in ogni filosofia il sentimento, e a questo si deve l' ideale mistico della assoluta purezza dell' Io. Dall' impulso di un sentimento, non da un' astratta esigenza logica, nacque l' Io puro del Fichte; e da esso proviene l' assoluta purezza mistica, che si presuma raggiungere sia per gradi o immediatamente (quietismo), ottenendo il silenzio interiore e la piena solitudine dell' anima. L' Io puro, filosofico o religioso, è comunque una finzione, e tale è l' implicito annullamento dell' Io empirico sia esso professato dal misticismo o dalla filosofia, poniamo, di R. Eucken. Contro questa illusione saviamente protestava, per i suoi pericoli morali, un santo positivista: Francesco di Sales. Non si ottiene infine l' espansione morale dell' Io se non riaffermando e nobilitando i suoi poteri concreti: quindi non svincolando lo Spirito dalla Natura, ma reintegrandone i legami.

T. Gnesotto, m. e. — *Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann.* — L' A. rende conto di numerose misure che verificano la validità della formula da lui stabilita, colla quale si possono calcolare le torsioni magnetiche anisteretiche di un filo di determinate dimensioni, in funzione dei campi magnetici circolare e longitudinale.

B. Benussi, m. e. — *Carlo Combi nella istoriografia istriana (nel centenario della sua nascita).*

C. Cessi, s. c. — *L' inno callimacheo ad Apollo*. — Contro l'opinione di molti critici l' A. sostiene che l' inno callimacheo non ha un valore e significato politico e quindi non può essere testimonianza storica: d' altra parte accettando l' opinione di coloro che nell' inno veggono solo un' opera letteraria, si allontana da costoro dimostrando come l' inno sia la rappresentazione di una festa apollinea che il poeta tenta di fare con forma artistica per amor di novità. L' inno quindi ha valore per gli studiosi delle antichità religiose e per coloro che ricercano la struttura e la forma degli inni apollinei.

A. Giosia e A. Bozzola. — *Sui criteri adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria* (presentata dal Prof. P. Spica, m. e., a termine dell' art. 16 del Regolamento interno). — Gli autori, consigliati dal prof. Spica, hanno istituito parecchie esperienze operando sia su farine genuine, direttamente, o su miscugli di frumento, segala, riso, mais, fecola di patate, sia su prodotti di pasticceria ottenuti con le menzionate farine o coi loro miscugli. Dalle loro esperienze, eseguite adottando principalmente il metodo di Weinwurm, quello seguito dall' Ufficio di sorveglianza degli alimenti del Belgio, e quello adottato dal Dott. Bono dell' Ufficio Municipale di Bologna, risulta che non è possibile, specialmente nei miscugli contenenti meno del 25 % di frumento, e *come il frumento si comporta la fecola*, avere dati per concludere l' uso di miscugli contenenti frumento e segala invece di sola segala. Ciò tanto più quando debba trattarsi di prodotti di pasticceria che contengono zuccheri, uova, burro od altri grassi, conserve, aromi, ecc. e che dopo l' impasto hanno subito fermentazione e cottura.

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA



## A D U N A N Z A O R D I N A R I A

DEL 18 MARZO 1928

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA PRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: GIORDANO, vicepresidente; BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; VICENTINI, CATELLANI, CRESCINI, MEDIN, FRADELETTO, ARRIGONI DEGLI ODDI, DE MARCHI, LORI, GEROLA, BATTISTELLA, SERENA, MARCHESINI, ORSI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA; ed i soci corrispondenti: MARANGONI, VITALI, LORENZI, MUNERATI, ANTI, MINIO, FOGOLARI, OVIO.

Giustificati i membri effettivi: FORTI, MESSEDAGLIA, BERTACCHI.

Si legge e si approva l' Atto della precedente adunanza.

Il Presidente ricorda, con parola commossa, la scomparsa di Armando Diaz, il grande capitano che condusse gli italiani alla Vittoria; ricorda la perdita di Antonio Abetti, un altro insigne astronomo uscito dalla scuola di Padova; la morte di Ettore Artini, professore di mineralogia, vicepresidente del R. Istituto Lombardo. Legge una lettera di ringraziamento del m. e. Bellati, e comunica che è giunta la conferma ministeriale che assegna la pensione al m. e. prof. senatore Giordano. — Presenta quindi un volume del socio corrispondente nazionale senatore Da Como, " Umanisti del sec. XVI nei ricordi di Lonato „, e due volumi dell' Istituto di anatomia patologica dell' Università di Padova, ultima luce scientifica del nostro compianto collega Augusto Bonome.

Seguono le letture poste all'ordine del giorno:

A. Medin, m. e. — *Per l'origine dell'espressione " far un sancassan „. Le gesta di Husun Hasan in un cantare del sec. XV.*

G. Gerola, m. e. — *La patria dei medaglisti Abondi.* — Distinti chiaramente fra loro i tre artisti omonimi ed in parte coevi del secolo XVI, Antonio Abondi, detto lo Scarpagnin, architetto milanese operante a Venezia, Antonio Abondi, detto l'Ascona, scultore verbanese fiorito a Milano, ed Antonio Abondi, medaglista di somma reputazione vissuto alla corte imperiale, l'A. ha cercato di fissare la patria di quest'ultimo.

In contrasto cogli scrittori moderni, che considerano milanese pur lui o per lo meno di famiglia di origine lombarda, dimostra come egli fosse figlio di quell'Alessandro Abondi che venne nobilitato dall'imperatore Ferdinando I nel 1558, e come la sua famiglia, risiedente a quel tempo a Riva di Trento, derivasse non solo la propria origine ma lo stesso suo nome dal villaggio di Bondo nelle Giudicarie. Figlio di lui fu il ceroplasta Alessandro Abondi, che in un suo lavoro del 1635 si denomina tuttora " nobilis tridentinus „.

A. Lorenzi, s. c. — *Pastorizia seminomade sopravvivate nella pianura padana. Nota antropogeografica.*

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

## A D U N A N Z A O R D I N A R I A

DEL 15 APRILE 1928

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA PRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: GIORDANO, vicepresidente; BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; BELLATI, CATELANI, CRESCINI, FRADELETTO, DE MARCHI, FORTI, ALESSIO, MESCHINELLI, BATTISTELLA, SERENA, MESSEDAGLIA, MARCHESENI, ORSI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA; ed i soci corrispondenti: MARANGONI, VITALI, MOSCHETTI, GOLA, TROILO, MINIO, FERRARI, FOGOLARI, OVIO, C. CESSI.

Giustificati i membri effettivi: ARRIGONI DEGLI ODDI, ROSSI, SOLER, BERTACCHI.

Si legge e si approva il verbale della precedente adunanza.

Il presidente, accennando all'atto belluino che funestò Milano, comunica il telegramma di felicitazione inviato a Sua Maestà Vittorio Emanuele, ed esalta con nobili parole, il Re della vittoria, della vita semplice ed austera. Commemora quindi brevemente il socio corrispondente nazionale Caro Massalongo, insigne botanico, ed il membro effettivo del R. Istituto Lombardo, prof. Riccardo Arnò, degno successore di Galileo Ferraris.

Il m. e. Achille Forti, in memoria del s. c. Caro Benigno Massalongo, pronuncia le seguenti parole:

Va ricordato a questo nostro benemerito Sodalizio che il diciotto marzo ultimo scorso è mancato ai vivi in Verona, sua città natale, il prof. CARO BENIGNO MASSALONGO fu Abramo e



Maria Colognato, ambidue di Tregnago, botanico illustre di rinomanza in tutto il mondo come il padre suo lo fu pure in botanica e in paleontologia. Rimase ascritto ai nostri Soci Corrispondenti Nazionali fino dal 22 maggio 1897 nominato con altri illustri e benemeriti purtroppo in parte anch'essi scomparsi. Non entrò nel ruolo interno essendo fino dal 1878 per oltre trent'anni domiciliato a Ferrara sebbene insieme col rimpianto prof. P. A. Saccardo fino dal 1872 venisse eletto assistente all'orto botanico di Padova prima ancora di esservi laureato l'anno dopo.

A Ferrara nel 1878 succedette al crittogamologo prof. Domenico Jachelli che vi stava fino dal 1862 e per oltre un trentennio vi insegnò facendovi anche risorgere l'orto botanico cui legò incancellata affezione anche quando si ritirò, annoverato fra gli insegnanti emeriti dell'Università e ricordato ancora da vivo con epigrafe ornata della sua effigie che ne illustra le benemeritenze.

I molti scritti sono tutti più o meno attinenti alla disciplina professata e ne riflettono oltre alla vastissima competenza più che tutto nei prediletti studi su le *Epatiche*, dove viene sempre ritenuto uno dei più autorevoli conoscitori di quei muschi elementari la notevole attitudine per *l'indagine su tutte le forme dei Funghi* dove si trovò fra il Saccardo e l'ab. Bresadola, fra gli italiani i luminari più accreditati per tutto il mondo, a dividerne la fama come ascoltato collaboratore, e le ricerche allora nuove della *Cecidologia* ovvero dello studio su le galle dove può ritenersi il vero iniziatore, riconosciuto antesignano anche da gli stranieri, nella nostra regione italiana in modo particolare.

Tutto questo egli compì con mirabile sentimento di meditata preparazione assidua fino agli ultimi anni quando ormai forse non sarebbe abbisognato questo continuato nè agevole esercizio allontanatosi dall'insegnamento. Fortissimo è anche il suo contributo agli studi teratologici con base soprattutto morfologico patologica e sempre notevoli altri di fenologia e statistica della flora e persino di biologia generale botanica e persino di storia della scienza sia come biografo sia come illustratore dell'opera di altri fitografi come il Malpighi, Giovanni Pona, Fra Fortunato da Rovigo ed altri ancora.

Gli scritti sommano ad oltre duecentosessanta di cui parecchi

dei più notevoli fan parte dei nostri Atti; incominciano con pubblicazioni fatte a Milano nel 1875 e terminano con una sul censimento dei vegetali conosciuti per il Bosco Fontana presso Mantova comparsa postuma e già riveduta da lui su l'impaginato e in fine con un'altra ultima che si attende su le relazioni avute da suo padre Abramo con Filippo Parlatore e che farà parte del volume pubblicato da la Società Botanica Italiana in occasione del cinquantenario dalla morte del fondatore delle raccolte centrali fiorentine.

Il socio corrispondente Giannino Ferrari presenta una sua pubblicazione " Il II Congresso internazionale di studi bizantini „ (Firenze, 1928), anche perchè ha qualche attinenza con la storia di Venezia.

Seguono le letture poste all'ordine del giorno :

E. Troilo, s. c. — In occasione del centenario della nascita di *Roberto Ardigò*, già membro onorario del R. Istituto Veneto ha rievocato la nobile figura del filosofo ed ha trattato dei fondamenti teoretici della sua dottrina.

A. Moschetti, s. c. — *Artisti lombardi a Belluno nel secolo XV* (parte 1<sup>a</sup>). — L'A. riferisce intorno all'esito di ricerche da lui eseguite negli Antichi Archivi di Belluno e riguardanti la presenza di lapicidi lombardi in quella città durante il secolo XV. Risultano aver ivi atteso a lavori di importanza Zorzi, Lorenzo, Pietro, Nicolò, Cristoforo e il muratore Antonio, tutti detti *da Como* ma provenienti da paesi diversi del Lago di Lugano e del Lago di Como. Di essi alcuni si ritrovano poi addetti alla fabbrica della Scuola grande di S. Marco e di altri non meno insigni edifici lombardeschi. A Belluno costrussero la chiesa di s. Stefano, la chiesa di s. Pietro, parte del Duomo. Autori del Palazzo del Comune risultano il muratore Antonio e il lapicida Pietro da Como, che verosimilmente è da identificarsi col celebre Pietro Lombardo. Di Pietro l'A. fa noto un documento del tutto nuovo, dal quale risulta accertata la sua presenza in Venezia nel 1474.

Sulla illustrazione degli edifici lombardeschi di Belluno, in

quel periodo e specialmente del distrutto Palazzo del Comune l' A. si propone di tornare in una seconda parte del suo studio.

R. Cessi, s. c. — *La crisi ecclesiastica veneziana al tempo del duca Orso.* — Questo studio sottoponendo ad un severo riesame critico le fonti dell' antica storia ecclesiastica veneziana, si propone: a) di stabilire il valore della tradizione riguardo alle origini dei titoli episcopali della Venezia marittima; b) di fissare i precisi lineamenti della situazione ecclesiastica fino al sec. IX; c) di determinare la vera origine dei titoli episcopali; e conclude: 1) non esistono titoli nuovi avanti il sec. IX; 2) il primo titolo istituito è quello di Olivolo alla fine del sec. VIII; 3) tutti gli altri furono istituiti al tempo del duca Orso, nella seconda metà del sec. IX, provocando un' acuta crisi nei rapporti fra stato e chiesa.

C. Cessi, s. c. — *L' inno omerico ad Apollo.* — Contro la opinione della maggior parte dei critici l' A. sostiene la tradizione manoscritta che riporta un solo inno apollineo nella raccolta omerica, dimostrando che è arbitraria, insostenibile la divisione in due inni, cioè l' inno ad Apollo Delio e l' inno ad Apollo Pizio, proposta dal Ruhnken ed accolta dalla maggioranza degli studiosi fino al Romagnoli. Il Gemoll avea tentato la difesa con argomenti che prestavano un lato debole alla critica avversaria. l' A. sostiene e conferma la ragione del Gemoll con nuove argomentazioni e ne aggiunge altre per rivendicare l' unità tradizionale dell' inno.

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

## A D U N A N Z A   O R D I N A R I A

DEL 20 MAGGIO 1928

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA PRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: GIORDANO, vicepresidente; BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; BELLATI, DA SCHIO, CATELLANI, CRESCINI, MEDIN, BERTELLI, ARBIGONI DEGLI ODDI, LORI, FORTI, MESCHINELLI, DAL PIAZ, BATTISTELLA, SALVIOLI, SERENA, MESSEDAGLIA, ALBERTOTTI, MARCHESINI, ORSI, SOLER, GNESOTTO, DELL'AGNOLA, BERTACCHI; ed i soci corrispondenti: MARANGONI, VITALI, SABBATANI, MINIO.

Giustificati i membri effettivi: VICENTINI, ROSSI; ed i soci corrispondenti: MUNERATI, ANTI.

Si legge e si approva il verbale della precedente adunanza.

Il Presidente comunica la perdita del prof. Luigi Brugnatelli, membro dell'Istituto Lombardo, egregio insegnante di mineralogia dell'Università di Pavia. Si conduole col m. e. Antonio Battistella, colpito da grave lutto domestico; e poichè egli vede presente il membro effettivo Conte Almerico Da Schio, novantenne, gli presenta, in nome di tutti i colleghi che gli si raccolgono intorno, le più vive felicitazioni, con l'augurio ch'egli continui ancora nell'arringo del lavoro del pensiero. Il m. e. Da Schio, contento di trovarsi tra i cari insigni colleghi, ringrazia con fervide sentite parole. Il Presidente, annunciando poi che il m. e. Spica felicemente fu operato due volte a Roma ed ha lasciato il letto, crede d'interpretare il comune pensiero inviandogli collegiali congratulazioni.

Il s. c. Sabbatani presenta il vol. XIII contenente ricerche sperimentali dell' Istituto di farmacologia; il m. e. Bordiga, a nome dell' ing. A. Cucchini, presenta un lavoro sulle acque dolci che si versano nella laguna di Venezia e brevemente ne discorre; il Presidente presenta a nome dell' autore il volume — *De literis latinis commentarii Libri V* — di Eugenio de Rosa.

Il m. e. Lori, dice:

“ Propongo di inviare al Generale Nobile il saluto dell' Istituto. Questi giorni, seguendo la sua gesta associavo sovente col pensiero l' areonave gigante in volo sopra l' Artide ed i piccoli apparecchi, che in assai lontani punti della terra abitata ne udivano la voce per mezzo della radio. E il mio pensiero correva anche a quelli, pochi in verità, che hanno gridato alla “ banca rotta della scienza „, con brutta frase la quale però, essendone essi inconsapevoli, corrisponde bene al loro deformato sentimento, ed anche a quelli, che dalla sopravvalutazione di alcune pur belle teorie moderne hanno tratto argomento per insegnare ai profani che l' edificio, cui han posto mano maestri muratori come Galileo Galilei, Isacco Newton, Giacomo Clerk Maxwell, Enrico Hertz è scosso dalle fondamenta. Un edificio scientifico, che all' Umanità ha insegnato come possa costruirsi l' areonave di Nobile, Signora dell' aria, e gli apparecchi radio destinati ad udire in qualunque punto del globo la voce di uno solo che parli, non può crollare nè incrinarsi: coloro che allo studio della scienza o della tecnica congiungono l' esercizio di un ardimento, che io non amo dire degno della Grecia antica, perchè si deve dire invece degno dell' Italia più moderna, toccano le più alte vette della Storia. La gesta di Umberto Nobile ha valore ideale infinito anche per questo incoraggiamento che ne deriva a perseverare con piena fiducia e senza riposo nella ricerca di tipo sperimentale, la sola a noi concessa per avvicinarci al Vero, quanto può esser dato all' Uomo per la via delle conquiste intellettuali, come la rivelazione, che si offre a chi sappia tendere verso il Cielo tutte le forze del sentimento in una vita di astinenza e di sacrifici, è la sola via, che può condurre alle conquiste morali.

Consentitemi infine di dire che il saluto ad Umberto No-

bile da questo Istituto, essendo presente lo scienziato precursore dell'areonave, Conte Almerico da Schio, acquista un sapore particolare e ci riempie di gioia infinita „.

Seguono le letture poste all'ordine del giorno :

F. Lori, m. e. — *Un isteresigrafo.*

A Serena, m. e. — *Virgilio in Accademia.* — Dà notizia di una traduzione in ottava rima tassesca dell'*Eneide* di Virgilio, promossa da Jacopo Monico nell'Ateneo di Treviso, e condotta faticosamente a termine, nel secondo decennio del secolo scorso, ma non insieme pubblicata, da dodici Soci, fra i quali furono ripartiti i dodici libri.

Di su le carte dell'Ateneo, che ebbe allora bella fama in Italia e fuori, si fa la storia di tale impresa letteraria; e si prende in esame la reintegrata versione, specialmente per quel che riguarda i libri più celebrati, il quarto tradotto dal Monico, il sesto da Francesco Negri; e si viene a concludere: “ Pur dopo l'esame de' saggi più notevoli, convien riconoscere, che tanta diversità d'ispirazione e d'intonazione, tanta or fedeltà pedantesca ed or arcadica esuberanza, tanta nei più difficoltà di rendere il *molle atque facetum* di Virgilio, inducono senza troppo rammarico a rassegnarsi della trascurata conservazione di tutti i libri e della mancata pubblicazione dell'opera completa „.

G. Albertotti, m. e. — *Il caso clinico di Marconi.*

T. Gnesotto, m. e. — *Intorno a fenomeni dovuti a magnetizzazioni elicoidali.* — L'A. riferisce in questa Nota su una classificazione di un esteso numero di fenomeni elettromagnetici, dovuti a variazioni di magnetizzazioni elicoidali, e sulle indagini fatte sul nichel e sul ferro.

G. Aliprandi — *Il calcolo assoluto generalizzato in una variabile e derivate del Vitali* (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e., a termine dell'art. 16 del Regolamento interno.)

B. Del Nunzio — *Brusche variazioni nel magnetismo del nichel* (presentata dal prof. F. Lori, m. e., (c. s.)). — È noto che ad una variazione col tempo dell'azione magnetizzante corrisponde una variazione dell'effetto: ora nel nichel sottoposto a speciali trattamenti accade che ad una variazione lenta e graduale dell'azione magnetizzante talvolta corrisponde una variazione dell'effetto per salti: trattasi di cataclismi nell'assetto magnetico del nichel, piccoli per noi, probabilmente assai grandiosi per quell'ultramicroscopico mondo molecolare. L'A. si è posto in grado di studiare facilmente, e con buona approssimazione, questi cataclismi e perciò le loro cause e la loro entità.

E. G. Togliatti — *Sulla  $V_3$  di  $S_5$  con coincidenze di tangenti principali* (presentata dal prof. E. Laura, s. c., (c. s.)). — L'A. prende lo spunto da indicazioni lasciate dal defunto prof. Segre per sviluppare in modo completo la teoria delle  $V_3$  immerse in un  $S_5$  con coincidenza di tangenti principali dal punto di vista della geometria proiettiva differenziale.

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

## A D U N A N Z A   O R D I N A R I A

DEL 17 GIUGNO 1928

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA PRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: GIORDANO, vicepresidente; BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; BELLATI, CATELLANI, MEDIN, BERTELLI, PENNATO, DE MARCHI, FORTI, MESCHINELLI, DAL PIAZ, BATTISTELLA, SALVIOLI, SERENA, MESSEDAGLIA, MARCHESINI, ORSI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA, LORENZI; ed i soci corrispondenti: MARANGONI, GOLA, MINIO, MARCHESI, OVIO, TOMASELLI, CAGNETTO, C. CESSI, s. n. Giustificati i membri effettivi: SPICA, L. V. ROSSI, GEROLA, SOLER; ed il socio corrispondente: R. CESSI.

Si legge e si approva il verbale della precedente adunanza.

Il Presidente ricordando tre avvenimenti che il Reale Istituto non può lasciar passar in silenzio, pronuncia le seguenti nobili ispirate parole applaudite dai soci:

“ Domani Padova, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, il Duce della III Armata, celebrerà il decennio della vittoria. All' Augusto Principe, che nel nome glorioso rinnovella i fasti della sua Casa, ai prodi, che tornarono, ai prodi che caddero sui campi insanguinati e redenti, l' Istituto da questo luogo, dove l' amore di patria si affina nella severità della scienza, presenta l' omaggio della sua non peritura gratitudine e volge un pensiero devoto e commosso alla Maestà del Re.

“ Martedì prossimo Vicenza trasferirà nell' urna preparata dalla pietà dei ricordi le ossa del suo poeta, Giacomo Zanella.

“ Io nella tomba troverò la culla „



“ disse il cantore Vicentino. Ed è culla vera il sepolcro del poeta.  
 “ Culla d' onde, come riso innocente di fanciullo, sorride l' arte,  
 “ che nasce e si rinnova con le generazioni, ch' essa consola sem-  
 “ pre di soavità d' immagini e di freschezza immortale di senti-  
 “ menti.

“ Il nostro pensiero vagola anch' esso trepido fra le solitu-  
 “ dini dei deserti polari; e cerca coloro che all' immensità dello  
 “ spazio e alla feroce guerra degli elementi opposero impavidi la  
 “ creatura fragile del loro ardimento scientifico.

“ Quando i trionfatori di una grande lotta ritornano, pare  
 “ che la stessa felicità di una impresa quasi ne attesti la rela-  
 “ tiva facilità. Ma se tutto resiste all' audacia sfortunata ed anche  
 “ più grande è la fede di chi vinto non si sente ed ogni cosa  
 “ vien meno fuor che il saldissimo cuore, la nostra ammirazione  
 “ non ha limite. Il voto ardente dei fratelli trovi, attraverso la  
 “ scintilla dell' amore, i nostri valorosi e ne auspichi il loro ri-  
 “ torno felice fra noi „.

Il Presidente invia un augurale saluto al m. e. Landucci che, di questi giorni, fu sottoposto in Firenze a grave operazione; comunica che è in corso il regio decreto che conferma la nomina a membri effettivi non pensionati dei soci corrispondenti Miolati e Lorenzi, commemora brevemente Luigi Bianchi, insigne matematico italiano, grande e modesto; partecipa che il Reale Istituto mandò la sua adesione alle onoranze rese a Piero Giacosa. Il presidente presenta l' elenco delle pubblicazioni giunte in dono, tra le quali volumi del m. e. Dell' Agnola e del s. c. Ovio; il m. e. Catellani presenta un volumetto di Ignazio Guidi, *Note ebraiche*, interpretazioni di vari luoghi del testo ebraico dell' antico Testamento.

Seguono le letture poste all' ordine del giorno:

T. Gnesotto, m. e. — *Intorno a fenomeni dovuti a magnetizzazioni elicoidali variabili. Ricerche sperimentali.* (Nota II). — L' A. riferisce su un secondo gruppo di esperienze fatte secondo un piano già esposto in altra comunicazione.

R. Cessi, s. c. — *Pactum Clugiae*. — Uno dei documenti più singolari per la conoscenza dell'antico ordinamento amministrativo veneziano, specie dei rapporti fra l'isola, sede del ducato, e le altre, è quello noto sotto il nome di *Pactum Clugiae*, attribuito da molti critici ad un'età remota, al principio del sec. X, ma a molti anche sospetto di falso.

È veramente autentico? Da una analisi critica e diplomatica rigorosa si deve dedurre che nella lezione attuale il documento è di tardiva contaminazione, ma operata con materiali più antichi malamente accostati insieme; genuino è il nucleo centrale contenente il testo dei privilegi riconosciuti ai Chioggiotti dal *palatium* ducale, privilegi che rimontano ad un'età relativamente antica e probabilmente al sec. X.

E. Rigoni. — *Nuovi documenti sul Mantegna* (presentata dal prof. sen. N. Tamassia, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno). — Alcuni di questi documenti fanno conoscere la causa, che portò alla rottura dei rapporti tra Andrea Mantegna e Francesco Squarcione.

Da altri documenti risulta che il lavoro di pittura della cappella Ovetari nella Chiesa degli Eremitani di Padova alla morte di Nicolò Pizolo, avvenuta nel 1453, non era finito e si protrasse ancora alcuni anni.

L'opera del Pizolo viene ad essere limitata alla decorazione della tribuna e dell'arco che la chiude, ma anche nella tribuna le figure dei tre Santi Pietro, Paolo e Cristoforo, frescate nella calotta, sono dovute al Mantegna e rappresentano uno dei primissimi lavori del giovane pittore, al quale spettano pure l'Assunta e gli Apostoli del quadro di fondo.

Nella parete sinistra al Pizolo era stato assegnato lo scomparto inferiore verso l'altare, mentre i primi cinque erano stati affidati al Mantegna; ma anche l'ultimo affresco, dal Pizolo forse neppur incominciato, venne eseguito dal Mantegna, cosicché tutta la parete sinistra della cappella devesi considerare opera sua.

A. Zanolli. — *Lezioni marginali ai Quattro libri dei Re. In un codice armeno dell'anno 1320* (presentata dal prof. C. Cessi, s. n., (c. s.). — L'A. studia le lezioni marginali che ai Quattro

libri dei Re si trovano nel cod. armeno n. 10. Esso é del 797 èra armena = 1328, scritto nel convento di Erkayn nella provincia di Egheliaths. La datazione ha grande valore perché essendo accuratissimo il copista nella trascrizione fonetica si possono determinare cronologicamente le pronunzie più tardive a derivazioni dialettali. In generale le varianti si possono attribuire ai tre interpreti più importanti: Aquila, Simmaco, Teodoziona. Talune dipendono dalla versione siro-esaplare: ma non poche sono affatto nuove e non rispondono ad alcun testo conosciuto risalendo talvolta ad una lettura differente da quella dei Masoretici. La loro traduzione dal greco deriva da epoca recente. L' A. si occupa in particolare di queste lezioni determinandone il valore storico e linguistico.

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

## Relazione della Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al Premio BALBI VALIER per il biennio 1925-1926.

Al concorso al premio BALBI-VALIER hanno preso parte 12 candidati. Quattro di essi hanno inviato strumenti ed apparecchi di varia natura e di loro invenzione; i rimanenti hanno presentato lavori e memorie di indole scientifica attinenti a questioni di Biologia e di Medicina.

Con una prima cernita, la Commissione ha dovuto dichiarare non degni del Premio i quattro primi, non avendo gli strumenti ed apparecchi inviati in esame, importanza e utilità tale da meritare speciale segnalazione.

Degli altri otto, due e cioè il *Dott. Marco Aresu*, ed il *Dott. Ferdinando Cazzamalli* dovettero essere esclusi dal Concorso perchè le memorie da essi presentate furono pubblicate in epoca diversa da quella stabilita dal Bando del Concorso.

Rimasero così in lizza sei concorrenti, e cioè il *Dott. Giulio Germani*, il *Dott. Mario Lepore*, il *Prof. Emilio Franco*, il *Prof. Giuseppe Sangiorgi*, il *Prof. Gaetano Pieraccini*, ed il *Prof. Francesco Pentimalli*.

I lavori presentati dai due primi, i *Dott. Germani* e *Lepore* sono di così scarso valore che la commissione non ha potuto prenderli in considerazione.

Restarono da giudicare così i rimanenti quattro *Proff. Franco*, *Sangiorgi*, *Pieraccini*, *Pentimalli*.

Il *Prof. Emilio Franco* presenta un *Manuale Atlante delle Autopsie*.

È un'opera che merita di essere segnalata per il buon metodo e la chiarezza con cui la materia vi è esposta. Questo manuale, del quale era sentito il bisogno, sarà una buona guida per me-

dici e studenti che vorranno perfezionarsi nella tecnica delle autopsie. Non può però l'opera del Prof. Franco assurgere all'importanza di un'opera di sommo pregio in modo da potere aspirare al premio messo a concorso.

Il Prof. Giuseppe Sangiorgi ha inviato in esame otto brevi note riguardanti " *l'Emanazione del Radio e le sue azioni biologiche* ". Queste note furono pubblicate in un periodo di tempo che va dal 1925 al 1927; siccome però nel biennio 1925-1926 videro la luce due di queste, una delle quali è la sintesi di quelle precedenti, così la Commissione ha creduto bene ammettendolo al concorso di dare un giudizio su tutta l'opera del concorrente. Il Prof. Sangiorgi ha studiato in modo speciale l'azione del Radio sull'Emolisi, sui fenomeni dell'Anafilassi, sulle manifestazioni dell'Avitaminosi, ecc. arrivando a risultati di un certo valore che potrebbero trovare nella pratica una qualche applicazione, ma queste sue ricerche sono alquanto frammentarie, e non sono state sviluppate con quella ampiezza che l'argomento avrebbe meritato, e quindi la Commissione pur lodando l'opera del Prof. Sangiorgi non può dichiararlo degno del Premio.

Del Prof. Gaetano Pieraccini la Commissione ha preso in esame tre grossi volumi che portano il titolo " *La Stirpe dei Medici di Caffagiolo* ". In essi l'A. fa la storia naturale delle Stirpe Medicea, anatomizzandone l'anima dei numerosi membri attraverso le sembianze ritratte nell'arte, le gesta, le epistole, le abitudini e le malattie.

Segue passo passo questa illustre Famiglia dalle sue prime origini cioè dai primitivi e rudi contadini di Caffagiolo fino agli ultimi degeneri e sterili rampolli, e ne studia le condizioni di vita e di ambiente, l'influenza dei matrimoni dalla nascita fino alla morte, onde potere trarre argomenti atti a dimostrare una possibile trasmissione ereditaria nella Famiglia dei Medici di determinati caratteri biologici. La Commissione esprime tutto il suo plauso alla ponderosa Opera del Prof. Pieraccini, che è pregevole per i numerosi documenti raccolti con grande pazienza e diligenza, e per le belle e interessanti tavole che illustrano l'esposizione, ma nello stesso tempo deve convenire che il pregio dell'Opera sta prevalentemente nel carattere di ricerca storica. Per questo motivo essa è dolente di non poterla prendere nella con-

siderazione che meriterebbe, non avendo essa i requisiti richiesti dal bando del Concorso. Se il Premio che deve essere assegnato, invece che ad opere che devono favorire il "Progresso delle scienze mediche e chirurgiche", fosse stato dal testatore fondato per opere di Storia e Letteratura certamente il giudizio della Commissione sarebbe stato diverso.

*Il Prof. Francesco Pentimalli* si presenta al Concorso con una ventina di pubblicazioni originali stampate in giornali italiani ed esteri nelle quali espone una serie numerosa di ricerche da lui fatte sul "*Sarcoma trapiantabile del pollo da virus filtrabile*". È questo un argomento che il Prof. Pentimalli studia fino dal 1915, e che persegue tuttora con grande amore. Nel biennio 1925-1926 Egli ha dato alle stampe sullo stesso argomento due lavori, uno dei quali è il resoconto riassuntivo di tutto quello che aveva pubblicato negli anni precedenti. Con questi due lavori il Candidato oltre che fornirsi il titolo necessario per l'ammissione al concorso ha dato alla Commissione il mezzo per poter giudicare con coscienza e scienza di tutta l'opera sua. I primi studi del Pentimalli sono contemporanei alla scoperta di Rous e Fujinami sul Sarcoma del pollo, e da essi ebbero conferma molti dei fatti descritti dai precedenti autori. Più tardi però egli ebbe la fortuna di trovare in Italia un altro caso di sarcoma di pollo, ed allora le sue ricerche originali si estesero maggiormente, riuscendo così a portare nuovi fatti per la spiegazione di così grave problema, a chiarire molti punti oscuri, a portare in una parola un valido contributo alla conoscenza di questo tumore. Volendo riassumere in poche righe l'opera del Pentimalli, possiamo dire che Egli ha potuto dare la dimostrazione del modo come si formano e si riproducono le cellule del tumore; come avvenga il ricambio materiale nelle cellule stesse; come si formano le metastasi; quali siano le condizioni che favoriscono od ostacolano il trapianto del tumore; quali le condizioni che possono dar luogo a fenomeni immunitari. Egli pure non solo confermò ma illustrò ampiamente la proprietà che ha questo tumore di poter essere trapiantato non solo per mezzo di cellule vive ma anche con cellule morte o con materiali essiccati o con materiali filtrati attraverso a candele porose. Nel momento attuale in cui tanti studiosi si affannano intorno al

grave problema della ricerca delle cause dei tumori maligni gli studi del Prof. Pentimalli assumono una notevole importanza. Il Prof. Pentimalli è in Italia uno dei pochi che abbia veramente portato un valido contributo alla soluzione di questo Problema e per questo la Commissione si permette di segnalarlo alla S. V. Ill.ma perchè gli venga assegnato il Premio di fondazione BALBI-VALIER.

PROF. IGNAZIO SALVIOLI, *relatore*

” DANTE BERTELLI

” DAVIDE GIORDANO

## A D U N A N Z A   S O L E N N E

DEL 24 GIUGNO 1927

NELLA SALA DEI PREGADI NEL PALAZZO DUCALE

---

### P R E S I D E N Z A

DEL M. E. Senatore NINO TAMASSIA, Presidente

Sono presenti le principali Autorità cittadine: S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari; il primo presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, il procuratore generale gr. uff. Castellani, il podestà co. Orsi, il dott. cav. Russo per il commissario della Provincia, il comandante Viganoni per l'Ammiraglio, il colonello Gucci per il Comandante del Presidio, il comm. Sicurezza capo delle Ferrovie dello Stato col cav. Filippi, il presidente di Sezione della Corte d'Appello comm. Toniolo, il sostituto procuratore generale cav. Messini, il presidente del Magistrato alle Acque comm. Miliani, il questore comm. Corrado, il gr. uff. Carraro, il gr. uff. Coen Cagli, il dott. Mosca per la Federaz. Fascista. Dato il tema su cui avrebbe parlato il prof. Rossi, vi erano anche parecchi ingegneri.

Vi assistono i membri effettivi: GIORDANO vice-presidente; BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vice-segretario; CATELLANI, CRESCINI, ROSSI, GEROLA, MESCHINELLI, BATTISTELLA, SALVIOLI, MARCHESINI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA, LORENZI; ed i soci corrispondenti: G. VITALI, MOSCHETTI, MINIO, FOGOLARI, OVIO, COMESSATTI, ENRIQUES, L. FERRARI, SALATA, s. n. Giustificati i membri effettivi: DAL PIAZ, SERENA, MESSEDADGLIA, ed il s. c. TOMASELLI.



Aperta l'adunanza il Presidente invita il m. e. Prof. Luigi Vittorio Rossi a leggere il suo discorso: "Le lagune di Venezia ed i problemi lagunari".

Quindi il Segretario Prof. Giovanni Bordiga dà lettura della Relazione sul risultato dei concorsi scientifici chiusi nell'anno 1927 e sui temi posti a concorso per gli anni venturi.

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

## RELAZIONE

DEL M. E. G. BORDIGA SEGRETARIO DEL REALE ISTITUTO VENETO

LETTA NELLA SOLENNE ADUNANZA DEL 24 GIUGNO 1928

---

Scadevano quest'anno i concorsi seguenti:

### FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA.

1. *Per il miglior lavoro diretto a far progredire per via matematica o per via dell'osservazione o dell'esperimento l'interpretazione dei fenomeni relativi alla portata delle radiocomunicazioni.*

Premio di L. 5000.

Il tema non ebbe alcun concorrente.

### FONDAZIONE ANGELO MINICH.

2. *Influenza delle glandole endocrine nell'evoluzione dei tumori sperimentali.*

Premio di L. 9000.

Anche questo tema non ebbe concorrenti.

Meglio si chiusero i concorsi seguenti:

FONDAZIONE BALBI VALIER, per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche:

3. *all'italiano che nel biennio 1925-26 abbia contribuito al progresso delle scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia con la pubblicazione di qualche opera di sommo pregio.*

Premio di L. 6000.

Dodici concorrenti; esclusi due, i cui lavori non obbedivano ai vincoli dello statuto della Fondazione, gli altri vanno divisi in due gruppi. Nel primo ve ne sono quattro che presentano strumenti, dai rispettivi ideatori creduti praticamente utili a sollievo delle sofferenze fisiche umane. I sei del secondo gruppo presentano memorie e studi particolari scientifici.

La Commissione esaminatrice giudicò non pari la importanza degli strumenti a quella del concorso: non premiabili quindi i loro autori. Tra i sei concorrenti dell'altro gruppo, la Commissione, procedendo in gradualı confronti ed eliminazioni, restrinse l'esame alle opere dei quattro migliori. Dalle quali dovette però escludere l'opera del prof. Pieraccini: lunga indagine, in tre grossi volumi, ricchi di date, di notizie, di illustrazioni, sulla storia naturale della stirpe medicea; opera che certo merita posto degno nella storia delle scienze, ma che non ha diretto rapporto con lo scopo segnato dalle tavole della Fondazione.

Infine, nel confronto tra i lavori dei tre ultimi concorrenti, i Commissari concordi giudicarono superiori quelli del prof. Francesco Pentimalli; il quale, in due sue pubblicazioni nel biennio 1925-26, ha riassunto e più validamente illuminato gli studi da lui iniziati fino dal 1915 e assiduamente proseguiti con ricerche sul *sarcoma trapiantabile del pollo da virus filtrabile*. Egli ha dimostrato il modo di formazione del tumore, come avvenga la riproduzione delle cellule, come avvenga il ricambio materiale in queste, come si formino le metastasi, quali condizioni agevolino il trapianto del tumore, quali diano fenomeni immunitari. Egli è dunque uno dei pochi che in Italia abbia portato un valido contributo alla soluzione del grave e tormentoso problema della ricerca delle cause dei tumori maligni. È quindi unanime il voto dei Commissari per la indicazione di lui al premio.

L'Istituto, nella sua adunanza privata del 17 corrente, ha accolto unanimemente il voto della propria Commissione ed ha assegnato il premio di L. 6000 della Fondazione *Balbi Valier* al prof. *Francesco Pentimalli* della R. Università di Perugia.

## FONDAZIONE VANNA ARRIGONI DEGLI ODDI.

4. *I capolavori di pittura della Scuola Grande di S. Marco dal secolo XV al XVIII.*

Premio di L. 10000.

Il concorso a questo tema, primo della serie della Fondazione, era stato l'anno scorso prorogato di un anno. L'Istituto allora annunciava che uno solo era stato il concorrente col motto: *mente et oculo* e sperava che la valentia già addimostrata dall'autore trovasse nuova lena e tempo per completare il lavoro. Quello stesso concorrente, e solo, si è oggi ripresentato; lo rivela la identità del motto sotto cui egli cela il nome.

Poichè la Commissione esaminatrice riferisce che il lavoro presentato per i suoi pregi intrinseci è degno di ottenere l'ambito premio, l'Istituto, colla unanimità dei suoi voti, ha deliberato senz'altro che il premio venga assegnato al lavoro che porta il motto *mente et oculo*. Aperta la scheda dell'autore, fu letto il nome del prof. *Pietro Paoletti* di Venezia, al quale perciò viene conferito il premio di L. 10000 della Fondazione *Vanna Arrigoni degli Oddi*.

\*  
\*\*

Riguardo ai due concorsi chiusi senza concorrenti, l'Istituto, ha deliberato di riproporre nel prossimo triennio quello con il premio di L. 5000 di Fondazione *Querini Stampalia*; perchè non scemata l'importanza al tema nè a noi la fiducia che, fra tanti studiosi teorici o tecnici sperimentatori dei fenomeni relativi alle radiocomunicazioni, non debba mancare chi aggiunga qualche notevole contributo ai risultati già conosciuti.

Ha deliberato invece di non riproporre più il tema di *Fondazione Angelo Minich* " *sulle glandole endocrine nella evoluzione dei tumori sperimentali* ", sebbene ne sperasse studi e conclusioni utili per la patogenesi dei tumori stessi. Aumenta però il premio, che era di lire 9000, e dichiara ora bandito il concorso per il prossimo triennio al premio di Fondazione *Angelo Minich* di L. 14000 sul nuovo tema che segue:

*Contributo alla anatomia ed allo sviluppo del sistema nervoso simpatico.*

Oltre ai due temi suddetti, uno della *Fondazione Minich* e uno della *Fondazione Querini Stampalia*, rimangono aperti i seguenti concorsi :

Un altro della FONDAZIONE MINICH pel triennio 1924-26 :  
*Contributo nel campo della chirurgia del sistema nervoso.*  
Scadenza 31 dicembre 1929. Premio di lire ventimila.

Tre altri della FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA :

1. *La bibliografia veneziana in continuazione e integrazione di quelle del Cicogna e del Soranzo.*

Scadenza 31 dicembre 1928. Premio di L. 7000.

2. *La questione delle materie prime.* (Sarà ammessa anche la trattazione del tema limitata soltanto a qualche gruppo di materie).

Scadenza 31 dicembre 1928. Premio di L. 4000.

3. *Studi e risultati di esperienze scientifiche nella cura di una o più malattie infettive di animali domestici.*

Scadenza 31 dicembre 1929. Premio di L. 7000.

Uno della FONDAZIONE CAVALLI :

*Manuale di nozioni utili ad ogni buon italiano, con particolare riguardo al diritto pubblico e privato e ai problemi industriali e coloniali.*

Scadenza 31 dicembre 1928. Premio di L. 7000.

Uno della FONDAZIONE BALBI VALIER *per il progresso dato nelle scienze mediche chirurgiche durante il biennio 1927-28.*

Premio di L. 3000.

Uno della FONDAZIONE ARRIGO FORTI *per incoraggiamento agli studi di botanica.* Vi sono ammessi i lavori pubblicati dal 1° gennaio 1926 al 31 dicembre 1928.

Premio di L. 3000.

Uno della FONDAZIONE ELIA LATTES.

*La letteratura dei dialetti di Padova e Vicenza e dei rispettivi contadi.*

Scadenza 31 dicembre 1930. Premio di L. 4000.

Infine uno della FONDAZIONE VANNA ARRIGONI DEGLI ODDI sul tema :

*La pittura a fresco in Italia. Origine, splendori, decadimento.*  
Scadenza 31 dicembre 1931. Premi di L. 10.000.

Saranno ammessi al concorso lavori anche se limitati a particolare regione o a particolare sviluppo del tema, purchè rechino contributo notevole alla storia o alla tecnica dell'arte dell'affresco e giovino a un suo risveglio.

Tema amplissimo nel suo completo disegno storico, tecnico, estetico ; anche se svolto in parte, potrà chiarire periodi tuttora oscuri, guidare ad ulteriori ricerche, recare frutto all'arte ventura.

Il Reale Istituto che lo ha proposto, crede che sia non del tutto vano sogno restauratore poter ridare, per altra via, alle auguste vòlte dei templi, ai chiusi chiostrì, alle superbe fronti dei palagi, la vita di fede, la gioia di colori, onde le opere di Giotto, di Leonardo, Mantegna, Giorgione, Tiepolo ecc. irradiarono per il mondo la gloria del genio italiano.

Qui finisce la proclamazione dei nostri temi, cui sono assegnati premi in totale per la somma di L. 84000.

Temi che si volgono a campi diversi ; dalle scienze mediche o matematiche o fisiche alle economiche ; dagli studi critici di arte o di lettere ai problemi industriali e coloniali o agricoli.

L'elenco mostrerà, speriamo, ai dubbiosi o agli ignari del nostro immutato cammino, che questa non è nè è stata nè vorrà essere mai una di quelle Accademie che la benevolenza umana crea per facile bersaglio del proprio scherno ; ma che essa invece è e vuole rimanere fucina alimentatrice di fiamma di pensiero e foggiatrice insieme e ispiratrice di utili e gagliardi strumenti di vita.

È nostra fede che solo in quella continua fiamma si temprì a saldezza ogni opera di progresso umano. Tanto che oggi gli italiani non aprirebbero l'anima alla speranza verso i prodi, ahimè solo verso alcuni dei prodi gettati alla ventura sulle erranti distese dei ghiacci polari, se la gloria di un italiano, dalle fucine, ove la scienza in silenzio lentamente elabora le proprie ricerche, non

avesse tratto quegli strumenti di prodigio che per i tristi cieli mandano segni di vita lontana e ricongiungono a noi ad ora ad ora i cuori saldi dei naufraghi imploranti ed aspettanti. Che tutti, tutti possano per le gelide vie accogliere quei segni; che tutti, tutti sperino; che tutti, tutti ritornino!

## CONCORSI A PREMIO

DEL

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI  
PROCLAMATI NELL'ADUNANZA SOLENNE DEL 24 GIUGNO 1928

---

### PREMI DI FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

CONCORSO PER L'ANNO 1928

*Tema proposto nell'adunanza ordinaria 20 giugno 1926*

*“ La Bibliografia Veneziana in continuazione e integrazione di quelle del Cicogna e del Soranzo ”.*

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1928.  
Il premio è di lire 7000.

CONCORSO PER L'ANNO 1928.

*Tema proposto nell'adunanza ordinaria 19 giugno 1927*

*“ La questione delle materie prime (Sarà ammessa al concorso anche la trattazione del tema limitata soltanto a qualche gruppo di materie) ”.*

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1928.  
Il premio è di lire 4000.



## CONCORSO PER L'ANNO 1929

*Tema proposto nell'adunanza ordinaria 19 giugno 1927*

*“ Studi e risultati d'esperienze scientifiche nella cura di una o più malattie infettive di animali domestici ”.*

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1929.

Il premio è di lire 7000.

## CONCORSO PER L'ANNO 1930

*Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 17 giugno 1928*

*“ Per il miglior lavoro diretto a far progredire in qualche modo per via matematica o per via dell'osservazione o dell'esperimento l'interpretazione dei fenomeni relativi alla portata delle radiocomunicazioni ”.*

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1930.

Il premio è di lire 5000.

## PREMIO DI FONDAZIONE CAVALLI

*Tema proposto nell'adunanza ordinaria 20 giugno 1926*

*“ Manuale di nozioni utili ad ogni buon italiano, con particolare riguardo al diritto pubblico e privato e ai problemi industriali e coloniali ”.*

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1928.

Il premio è di lire 7000.

DISCIPLINE COMUNI AI CONCORSI DI FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

E DI FONDAZIONE CAVALLI

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese. Tutte poi dovranno essere presentate, franche di porto, alla Segreteria dell'Istituto medesimo.

È in facoltà dei concorrenti di non dichiarare il proprio nome, nel qual caso le Memorie presentate porteranno un motto ripetuto poi sopra

una busta suggellata, che conterrà una scheda in cui l'autore avrà scritto nome, cognome e domicilio. Verrà aperta soltanto la busta che reca il motto della Memoria premiata. Le altre buste recanti motti che si riferiscono a Memorie non premiate, saranno conservate chiuse nell'Archivio del R. Istituto.

Sono ammessi al concorso anche lavori a stampa, purchè pubblicati posteriormente alla data della pubblicazione del tema posto a concorso, ed in tre esemplari.

Le istanze pei concorsi devono essere scritte su carta bollata.

L'esito dei concorsi è proclamato nell'annuale adunanza solenne del R. Istituto.

Le opere manoscritte o stampate sono custodite nell'Archivio del R. Istituto, a guarentigia dei giudizi pronunciati. La Presidenza può, tuttavia, permettere agli autori di farne trarre copia a loro spesa, negli uffici e sotto la sorveglianza degli ufficiali del R. Istituto.

Se nella pubblicazione dei lavori stampati si riscontrino modificazioni tali da alterarne il carattere, potrà l'Istituto, sopra nuovo rapporto scritto dalla Commissione giudicatrice, negare la consegna del premio.

La proprietà delle Memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine di un anno, previo accordo colla Segreteria dell'Istituto per il formato ed i caratteri della stampa, e per la successiva obbligatoria consegna di 50 esemplari delle medesime. Nella stampa del lavoro premiato, l'autore ha l'obbligo di premettere la intiera relazione della Giunta esaminatrice del R. Istituto. Il danaro del premio non potrà conseguirsi; se non dopo aver soddisfatto a queste prescrizioni.

L'Istituto si riserva poi il diritto di fare imprimere, a proprie spese, quel numero qualunque di copie, che reputasse conveniente.

---

## PREMIO DI FONDAZIONE BALBI-VALIER

*per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.*

Sarà conferito un premio d'italiane lire 3000 all'italiano  
“ che avrà fatto progredire nel biennio 1927-1928 le scienze me-  
“ diche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o  
“ di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia  
“ pubblicando qualche opera di sommo pregio „.

Il premio è fuori concorso.  
Scadenza 31 dicembre 1929.

Il premio non può essere conferito ai membri del R. Istituto Veneto.

## PREMI DI FONDAZIONE ANGELO MINICH.

CONCORSO PEL TRIENNIO 1927-1929.

*Tema proposto nell' adunanza ordinaria 17 giugno 1928*

“ *Contributo all' anatomia ed allo sviluppo del sistema nervoso simpatico* ”.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1929.

Il premio è di lire 14000.

CONCORSO PEL TRIENNIO 1924-1926.

*Tema proposto nell' adunanza ordinaria 19 giugno 1927*

“ *Contributo nel campo della chirurgia del sistema nervoso* ”.

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1929.

Il premio è di lire 20.000.

## DISCIPLINE RELATIVE AI PREMI DI FONDAZIONE MINICH

Ai concorsi non possono partecipare che italiani, e vi sono ammessi pure i soci corrispondenti del R. Istituto.

Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana.

Le altre discipline inerenti alle modalità di questi concorsi sono comuni a quelle dei concorsi di Fondazione Querini e di Fondazione Cavalli.

## PREMIO DI FONDAZIONE ARRIGO FORTI

*per incoraggiamento agli studi di botanica*

Al concorso sono ammessi i lavori pubblicati dal 1.º Gennaio 1926 al 31 Dicembre 1928: essi devono pervenire al R. Istituto non più tardi del giorno 8 Gennaio 1929.

Per norma dei concorrenti, si trascrivono qui sotto gli arti-

coli 2, 3 e 4 dello Statuto, che si applicano al presente concorso nei limiti sopraindicati, rispetto alla materia ed al tempo.

“ Art. 2. — La Fondazione ha per iscopo di conferire un premio triennale di Lire 3000 (tremila) per incoraggiamento agli studi di Botanica e di Zoologia, nei loro diversi rami, esclusi gli studi che si riferiscono alla Biologia umana.

“ Art. 3. — Al premio, che viene pure denominato “ Arrigo Forti „ possono concorrere soltanto Italiani, anche non regnicoli, i quali non appartengano al Reale Istituto Veneto nè come membri effettivi, nè come soci corrispondenti delle provincie venete.

“ Al concorso sono ammessi soltanto i lavori sulle materie di cui all'art. 2, i quali:

“ a) siano stati pubblicati dal 1.º gennaio dell'anno in cui è bandito il concorso fino alla data della chiusura del concorso medesimo, che si deve fissare al 31 dicembre del terzo anno computato a partire dal 1.º gennaio anzidetto;

“ b) che non abbiano già conseguiti altri premi in denaro, salvochè appaiano rifatti od ampliati così da potersi considerare come nuovi;

“ c) che siano stati spediti in tempo utile a spese del concorrente e possibilmente in 5 esemplari, al R. Istituto, accompagnati dalla domanda di ammissione al concorso scritta su carta bollata.

“ L'essere riuscito vincitore di uno dei concorsi della Fondazione non impedisce alla stessa persona l'ammissione a concorsi successivi, purchè, volta per volta, si presenti con titoli nuovi, nel qual caso però non si considerano tali i lavori già premiati dalla Fondazione in precedenza, tuttochè rifatti o ampliati.

“ Un esemplare di tutte le pubblicazioni presentate al concorso rimarrà di proprietà del R. Istituto quale garanzia del giudizio.

“ Art. 4. — Il concorso sarà aperto la prima volta per la Botanica, la seconda volta per la Zoologia, e così di seguito alternativamente per le due materie nello stesso ordine di triennio in triennio „.

Il risultato del concorso si proclamerà nella pubblica solenne adunanza dell'anno 1929.

Il premio è di lire 3000.

---

## PREMIO DI FONDAZIONE VANNA ARRIGONI DEGLI ODDI

*sulla storia della pittura*

## SECONDO CONCORSO

*Tema prorogato nell' adunanza ordinaria 17 giugno 1928*

“ *La pittura a fresco in Italia. Origine, splendori, decadimento* „.

(Saranno ammessi al concorso lavori anche se limitati a particolare regione o a particolare sviluppo del tema, purchè rechino contributo notevole alla storia e alla tecnica dell' arte dell' affresco e giovino a un suo risveglio).

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1931.

Il premio è di lire 10.000.

Il premio sarà pagato al vincitore quando egli entro un anno abbia presentato due copie dell' opera stampata, secondo le norme del particolare Statuto della Fondazione.

## PREMIO ELIA LATTES

*Tema proposto nell' adunanza ordinaria 20 giugno 1926*

“ *La letteratura nei dialetti di Padova e Vicenza e dei rispettivi contadi* „.

Il concorso rimane aperto fino al 30 giugno 1930.

Il premio è di lire 4000.

Le discipline relative a questi concorsi sono comuni con quelle delle Fondazioni Querini Stampalia e Cavalli.

*Venezia, 24 giugno 1928.*

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA

# Le lagune di Venezia ed i problemi lagunari

LUIGI VITTORIO ROSSI, M. E.

## DISCORSO

letto nell' adunanza solenne del Reale Istituto Veneto di scienze,  
lettere ed arti il 24 giugno 1928.

---

### Proemio

Due nomi: due glorie imperiture del Genio italico! *Roma* e *Venezia* evocano lotte secolari che preparano la civiltà del mondo; trionfi, potenza luminosa seguita da ineluttabile oscura decadenza. Ma adesso nuovi albori di luce e di rinascenza e più perfetta civiltà irradia sul mondo la nostra razza geniale e meravigliosa, sotto la guida di Chi ne appare in questo tempo il più alto esponente. Seguiamone un raggio per la nostra Venezia in attesa di immancabile radioso meriggio.

Se la storia della Grande Roma conta un succedersi di lotte cruente e di conquiste, conquiste di civiltà che la luce del Cristianesimo continua pur sempre nel campo spirituale, non minori opere vanta la Repubblica di Venezia, piccola di territorio, ma pur grande di gloria. Poichè non soltanto per nuovi apporti di terre, per nuovi commerci e ricchezze, conseguite con avveduta politica e con incessante lavoro, o per difesa di una sacra indipendenza ebbe a lottare con molti nemici Venezia, ma una continua e vigilante opera di battaglia, con molte sconfitte e contrastate vittorie, dovette sostenere cogli elementi e cioè colle acque del suo Adriatico, delle sue lagune, dei suoi fiumi; forze brute della natura che continuamente tendevano a ridurre il suo estuario una malsana palude ed a sopprimerne lo splendore, come già fecero

di altre grandi civiltà le sabbie dei deserti, le alluvioni e le selve. Lotta incruenta ed oscura, *sconosciuta dai più*, ma non meno necessaria per assicurare alla meravigliosa città la vita ed un grande avvenire.

Di questa lotta, che molto attenuata ancora permane, Vi parlerò prima d'ogni altra cosa, in modo brevissimo e riassuntivo per non abusare del Vostro benevolo ascolto. Il tema del mio discorso esigerebbe una estesa trattazione, poichè il problema della conservazione della laguna e gli altri molteplici ad esso concatenati, che attendono pur sempre una definitiva soluzione razionale e coordinata secondo un ponderato piano regolatore, non possono essere che sfiorati nel limitatissimo tempo concesso alla mia esposizione.

### Sunto storico

Le lagune venete si formarono spontaneamente nei remoti tempi, cioè nel periodo diluviale - alluvionale, dal giuoco contrastante, delle acque e delle materie alluvionali dei fiumi sfocianti nell' Adriatico superiore, delle maree, dei venti e delle correnti marine. E così si crearono quei canali, quegli isolotti e paludi che la successiva opera degli elementi e dell' uomo portarono alla forma attuale attraverso configurazioni transitorie e tali che ancora oggi non possono ritenersi definitive.

È ben nota l' origine di Venezia. Le sparse e numerose isole dell' estuario servirono di sicuro rifugio a profughi fuggenti le stragi e le sopraffazioni barbariche tra il V ed il VII secolo. Gli esuli di fiorenti città del Veneto, di Padova, Aquileia, Concordia, Eraclea, Altino e di altri centri minori dovettero far vita comune coi miseri pescatori isolani, vita di stenti, di lavoro, di difesa contro le insidie delle acque e degli invasori.

Ed al tenace lavoro di secoli fu sprone continuo il fervido amore alle proprie terre; così la aspra lotta di codesti profughi inciviliti ebbe per meritato coronamento la creazione della città più originalmente bella del mondo.

Nelle prime epoche le lagune venete, da Chioggia a Grado, esclusa la zona di Aquileia, erano nelle condizioni naturali. Prima dell' invasione nessun lavoro stabile meritava quel suolo deserto,

detritico, intersecato da canali, confinante con paludi ed acquitrini salmastri. Ma poi la necessità di sicurezza di asilo spinse ai primi lavori di regolazione di acque, costruzioni di argini, di ponti provvisori, di abitazioni stabili e di coltivazioni. Ignavi e sottomessi sudditi del decadente Impero romano, divennero col tempo saggi ed audaci pionieri di civiltà e di scambi commerciali coll' Oriente.

La storia di Venezia, luminoso centro d'italianità e di progresso nel fosco tormentato medioevo, è tutta intessuta di concorde ed alto senso politico e commerciale. Nello sfacelo della patria, Venezia continuava fino al 1700, al dire di un Papa Gregorio, " *lo spirito di libertà di Roma antica* „.

Ma vi aggiungeva ancora il magistero di un' arte, meno imponente e grandiosa della romana, ma ispirata a quelle più nobili quali la bizantina, la romanica e veneta, arti non fastose ma raffinate; arti insuperabili in tutte le loro più belle manifestazioni che tutto il mondo oggi ammira.

Prima del 1300 mancano dati sicuri sulle vicende lagunari; notizie raccolte con molta diligenza, da quell' epoca fino al 1600, si trovano invece nella classica opera dello storico e matematico della Repubblica Bernardino Zendrini, nato in quel di Brescia nel 1679, opera in cinque volumi che comprende appunto il periodo dal 1303 al 1600.

Si sa tuttavia che fino dall' 811, essendo doge Angelo Partecipazio, e dopo fissata la sede del Governo a Rivoalto, si erano eletti dieci procuratori, colla particolare incombenza di fortificare lidi, velme, paludi e barene nell' interesse della conservazione e difesa della città.

Soltanto nel 1262 si hanno decreti speciali del Maggior Consiglio della Repubblica che regolano interrimenti artificiali di aree lagunari.

Verso il 1300 il Governo si dimostrò molto attivo nel precisare i confini lagunari ad opera del Magistrato del Piovego. In quell' epoca si ebbero beghe, seguite da guerra, coi Padovani per lavori e sconfinamenti ad Oriago, tagli di argini ed arbitrarie chiusure della fabbrica di sali. Fatta la pace, seguono lavori per la chiusura del porto di S. Erasmo e del canale cieco di Padelassa e si nomina un collegio di venti savi per deliberare sulla palificata detta della Garzina.



Tra il 1300 ed il 1400 si riapre il porto di S. Erasmo e si rimettono in laguna acque dolci dei corsi d'acqua prima escluse, si scavano canali e si riparano i lidi durante la guerra di Chioggia.

Tra il 1400 ed il 1500 si adottano provvedimenti pel Porto di Malamocco proteggendone l'imbocco con palificate e sassaie.

Intanto il Canal Grande è minacciato di interrimento in causa dell'immissione del Brenta in laguna. Si provvede al diversivo di questo fiume con la fossa di Malcontenta e si scandagliano le lagune. Altri provvedimenti si adottano pel Piave, e tra il 1500 ed il 1540 si procede alla confisca di tutte le proprietà private esistenti in laguna dopo la istituzione della Magistratura delle Acque, stabilitasi con *Decreto del 18 maggio 1505*.

Notizie particolareggiate su questa provvida istituzione si possono attingere dal libro dell'avvocato fiscale della Magistratura, Giulio Rampiasio, il quale raccolse tutto il complesso delle leggi e degli ordini del Collegio della Magistratura stessa.

Ma più ancora dell'esame delle molteplici e minuziose disposizioni legislative e fiscali sul governo delle acque, darà un'idea sintetica della somma, ed anzi vitale importanza ad esso data dal Collegio, la lapide che figurava presso la sede della Magistratura e che ora trovasi conservata nel Civico Museo. La libera traduzione dello scritto latino suona:

*“ Venezia, per volere della Divina Provvidenza fondata sulle acque, dalle acque circondata e non da mura difesa*

*proclama :*

*“ Chiunque, in qualsiasi guisa abbia osato recar danno alle pubbliche acque, sia giudicato nemico della Patria, e sia colpito da pena non minore di chi ne avesse violato le sacre mura „*

*“ Questo editto valga come legge e rimanga fermo in perpetuo „*

Quale miglior prova dello spirito legislativo imperiale di Roma trasfuso nella gloriosa Repubblica?

Ma riprendiamo la rapida cronistoria dei provvedimenti adottati per la conservazione delle lagune.

Tra il 1519 ed il 1574 vennero compiuti molti lavori, come escavi, moli, speroni, palificate e sassaie, oltre duecento opere, a difesa del mare e delle acque dolci; lavori frazionati molto, e

spesso in contrasto con altri precedenti, e raramente ispirati ad un piano di generale sistemazione.

Non mancano però opere localmente utili quali la regolazione del Brenta, del Bacchiglione, del Dese. Questi lavori, sospesi durante la lega di Cambrai, si riprendono poi col Taglio di Re sul Piave, con ripetuti scandagli al porto di Malamocco ed escavazioni fatte, la prima volta, con cavafanghi.

Si pensi che tra il 1540 ed il 1570 la laguna era minacciata di tali interrimenti, per il protrarsi delle barene, da temersi la sua riduzione a terraferma!

Si operano allora scavi, si fanno traverse di grisole per limitazione di partiacque, si regolano le acque del Piave e dell'Adige e si studia persino una deviazione del Po! Dopo il 1570, durante la guerra di Cipro, si fortificano i porti di Lido e di Malamocco e si adottano altri provvedimenti importanti.

Così nel 1600, su consiglio dell'idraulico Sabbadino, veniva compiuto il taglio di Porto Viro sul delta Rovighese del Po, allo scopo di deviare a scirocco la corrente di questo fiume e così diminuire gli insabbiamenti che le correnti litoranee producevano nelle bocche di Porto. Ad onta di ciò, verso il 1725, il porto di Lido era quasi impraticabile e molte discussioni tecniche si ebbero in quell'epoca tra i membri del Collegio delle Acque per avvisare i provvedimenti più opportuni per migliorarne l'entrata. Di tali questioni e pareri tra i professori Poleni, Ricotti, Zendrini, Sussi ed altri è fatta menzione nell'opera del Vacani: "*Della laguna di Venezia e dei fiumi nelle attigue provincie*".

Intanto nel 1738 si iniziava la stabile costruzione di murazzi, opera di difesa della laguna contro i marosi. Questi muraglioni, in grossi blocchi di pietra difesi al piede da scogliere, coronano per oltre cinque chilometri lungo il litorale di Pellestrina e Malamocco. Sostituirono essi le cosiddette palate, formate con palafitte e sassi che spesso venivano demolite dalla furia delle onde.

Nel 1785 l'opera ciclopica, di grandezza veramente romana, veniva compiuta. Ideata dal cosmografo Coronelli, trovava nell'idraulico Zendrini il propugnatore e l'esecutore.

Nel 1791 veniva definitamente segnato il perimetro lagunare con cento capisaldi murari portanti l'iscrizione di conterminazione lagunare e lo stemma del leone di San Marco.

Dimessasi, colla vergognosa seduta del Maggior Consiglio nel maggio del 1797 la millennaria Repubblica, il Governo delle Acque venne studiato da una Commissione nominata dal Bonaparte, specialmente a scopo militare.

L'imperatore con decreto del dicembre 1807 ne sanzionava le proposte. Della commissione francese, presieduta dal Prony, fece parte, per buona sorte di Venezia, il colonnello veneto Salvini, saggio studioso del problema lagunare.

I lavori principali fra quelli consigliati dalla Commissione consistettero nell'apertura di un secondo ingresso all'Arsenale coll'escavo di un canale di navigazione, profondo 8 metri, di comunicazione colla bocca di Malamocco. In questa si iniziò la costruzione delle due dighe d'imbocco nel 1808. Una di esse, quella a sud, fu terminata soltanto nel 1846, mentre quella a nord, cominciata nel 1833, fu compiuta nel 1872.

I lavori ordinati dal Bonaparte vennero sospesi nel 1814 colla caduta dell'Impero. Sotto la dominazione austriaca, dal 1815 al 1830, poco o nulla si fece per la laguna, se non aride discussioni tecniche e molti progetti più o meno attuabili, sempre ostacolati da burocratiche pastoie.

Ma, per somma ventura di Venezia, dal 1830 al 1834 vi resse l'Ufficio di pubbliche costruzioni il celebre idraulico Paleocapa, *il vero salvatore delle lagune*.

Il Paleocapa, in una relazione premessa alla classica opera del Fossombroni " *Considerazioni sul sistema idraulico dei paesi veneti* ", riassume il lungo dibattito dei tecnici sull'influenza deleteria e favorevole dei fiumi in laguna e dà l'indirizzo dei nuovi lavori, specialmente del porto di Malamocco seguendo le precedenti idee della Commissione napoleonica e del colonnello Salvini e decidendo l'abbandono di progetti errati. Non fu un'impresa facile, poichè soltanto nel 1839 si volle la continuazione della provvida costruzione delle dighe al porto di Malamocco, dopo *cinque e più anni di contrasti ed opposizioni alle sane idee del Paleocapa*. Questi, in una sua comunicazione di carattere polemico, fatta al nostro Reale Istituto di Scienze nel-

l'adunanza del 30 gennaio 1840, combatteva le opposizioni al miglioramento di questo porto.

Nel 1856, in una sua pregevole pubblicazione edita a Torino, Egli, con insuperata competenza, esponeva alcune " *Considerazioni sul protendimento della spiaggia e sull'insabbiamento dei porti dell' Adriatico* „, e dimostrava come i danni dell'antico porto di Malamocco dovevano attribuirsi essenzialmente alle sabbie uscenti dai fiumi superiori e trascinate dalle correnti litoranee.

La costruzione delle lunghe dighe sulla bocca di Malamocco, allo scopo di presa dell'acqua di mare pura e profonda oltre la zona delle sabbie e la barra, ottenne il desiderato effetto, di scavare cioè il fondo del canale-porto portandone in breve tempo la quota da m. 5-6, sotto il livello del comune marino, a m. 11 circa.

Veniamo all'epoca presente, sotto il Governo italico. Nell'ottobre 1866 il Governo nominò una Commissione, presieduta dal Paleocapa, per lo studio dei porti e dei canali di navigazione. Il lavoro di essa durò fino al 1871 ed ai criteri stabiliti si ispirarono gli Ingg. Mati e Contin per la redazione di un progetto di sistemazione della bocca-porto di Lido, ripetendo in questo la stessa sistemazione della bocca di Malamocco, con la costruzione di due lunghe dighe alquanto convergenti per spingere l'apertura nel largo mare. E nel 1882 ebbero inizio i lavori relativi cominciando colla diga a nord-est, lunga m. 3610, che fu completata sei anni dopo, e continuando con quella a sud-ovest, lunga m. 3270, che si ultimava nel 1897.

Il buon effetto di queste dighe non fu diverso da quello ottenuto con le dighe di Malamocco, poichè i fondali del nuovo canale passarono da m. 4-5 a m. 9 circa, restando però ancora di m. 7 sulla barra frontale.

Nel 1896, già banditi dalla laguna il Muson, il Sile, il Piave, regolati il Bacchiglione, il Dese ed i minori, veniva definitivamente tolto da quella di Chioggia il Brenta dopo che in cinquant'anni circa, aveva interrati 1500 ettari di acque.

L'epoca moderna, più fattiva per lavori tra loro saggiamente organizzati, s'inizia colla ottima istituzione del R. Magistrato alle Acque, intesa a concentrare in un solo Provveditorato le mansioni del buon governo delle acque del Veneto, governo

dapprima frazionato in molti uffici indipendenti del Genio Civile. Si veniva così a ripetere, migliorata, la sapiente legislazione della passata Repubblica.

La legge che istituiva la nuova Magistratura ha la data del 5 maggio 1907 e stabilisce la competenza dell'ufficio sul regime forestale, su quello dei fiumi, sulle bonifiche, sul lido e sul mare.

Tutte le lagune di Venezia e di Chioggia, conterminata da cippi e da argini, sono sottoposte al Regolamento di polizia lagunare del 20 dicembre 1841, che raccoglie le disposizioni suggerite dalle passate esperienze ed a suo tempo emanate dalla Repubblica.

Tale regolamento provvede alla temporanea conservazione delle lagune con rigorose norme intese a non alterarne il regime ed a disciplinare la coltivazione e l'esercizio della pesca valliva. Ma è ovvio pensare che nuove esperienze e studi, fatti con più moderni mezzi d'indagine, imporranno utili modificazioni ispirate alle nuove esigenze della civiltà ed allo sviluppo industriale e commerciale in continuo aumento nella nostra Regione.

L'elenco delle principali opere già eseguite e di altre iniziate dalla Magistratura, oltre a quelle di ordinaria e straordinaria manutenzione dei murazzi, delle dighe dei porti di Malamocco e Lido, è molto confortante e giova a mostrare la somma utilità della recente istituzione. Tale elenco comprende: l'imbasamento delle dighe del porto di Chioggia, l'escavo di numerosi canali di medio e piccolo fondale e, tra le opere portuali, la costruzione di un bacino davanti la stazione di Chioggia ed un escavo di un canale profondo attraverso il porto. Altri escavi ed approfondamenti si eseguirono nei canali tra Malamocco, San Marco e la Stazione Marittima; tra questa ed il porto sussidiario di Marghera.

Fra i lavori più recenti ed importanti, la costruzione del nuovo porto ai Bottenighi con formazione di bacini, darsena di evoluzione, moli ecc.; la costruzione di un canale litoraneo, con fondali di m. 3, Chioggia-Pellestrina, Alberoni, Malamocco, Lido. Allacciamento di questa via litoranea con Portegrandi e Cavazuccherina, per la linea di navigazione interna del Po che traversa per Brondolo, le lagune di Venezia-Chioggia-Marano-Grado, terminando a Monfalcone.

Potrà dare idea della ragguardevole mole di lavoro compiuto

dalle Magistratura, dalla sua fondazione al giugno 1927, la spesa globale di 143 milioni sostenuta dallo Stato nell'interesse del porto e della laguna di Venezia. Di questi, 20 milioni riguardano le spese di manutenzione e di riparazione, 45 milioni i canali e 78 nuove opere; devono poi aggiungersi ai precedenti, 170 milioni, finora spesi, per il porto di Marghera.

Altre opere sono in corso di esecuzione, altre in istudio; nuovi escavi e costruzioni per le quali alcune per evitare l'insabbiamento della bocca di Lido e per consolidare le dune litoranee, il completamento della diga del porto di Chioggia, la formazione di un bacino di evoluzione per grandi navi, la costruzione di un canale diretto tra la bocca di Malamocco e la Stazione marittima, e così via. Questo fervore di opere il cui ritmo verrà, con provvide disposizioni del nostro fattivo Governo, accelerato, dimostra la grande e feconda attività della nuova istituzione, attività che si sviluppa anche in altro campo, più vasto e non meno importante della nostra Regione, specialmente sul regime dei fiumi e canali, sulle bonifiche, irrigazioni, sistemazioni montane, ecc.

Dopo ciò, compendiata col mio dire la storia delle lagune di undici secoli, possiamo affermare di essere finalmente in porto per quanto riguarda la loro definitiva sistemazione?

Purtroppo non possiamo dirlo e molto ancora dovrà farsi per conseguire la *certezza* che per altri secoli la conservazione e lo sviluppo dell'estuario veneto saranno assicurati.

Non vogliamo essere nè ottimisti nè pessimisti, ma soltanto obbiettivi. Uno sguardo al passato, al presente ed all'avvenire ci persuaderà che molti elementi ci mancano ancora per ottenere, senza empirismi, il conseguimento di codesto scopo finale.

Qualcuno di Voi penserà: ma insomma, è poi una cosa tanto difficile o complessa codesto meccanismo idraulico delle lagune e dei corsi d'acqua da lasciarci ancora ignoranti di molti fatti dopo tanta scienza ed esperienza di secoli?

Risponderò in modo che Vi sembrerà sibillino. Il problema è difficile nei particolari, è relativamente semplice nel complesso. Desidero giustificare questa affermazione parlandovi brevemente, ed in modo alquanto elementare, appunto del

### Meccanismo idraulico lagunare

I bacini lagunari in antico tempo erano sette, attualmente sono cinque, due di essi corrispondono alle lagune di Chioggia e di Malamocco e sono alimentati dalle bocche omonime; altri tre, cioè quelli di Lido, Sant' Erasmo e Treporti, hanno l'unica bocca comune del porto di Lido.

La delimitazione idraulica dei bacini si rende manifesta da zone partiacque, di larghezza poco variabile, sulle quali l'acqua è stagnante a calma di vento, o vi sono visibili, dalle due bande di esse correnti di senso diverso nei periodi di flusso e riflusso marino.

L'onda marea, che secondo le fasi sole-lunari entra in laguna od esce con moto ciclico dalle bocche portuali, segue quattro periodi che si distinguono coi moti delle acque nelle diverse zone dei singoli bacini. Quando s'inizia l'alta marea, o la crescente, cessa lo scarico presso le bocche, cioè la velocità di uscita delle acque si annulla per mutare di senso, ma il riflusso continua, per due o più ore, nelle zone della cosiddetta laguna morta più lontane dalle bocche. Dopo questo tempo, tutta l'acqua nei bacini finisce coll'assumere l'unica direzione di entrata; termina così il primo periodo.

Nel secondo periodo la velocità di entrata accelera, quindi ritarda e sosta durante la cosiddetta stanca di flusso, colla quale finisce l'alimentazione dei bacini. Nella terza fase s'inizia, presso le bocche, lo scarico, mentre continua con velocità decrescente fino ad annullarsi, il flusso nelle zone lontane prossime alla terraferma.

L'ultima fase comprende il riflusso di tutta l'acqua dei bacini, con moto dapprima accelerato e quindi ritardato, fino ad estinguersi nel cosiddetto periodo di stanca di riflusso.

L'onda marea all'esterno dei bacini ha moto ciclico di alta-lena, ma traversando le bocche portuali acquista il moto di portata alterna ora descritto. Quest'ultimo è meno sensibile presso i margini lagunari ove tende a riacquistare il carattere ondoso col crescere della distanza dalle bocche portuali.

Una imagine approssimativa del fenomeno, ma assai più

limitata nello spazio ed accelerata nel tempo, si ha osservando le ondate che investono il lido di una spiaggia bassa. A poca distanza dal lido il moto ondoso è di saliscendi, per cui un galleggiante è visto alzarsi ed abbassarsi alternativamente senza che esso si allontani o si avvicini alla sponda. Nelle parti della spiaggia digradanti in mare, ed ove l'onda si rompe, si ha una invasione dell'acqua, la quale sale dapprima rapidamente e poi in modo lento lungo la sponda; si arresta quindi e si ritira discendendo con moto accelerato. Quando una nuova onda sorprende la prima, e che questa ha già esaurita la propria forza viva, si vede il nuovo strato liquido salire mentre quello sottoposto, dell'onda precedente, discende.

Si hanno inoltre moti discordi e vorticosi, accelerazioni e ritardi di velocità se le acque incontrano ostacoli, o trovano strati di diversa altezza e zone di acqua stagnante.

Da quanto si è esposto, emerge il fatto che la velocità delle acque in laguna è assai variabile, di grandezza e di senso in uno stesso giorno e, data la grande mobilità dell'elemento fluido che non presenta sensibile viscosità, sono possibili movimenti di scorrimento opposti, di due strati adiacenti, sia in senso verticale come orizzontale, mentre quelli del fondo subiscono più degli altri un attrito variabile colla natura del materiale che lo costituisce.

In generale si può dire che la velocità in un dato punto dipende da molti fattori, alcuni costanti, altri variabili.

Tra i costanti enumeriamo le ampiezze e l'ubicazione delle bocche portuali, la distribuzione, ramificazione, sezione e lunghezza dei canali distributori, ghebbi principali e secondari, gli ostacoli permanenti di varia natura alla libera espansione delle acque, quali le isole, gli argini, le chiusure, la vegetazione, l'estensione e profondità degli stagni e paludi, la emersione di barene con superfici variabili colle fasi di bassa marea. Parametri variabili sono le vicende ed altezze di marea, le degradazioni d'ampiezza dell'onda, i ritardi e spostamenti di fase, i venti dominanti, le correnti litoranee.

L'altezza media dell'onda marea alle bocche di porto è di 56 cm.; ma si hanno alte maree con altezze massime anche di m. 2.10 o medie fra le alte di m. 1.50 circa.



Fra le basse maree si hanno medie di m. 0.97 e minime assolute di m. 1.50. In tali casi molte barene restano scoperte e l'ampiezza dei bacini risulta notevolmente ridotta. In compenso, fra le alte maree, la massime annuali invadono tutti i bacini e costituiscono un providenziale colpo di granata di pulitura degli stessi e di sgombero dei porti, e dei canali e rii di Venezia.

Il meccanismo idraulico delle lagune è adunque complicatissimo ed a mio avviso di impossibile, o per lo meno di inconcludente rappresentazione con modelli; rappresentazione che fu pure tentata e vagheggiata da qualche idraulico per uno studio indiretto dei fenomeni lagunari.

In essi però emergono due fatti abbastanza semplici e di capitale importanza, perchè riassuntivi del meccanismo: attraverso le bocche di porto esce ed entra alternativamente, con velocità variabili pressocchè tutta l'acqua marina che vivifica i bacini. La corrente di uscita ha velocità media alquanto superiore a quella media d'entrata, per la minor durata del riflusso su quella del flusso.

Si appalesa così in modo manifesto la funzione vitale delle bocche di porto, le quali devono avere dimensioni proporzionate alla estensione del bacino che alimentano.

Per mettere in evidenza l'importanza della loro funzione, mi gioverò, come fanno spesso i matematici per le funzioni continue, degli esempi al limite, e cioè supponendo dapprima sopresse addirittura queste bocche, ossia le lagune in libera ed aperta comunicazione col mare, e poi chiusa ogni comunicazione con lo stesso.

Nel primo caso l'onda marea presenterebbe nei bacini fasi analoghe a quelle seguite dall'Adriatico, con ampiezze poco decrescenti e leggeri ritardi di fase; l'acqua resterebbe quasi stagnante, i bacini s'interrirebbero rapidamente e le lagune, in pochi anni, si trasformerebbero in grandi pozzanghere malsane.

Nel secondo caso l'interrimento, per l'evaporazione delle acque chiuse, sarebbe ancora più rapido e la trasformazione in paludi ed acquitrini salmastri avverrebbe in pochi anni. Se adunque le bocche di porto non esistessero, o fossero troppo larghe o troppo strette, ci si avvicinerrebbe, in tempo più o meno breve, alla scomparsa delle lagune ed alla riduzione di Venezia alla

terraferma. Bocche troppo larghe si interrirebbero, troppo strette non provvederebbero nella misura voluta alla vivificazione dei bacini. Emerge da ciò la necessità di una giusta dimensione di tali bocche, non soltanto pel mantenimento dei bacini stessi, ma per la loro conservazione con giusta profondità.

Uno studio teorico sulle dimensioni delle tre bocche di Chioggia, Malamocco e Lido venne da me compiuto nel 1902, in collaborazione col compianto collega G. Turazza, già professore di idraulica nella Scuola d'Ingegneria di Padova (1).

Come dati sperimentali sulle variazioni di altezza di marea, sui ritardi di fase e degradazione di ampiezze, vennero assunti quelli forniti dalle esperienze dei compianti ingegneri del Genio Civile, Perosini Carlo, Francesco Rossi e Contin Angelo, e come ipotesi fondamentale quella che l'onda marea avesse profilo sinusoidale.

Il calcolo, piuttosto complicato, ci ha condotto ai seguenti risultati. Le bocche di Chioggia e Malamocco risultarono di sezione media corrispondente alle dimensioni reali, quella di Lido risultò invece più larga del necessario di circa 150 metri.

Circostanza questa che tende a favorire i depositi sabbiosi presso la bocca stessa per deficienza della velocità media necessaria a tenerne sgombro il fondo. L'incontro delle correnti opposte dei due canali di Lido e Treporti è però anch'esso causa di depositi.

L'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che i nostri calcoli erano esatti, poichè si resero necessarie, e lo sono ancora, ripetute escavazioni presso la bocca di Lido per asportare i depositi in parola. Tale bocca attualmente non presenta ancora fondali sufficienti all'entrata di navi di grande immersione. Si consigliava allora, o di diminuire la larghezza della bocca, lavoro poco conveniente e costoso, o di amplificare di circa 5700 ettari il bacino da essa alimentato sopprimendo saline, valli da caccia e pesca. Provvedimenti possibili, ma finora non del tutto attuati ed ai quali si è preferito il dragaggio con i potenti odierni mezzi effossori, che però trovano qualche ostacolo nella natura del fondo. L'ing. Cucchini opina in proposito che una

---

(1) Atti del R. Istituto Veneto.

larghezza minore della bocca non avrebbe aumentato la velocità al punto da scalzare il fondo stesso che è in parte formato con materiale indurito.

Del resto, la maggior larghezza è stata provvidenziale, sia per la provvista d'acqua che richiese il nuovo canale al porto di Bottenighi, sia pei bacini e le darsene di evoluzione del porto stesso. Ma poichè tali costruzioni non sono ancora sufficienti ad interessare interamente la maggior larghezza, resta un prezioso margine per una più grande espansione della laguna a Treporti se emergerà da nuovi studi, come io lo credo, la opportunità di sopprimere alcune valli e paludi. E quì non è superfluo ricordare il noto aforisma dell'idraulico Sabbadino: "Gran laguna fa gran porto „.

Certo è che se vogliamo istituire un confronto fra le condizioni passate di porti e di bacini e le attuali, abbiamo motivo di considerare il problema della conservazione lagunare non molto lontano da una soluzione definitiva. Questa però non potrà essere indicata come sicura se non dai risultati degli ulteriori studi e dalle esperienze che appaiono ancora necessarie per uscire, come già si disse, dal campo dell'empirismo.

### **Mutamenti sul Litorale Adriatico e sulle Lagune**

Senza penetrare con la mente nell'epoca oscura della preistoria, i cambiamenti subiti dal litorale adriatico in poche decine di secoli, pel solo effetto degli agenti naturali, sono *impressionanti*, ed eccone le prove. Aquileia all'epoca romana si trovava sul mare, ora per le alluvioni dell'Isonzo ne dista più di 11 Km. Le alluvioni del Tagliamento lasciarono libera la rada di Monfalcone, ma formarono una punta avanzata verso Grado. Portogruaro, già porto di mare, ne dista ora 15 Km. E così Eraclea e Cittanova erano sul mare, primi rifugi dei fuggiaschi veneti che si stabilirono più tardi nelle isole di Malamocco e di Rialto.

Era sul mare Altino ed i suoi resti ne distano 9 Km. Chioggia e Venezia avrebbero subita egual sorte, se fino dal principio del 1300 non si fossero intrapresi diversivi dei fiumi che sbocavano in laguna. Si è interrato il porto di Brondolo e, per lo sbocco dell'Adige, Cavarzere si è internata di 10 Km.

Il Po ha avanzato il suo delta di oltre 17 Km. Adria, antica colonia greca marittima, 400 anni prima dell'era volgare, è rimasta retrocessa dalla spiaggia di 25 Km.

Il porto di Ravenna, che accoglieva flotte romane, comunica ora col mare con un canale porto di oltre 8 Km.

Nei nostri giorni non assistiamo a così rapidi avanzamenti del delta padano perchè le correnti dei fiumi, aumentando di velocità colle arginature, disboscamenti e per le piene conseguentemente più rapide perchè di minor durata, sono spinti in mare oltre i depositi alluvionali, in zone marine abbastanza profonde per raccogliere e disperdere, su larga area, i depositi stessi.

Si hanno però tracce evidenti del continuo deposito di materie sul fondo marino da questi dati di profondità attuale dell'Adriatico.

Uno sguardo alle carte marine di questo golfo ci mostrebbe come i minori fondali si trovano in tutta la sua parte superiore, nella zona cioè fra Pola e Rimini nella quale sfociano appunto i maggiori corsi d'acqua della bassura padana. E lungo tutte le sottili sponde occidentali, per effetto delle onde e più ancora della corrente litoranea, si hanno pure quote molto basse. Lungo il mare esterno alle lagune, tra Trieste e Ravenna, i fondali variano da un minimo di m. 6 presso la costa, ad un massimo di 50 nel mezzo.

Esternamente alle bocche lagunari la quota media di fondo si aggira sui 18 m. Sull'altra sponda Adriatica, molto frastagliata e di natura rocciosa, i fondali variano invece da m. 60 a 120.

Posta una profondità media di 35 metri nell'Alto Adriatico, possiamo avere un'idea di quanto sia essa esigua immaginando che questa vasta sala (1) rappresenti la estensione di tale zona del nostro mare e che sulla superficie del pavimento si estenda uno strato d'acqua di appena 2 mm. di altezza. Anche questo confronto è impressionante.

La natura del fondo presso la sponda occidentale Adriatica è prevalentemente fangosa, sempre a motivo dei depositi alluvionali. La maggior profondità dell'Adriatico nel suo mezzo, di

---

(1) La sala dei Pregadi nel Palazzo Ducale.

fronte alle Puglie, oscilla intorno ai 1200/1500 m. Quale differenza colle precedenti!

La corrente litoranea, che percorre in senso opposto le due sponde adriatiche si annulla poco sotto la superficie delle acque ed è insensibile ad una profondità da m. 7 ad 8. Essa presenta velocità variabili colle maree e coi venti, raggiunge verso le Puglie un massimo di 3-4 Km. all'ora.

Se è, come si nota, impressionante l'entità di cotali mutamenti nella configurazione litoranea dell'Adriatico superiore in tempi storici, e se è logico prevedere che, salvo cataclismi locali, la parte superiore del grande golfo, tra decine di secoli sarà tutta bonificata, cioè ridotta a terraferma, non abbiamo ragione di preoccuparcene ora. E ciò anche perchè il processo d'interimento verso la costa, relativamente rapido nei secoli decorsi, va diventando sempre più lento. Del resto, ai mutamenti rapidi o lenti dobbiamo adattarci, perchè il cambiamento incessante dell'Universo sensibile è la legge della natura più generale ed indubbia.

Se a misura del tempo assumiamo, volta a volta, fuggevoli istanti o milioni di secoli, si dovrebbe constatare che l'aspetto delle cose terrestri, degli esseri, come dei corpi che spaziano nell'infinito campo siderale, muta più o meno rapidamente.

Non esiste un ciclo chiuso di fenomeni naturali: la materia e forse anche lo spirito, seguono una spirale di cui ogni cerchio è diverso dal precedente, cosicchè la domanda "quo vadis universum", è destinata a non trovare mai risposta.

E non deve sembrare strana l'affermazione che nemmeno le attuali leggi del mondo fisico possano ritenersi immutabili, sia perchè è limitatissimo, nello spazio e nel tempo il campo delle nostre osservazioni, e poi perchè con facili argomentazioni si può dimostrare che se alcune leggi mutassero improvvisamente, ci mancherebbero i sensi per accorgersene.

Una sola legge naturale ci appare sicura ed è, a tutt'oggi, l'unico fondamento dei nostri credo scientifici e dello nostre fedi religiose, quella della indistruttibilità della materia-energia e dello Spirito: nell'universo intero vagano e si trasformano perciò, indistruttibili nel tempo infinito passato e futuro, gli elementi della materia e della vita.

Sarebbe fuor di luogo soffermarci a queste divagazioni filosofiche per quanto seducenti; riprendiamo perciò il nostro argomento.

In passato dunque, le bocche di porto di Malamocco e Lido, non sistemate con lunghe dighe sporgenti come sono ora, si insabbiavano rapidamente, ed allora, per la diminuita sezione veniva pure a diminuire la quantità d'acqua che entrava a vivificare i bacini relativi ed a tener sgombri i canali di navigazione; per quanto in quelle epoche, per la limitata pescagione delle navi, si richiedesse minor profondità di quella necessaria ai nostri tempi. Si riteneva perciò utile una supplementare immissione d'acqua nei bacini stessi facendovi sfociare i fiumi. Quest'acqua determinava così una maggior portata di riflusso attraverso ai porti. Ed il provvedimento sarebbe stato utile in permanenza se i fiumi convogliassero soltanto acqua limpida; invece essi continuamente trasportano, colle torbide, materie sedimentari provenienti dalla corrosione delle terre da essi e dai loro affluenti traversate. Cosicchè, se buoni effetti si constatavano temporaneamente nell'attuosità delle bocche portuali, si produceva, dopo qualche tempo, alla foce dei fiumi e cioè lungo tutti i margini lagunari, una lenta bonificazione per colmata, colla conseguente riduzione nella superficie dei bacini, minor portata delle bocche di porto, ed altri inconvenienti, quali preponderanza di acque dolci in laguna morta e conseguente malaria e vegetazioni vallive.

Percorrendo un circolo vizioso si ritornava allora all'esclusione dei fiumi ed alla loro regolazione, e così si ripeteva l'alterno gioco lamentato. Sotto la Repubblica si è perfino cercato di *raspare* il fondo delle bocche di porto coll'idea che la corrente di riflusso allontanasse i depositi di fondo ed il provvedimento risultò naturalmente inefficace, sia per il sistema effossorio primitivo, sia per la permanenza della più efficiente causa esterna di interrimento.

### Studi ed esperienze

Abuserei del vostro tempo esponendo la non breve serie di studi e di osservazioni speciali sui fenomeni lagunari fatte in passato. Sarà compito di un tecnico studioso raccogliere gli elementi più significativi della ricca bibliografia in argomento e di

prospettare, col sussidio di carte topografiche antiche e moderne, le grandi variazioni formali dell'Estuario.

È invece utile farVi sapere quanto si è fatto in questi ultimi tempi, e quanto si ha in animo di fare per una più esatta conoscenza dei fenomeni in parola.

Il nostro Istituto si è già occupato di tale studio e di alcuni fra i mezzi più diretti a tradurlo in opere. Ne sia prova il fatto che l'istituzione della rinnovata Magistratura si dovette in gran parte all'azione parlamentare di alcuni fra i più autorevoli membri della nostra Accademia; basti citare fra essi i compianti senatori Luzzatti, Lampertico, Ferraris, Veronese; e fra i deputati veneti il Romanin Jacur. E tale azione non era facile in quei tempi, nei quali il decentramento di poteri tecnici ed amministrativi trovava riluttanti uomini di Governo e burocrazia!

Durante la presidenza del senatore Veronese l'Istituto aveva nominata, fra i suoi membri, un'apposita Commissione per lo studio dei problemi lagunari. Ed alcuni di tali studi furono iniziati. Il senatore Lampertico propugnava, fra altro, l'illustrazione a spese dell'Istituto, delle opere del Paleocapa. Mi auguro che questa bella idea venga ripresa in esame dall'attuale Presidenza.

Il Magistrato alle Acque, a sua cura ed a spese del proprio Ufficio idrografico, stabiliva già, prima della guerra, nelle lagune molti mareografi e ne raccoglieva importanti indicazioni.

Mi auguro che i risultati di tali osservazioni, in accordo con quelle meteorologiche, vengano messi al più presto a disposizione degli studiosi di discipline idrauliche, specialmente dei giovani e valorosi docenti della nostra Scuola d'Ingegneria di Padova, Scuola che per questi studi ha una bella tradizione che devesi mantenere.

In passato, fra l'Istituto idrotecnico di Stra ed il Magistrato delle Acque era frequente e cordiale l'affiatamento, e qui ripeto ancora un altro augurio, che cioè tale intesa, preziosissima, fra teoria e pratica, continui intensificata.

Il nostro Istituto di Scienze, molto recentemente, ha dimostrato la volontà di partecipare agli studi in parola ripristinando il funzionamento della apposita Commissione, interrotto durante la grande guerra e nel torbido periodo successivo.

Ed infatti nella seduta del 23 maggio 1926 veniva votato,

con generale consenso dei membri effettivi, un ordine del giorno col quale " *Il Reale Istituto Veneto, ricordando l'opera già da esso svolta nel passato, rinnovava il desiderio che siano rinvivati e coordinati metodicamente tutti gli studi passati e presenti che riguardano il complesso problema lagunare considerato in ogni suo particolare aspetto* „.

Il nostro Istituto, una volta raccolti da tutti i competenti, i dati necessari alla soluzione dei problemi lagunari, mi sembra l'Ente più adatto a coordinarli con criteri puramente scientifici economici e sociali ed a prospettare quindi, *al disopra di qualsiasi interesse particolare*, le soluzioni più convenienti.

Successivamente al voto dell'Istituto, e cioè nell'aprile del 1927, il Duca del Mare, ammiraglio Thaon di Revel, riunì nel Municipio di Venezia, presente lo storico co. Orsi attuale Podestà, un Comitato di redazione, incaricato dalla Commissione internazionale per lo studio del Mediterraneo, di preparare e pubblicare una completa monografia storico-scientifica e tecnica sulla laguna di Venezia. All'attività del prof. Giovanni Magrini, socio corrispondente del nostro Istituto e per qualche tempo direttore dell'Ufficio idrografico del Magistrato, fu affidato il compito di raccogliere gli elementi pel programma, e di coordinare in seguito il lavoro dei competenti collaboratori.

Quest'opera sarà utilissima per orientare studi ora separati o mancanti, e dirigerli verso un obiettivo unico. Il problema però, nella sua complessa integrità, non si può risolvere con una semplice monografia, altri elementi di grande importanza devono essere conosciuti e studiati.

Così ad esempio, fatti i diagrammi di tutte le osservazioni mareografiche e meteorologiche già raccolte, si potranno ricavare le leggi esatte di propagazione dell'onda marea nei diversi bacini, le eventuali degradazioni di ampiezza, i ritardi di fase tra le bocche e tra queste ed i margini lagunari. È questo uno studio essenzialmente teorico, che non può essere fatto che da studiosi pazienti e specializzati.

La velocità media delle acque nei diversi periodi di marea dev'essere conosciuta per molte zone lagunari opportunamente scelte, nei canali, ghebbi e rii, secondo la loro profondità ubicazione e direzione per potervi determinare il tempo di rinnova-



zione delle acque. Il che può stabilirsi, con opportune colorazioni delle acque, con sostanze innocue, nelle varie fasi di marea.

È poi necessario un rilievo altimetrico del fondo lagunare nelle fasi di alte, basse e medie maree. Si potranno dopo ciò precisare le variazioni delle superfici invase dalle acque durante quelle fasi.

L' esame comparativo di codeste quote di fondo e delle loro variazioni fornirà così dei criteri sicuri sulle operazioni di escavo e dragaggio più o meno utili in certe località, ed altri criteri per l' aggiunta, soppressione e modificazione d' altre zone e rii.

Certe zone della laguna morta potranno essere meglio vivificate, altre ridate alla bonifica od all' agricoltura, o limitata qualcuna all' esercizio delle industrie vallive e di pesca nelle sole parti che non sono di pregiudizio al regolare meccanismo delle acque ed all' igiene. Tutti questi nuovi elementi serviranno di base a studi di notevole valore per la scienza e per la pratica insieme, anche a prescindere dalla loro utilizzazione in opere di realizzazione prossima o futura.

### **Problemi lagunari della conservazione e sviluppo dell'Estuario**

Noti e studiati nelle loro conseguenze gli elementi di cui dianzi parlai, si tratterà di pensare alla soluzione organica, secondo un piano regolatore di larga visione, dei capitali problemi seguenti, esposti per ordine d' importanza.

Primo fra tutti quello del miglioramento del regime lagunare; problema vitale dalla cui soluzione definitiva dipende quella degli altri connessi, e cioè quello dell' edilizia e dell' igiene per la città di Venezia, e quelli della sua espansione in terraferma e delle sue comunicazioni lagunari, marittime e fluviali.

Pel miglioramento e conservazione delle lagune, oltre a quanto venne già esposto, non mi resta che ripetere quanto fino dal 1912 chiaramente auspicava l' ing. Erminio Cucchini (già ispettore del Genio Civile addetto alla Magistratura delle acque) dicendo che: " Completare e perfezionare le opere eseguite, armonizzarle coi bisogni moderni al lume della Scienza dev' essere compito dei tecnici preposti alla direzione di lavori, entro e fuori l' ambito di questi specchi d' acqua „.

Egli auspicava ancora "l'apertura di nuovi canali lagunari ai nodi, la distruzione dei canneti per aumento di salsedine dell'acqua ai margini lagunari, dove i corsi d'acqua dolce inalzano le barene e producono malaria, tagli di vivificazione in laguna bene orientati, bonificazioni per migliorare i territori contermini, soppressione della piscicoltura con arelle. Bisogna inoltre evitare o diminuire i depositi sul fondo dei bacini ».

Già colla provvida costruzione delle dighe portuali gli insabbiamenti marini sono attualmente di scarsa entità. Quelli di origine fluviale sono invece di grande pregiudizio; occorre eliminarli in gran parte impedendo qualsiasi penetrazione di acque dolci in laguna.

Quelli di origine lagunare, che provengono dallo smottamento dei bordi terrestri, dei terrapieni, degli argini, delle barene, causati dall'agitazione delle acque (*battaissa*) nelle basse maree per effetto dei venti e della navigazione, sono i più difficili da impedire e perciò richiedono frequenti scavi e dragaggi.

Il fondo lagunare è in prevulenza fangoso alla superficie, a maggior profondità è argilloso (caranto) con tendenza ad indurirsi. Questo fatto dovrebbe spronare a non ritardare per molto tempo gli scavi, specialmente all'imboccatura di Lido per trovare così minori difficoltà nel dragaggio.

Per quanto poi riguarda le foci portuali, i risultati di un mio studio teorico compiuto nel 1905 <sup>(1)</sup>, sulle portate e velocità medie effettive nelle stesse, si riassumono nelle seguenti norme che non è fuor di luogo ricordare.

Le portate e le velocità si aumentano :

1) col crescere della superficie dei bacini sommersi nelle medie basse maree. Mezzo fra tutti il più efficace, ma di effetto decrescente colla distanza dalle foci ;

2) coll'aumento della profondità media dei bacini, ciò che fa aumentare la velocità media di propagazione dell'onda marea e diminuire la durata dei ritardi di fase ai margini lagunari ;

3) colla diminuzione delle resistenze al moto e diffusione delle acque, ciò che importa diminuzione negli smorzamenti di ampiezza dell'onda ;

(1) Atti del R. Istituto Veneto.

4) nella eventuale compensazione di zone lagunari, col cedere le meno profonde e lontane in cambio delle più vicine ai porti, col discernimento di non alterare l'andamento dei canali naturali.

Questi risultati di calcoli sono stati finora comprovati dall'esperienza. In armonia a cotali norme credo che ultimata la sistemazione della bocca-porto di Chioggia, rimanga ancora da farsi la sistemazione di quel bacino; e così pure compiutesi le ultime opere utilissime di escavi nel nuovo porto industriale ai Bottenighi, rimanga pur sempre da completarsi la sistemazione del bacino di Treporti per ottenere la massima efficienza della bocca di Lido ed una più efficiente vivificazione delle lagune morte di Treporti.

Così pure si vedrà, in seguito a più approfonditi studi, se e quanto convenga la soppressione o modificazione di ghebbi, canali e rii nei quali la rinnovazione delle acque è troppo lenta. Specialmente in città alcuni rii a fondo cieco, per fortuna assai pochi, dovrebbero essere senz'altro interrati per evitare depositi di rifiuti e conseguenti esalazioni malsane. Ne avrebbero vantaggio la viabilità e l'igiene.

### **Problema edilizio e delle comunicazioni.**

Passando al problema edilizio, in quanto può avere attinenza colla conservazione lagunare, la saggia Amministrazione comunale fa ora quanto è possibile per risolverlo nel modo migliore. Certo è che le difficoltà sono grandissime per le condizioni eccezionali in cui si trova Venezia in confronto con quelle di ogni altra città di terraferma.

La sua espansione nell'ambito attuale è impossibile, e al di fuori di Lido e Sant' Elena, che sono zone pressochè saturate di abitazioni, bisognerà pensare in non lontano avvenire all'utilizzazione di altre nella terraferma, in alcune colla diretta e bella visione del mare, per esempio dei terreni fra punta Sabbioni e Cavallino.

Frattanto l'Amministrazione comunale attende, con vivo sentimento di responsabilità a necessarie opere, fra le quali basta

accennare all'escavo ed espurgo per turno di canali, ai nuovi sistemi di sterilizzazione ed epurazione dei rifiuti cittadini a quelli di prevenzione e cure di malattie infettive e della malaria nelle zone lagunari vallive *ora non abbastanza vivificate dalle maree.*

Quello delle comunicazioni facili è un altro dei problemi importanti che attendono una graduale attuazione. Col postulato che Venezia, in nessuna sua parte dovrà subire il sacrilego oltraggio della moderna circolazione, che in tutte le grandi città del mondo si manifesta con corse febbrili di automobili e di tram, con rumori, polvere e pericoli continui, si dovrà studiare un piano completo di vie d'acqua, di ponti, di gallerie, di strade secondo un piano regolatore di giusto e possibile sviluppo avvenire.

È superfluo qui discutere se le vie di comunicazione determinino l'aumento della popolazione e del traffico, o se accada l'opposto. Sono entrambe norme giuste, vevolevoli secondo le particolari contingenze e che in ogni modo possono applicarsi insieme, od alternativamente. A mio avviso, le vie d'acqua saranno sempre da preferirsi a quelle stradali, per ragioni economiche di esercizio e perchè di più facile e rapida attuazione. La nebbia non potrebbe essere di ostacolo alla navigazione se verranno adottati semplici provvedimenti di guida sulle acque, fili sospesi, catene sul fondo, segnali acustici, elettrici, ecc.

Altra comunicazione pure rapida ed economica per merci minute, e viaggi di poche persone per volta, potrà ottenersi con leggere ferrovie aeree e funivie.

Comunicazioni ferroviarie e tranviarie, pure a trazione elettrica, si avranno tra Venezia e Mestre sul ponte attuale con allargamento della sua sede o con sovrapposizione di altro ponte leggero seguendo una soluzione da me proposta fino dal 1904. Un'altra comunicazione diretta col porto di Bottenighi, sarebbe soltanto consigliabile se l'efficienza di questo porto dovesse molto e molto intensificarsi. Attualmente la progettata costruzione di un ponte ex-novo, già non vantaggiosa pel regime lagunare non è da augurarsi.

Il problema della viabilità e delle comunicazioni, é sotto certi aspetti più facile per Venezia, che per le grandi città di ter-

raferma. Per quanto intenso possa diventare il movimento in Venezia città, la densità della sua popolazione ed il numero dei visitatori non possono superare un certo limite, segnato, come dissi, dal suo perimetro invariabile. Perciò il calcolo di codesta massima intensità di spostamenti, di persone e cose è semplice; così riuscirà facile proporzionarne i mezzi di esercizio senza esagerare con spese e costruzioni che non troverebbero equipollente reddito.

Non Vi parlo, Signori, di altri problemi lagunari di più limitato interesse; credo sufficiente quanto ho esposto per darVi un'idea sommaria e panoramica del passato, del presente e dell'avvenire delle lagune di Venezia.

E chiudo il mio discorso con un voto, che si collega a quello dell'esordio, cioè che al promettente mattino di rinascita per la nostra Venezia segua un radioso meriggio di rinnovata bellezza e che le mie considerazioni non cadano tutte nel vuoto. Venezia non è soltanto di Voi veneziani, o di Noi veneti; è preziosissimo patrimonio della nuova e grande Italia e per la sua storia e le sue arti è patrimonio del Mondo: ciò impone a questa cosciente e dinamica generazione grandi e precisi doveri!

## A D U N A N Z A   O R D I N A R I A

DEL 1 LUGLIO 1928

PRESIDENZA DEL SEN. PROF. N. TAMASSIA PRESIDENTE

---

Presenti i membri effettivi: GIORDANO, vicepresidente; BORDIGA, segretario; LAZZARINI, vicesegretario; SPICA, CATELLANI, CRESCINI, PENNATO, FORTI, GEROLA, MESCHINELLI, BATTISTELLA, SALVIOLI, SERENA, MARCHESINI, ORSI, SOLER, GNESOTTO, MIOLATI, LORENZI; ed i soci corrispondenti: SABATANI, MOSCHETTI, MINIO, LAURA, G. FERRARI, OVIO, L. FERRARI, CAGNETTO, ENRIQUES, SALATA, s. n.

Giustificata l'assenza dei membri effettivi: MESSEDAGLIA, DELL'AGNOLA, BERTACCHI; e del socio corrispondente: F. VITALI.

Si legge e si approva l'Atto della precedente adunanza.

Il presidente comunica che sono pervenuti al Reale Istituto i ringraziamenti dei neoeletti e dà il benvenuto al s. n. Sen. Salata ed al s. c. prof. Enriques che vede presenti. Presenta il catalogo delle pubblicazioni giunte in dono, tra le quali un volume di H. Hauvette, "L'Arioste et la poésie chevaleresque à Ferrare au début du XVI<sup>e</sup> siècle", segno di gradimento dell'illustre uomo, nominato socio straniero.

Seguono le letture poste all'ordine del giorno:

T. Gnesotto, m. e. — *Intorno a fenomeni elettromagnetici dovuti a magnetizzazioni elicoidali variabili.* (Nota III).

L'A. riferisce su un terzo gruppo di ricerche sperimentali su fenomeni dovuti a magnetizzazioni elicoidali variabili nel ferro e nel nichel.

L. Sabbatani, s. c. — *La fissazione di colloidi come mezzo per lo studio degli unguenti.* — Seguendo le ricerche sulla fissazione di colloidi iniettati nelle vene, sopra un determinato punto della cute, provocata dall'applicazione locale di cloroformio, ho osservati alcuni fatti, che hanno una particolare importanza per la dermatologia.

Se invece di adoperare sulla cute del cloroformio puro, si adopera del cloroformio al quale siano stati aggiunti dei grassi, degli oli o dell'olio di vaselina, esso non provoca più la fissazione del colloide, o la provoca solo leggera.

Col 25 % di olio d'oliva non si ha più nessuna fissazione locale apprezzabile.

Col 5 % di olio l'azione locale e la fissazione di colloidi è debolissima.

Questi fatti si spiegano colla tensione alta di soluzione del cloroformio nei grassi, col coefficiente di ripartizione del cloroformio fra cute e grasso, con una minore penetrazione di cloroformio e con una conseguente più debole azione locale.

Il fatto sperimentale in sè stesso e l'ipotesi con cui si può interpretare ci mostrano che i veicoli grassi degli unguenti, tanto comodi nelle applicazioni di farmaci sulla cute, possono riuscire di grave danno ed impedire anche del tutto quell'azione farmacologica, quell'azione terapeutica per la quale vengono usati.

Seguendo questi criteri, lo studio e la preparazione degli unguenti può essere fatta con metodi nuovi e precisi.

P. Enriques, s. c. — *La teoria della ciclogenesi.*

G. Dolfini - E. Rebusello — *Sulla formazione di cartilagine delle ossa fratturate* (presentata dal prof. I. Salvioli, m. e., a termini dell'art. 16 del Regol. int.).

A. Bianchi e I. Carpanese. — *Studi sulle cloriti.* Nota II (presentata dal prof. G. Dal Piaz, m. e., (c. s.).

B. Baroni. — *Correnti longitudinali in strati cilindrici ferromagnetici per variazioni di magnetizzazioni longitudinali e circolari.* (presentata dal prof. T. Gnesotto, m. e. (c. s.).

L'A. riferisce su tre serie di indagini sperimentali eseguite studiando i processi ciclici di magnetizzazione in strati cilindrici di ferro, ed estende così ricerche che interessano l'effetto principale in questo campo di fenomeni elettromagnetici.

G. Curli. — *Sopra le vibrazioni di risonanza dei corpi elastici isotropi.* (presentata dal prof. E. Laura, s. c., (c. s.).

I metodi usati sono quelli delle sostituzioni e questi metodi si dimostrano particolarmente utili nello studio di vibrazioni che dipendono dal tempo a mezzo di funzioni del tipo  $t \text{ sen } kt$ ,  $t \text{ cos } kt$ . La nota sembra suscettibile di ulteriori sviluppi.

G. D. Mattioli. — *Le equazioni della idrodinamica in coordinate generali.* (presentata dal prof. E. Laura, s. c. (c. s.).

L'A. usando dei metodi del Calcolo Assoluto, trova la forma di queste equazioni quando il sistema di coordinate è comunque mobile, anche non rigidamente. La Nota servirà a studiare dei particolari noti già da anni considerati dal Beltrami, mettendo in evidenza così l'importanza delle ricerche iniziate.

*Il Presidente*

NINO TAMASSIA

*Il Segretario*

GIOVANNI BORDIGA





## CATALOGO DEI LIBRI ED OPUSCOLI

### PERVENUTI ALLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO

DALL' 11 LUGLIO 1927 AL 1° LUGLIO 1928

- Abondi - GEROLA GIUSEPPE** - *La patria dei medaglisti Abondi* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 9.
- Acerbo Giacomo** - *Studii riassuntivi di agricoltura antica*. Serie prima. - Roma, Colombo, 1927, 4.o, pp. 69, 5 tav.
- Acquapendente - FAVARO GIUSEPPE** - *Fu il Rolfinck scolaro ed aiuto dell'Acquapendente? Contributo alla storia della Scuola Anatomica di Padova* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 11.
- Alberti L. A. - Gnesotto T.** - *Sulla rigidità e viscosità del Nichel attraverso il punto di Curie. Ricerche sperimentali eseguite col metodo statico* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 22.
- Albertotti Giuseppe** - *Altri dati riguardanti la storia degli occhiali* - Padova, Seminario, 1924, 8.o, br., pp. 13, ill. e 3 tav.  
*Gli ultimi anni di G. Cesare Cordara da un ms. inedito* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 44.  
*Dagli occhiali di Fra Ugone allo specchio di San Gerolamo* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 5, ill.
- Alessio Giulio** - *Commemorazione di Luigi Luzzatti* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 21, 1 ritr.
- Allprandi Giuseppe** - *La signoria della scrittura a macchina* - Venezia, Ferrari, 8.o, br., pp. 22, ill.
- Alvernia (D') Pietro** - **CRESCINI VINCENZO** - *Le caricature trobadoriche di Pietro d'Alvernia* (terza ed ultima nota) - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 56.
- Amici G. B. - LONGO B.** - *Sopra un cimelio della scoperta di G. B. Amici sulla fecondazione delle piante* - Pisa, Arti Grafiche, 1928, 8.o, br., pp. 16, ill., 1 tav.
- Andreotti Giuseppe** - *Studio di telesismi registrati a Padova in corrispondenza a terremoti del Giappone* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 12.

- Ariosto** - HAUVETTE HENRI - *L'Arioste et la poésie chevaleresque à Ferrare au debut du XVI siècle* - Bar-le Duc, Jolibois, 1927, 8.o, br., pp. 390, ritr. dell'Ariosto.
- Arrigoni degli Oddi Ettore** - *Testo esplicativo ed illustrativo delle disposizioni vigenti in materia venatoria, 2. ediz.* - Padova, Seminario, 1927, 8.o, br., pp. XL, 264, con 150 fig. nel testo.
- Bariola Felicetta** - *Una accademia cinquecentesca in un villaggio delle prealpi bellunesi* - Belluno, Benetta, 1926, 8.o, br., pp. 15 (ritr. del Bolzanio).
- Battistella Antonio** - *Il Comune di Udine durante l'anno dell'occupazione nemica (28 ottobre 1917-4 novembre 1918)* - Udine, Doretti, 1927, 8.o, br., pp. 352.  
*Un ignoto narratore della guerra gradiscana del 1615-17* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 18.
- Benoist Charles** - *Le machiavélisme perpétuel* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 7 (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Benussi Bernardo** - *Carlo Combi nella istoriografia istriana (nel centenario della sua nascita)* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 81.
- Bettazzi E.** - **Bragagnolo G.** - *Camillo Cavour* - Milano, Cogliati, 1911, 16.o, br., pp. 210 e tav.
- Bianchi A.** - **Carpanese T.** - *Studi sulle cloriti* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 15, 1 tav.
- Bjerknes J.** - *On the structure of moving cyclones (Geofysiske Kommission)* - Kristiania, Grondhal, 1919, 4.o, br., pp. 8, ill.  
*Diagnostic and prognostic application of mountain observations. (Geofysiske Kommission)* - Kristiania, Grondhal, 1924, 4.o, br., ill., 1 tav.
- Bjerknes V.** - *On the dynamics of the circular vortex with applications to the atmosphere and atmospheric vortex and wavemotions. (Geofysiske Kommission)* - Kristiania, Grondhal, 1921, 4.o, br., pp. 88, ill.  
*On quasi static wavemotion barotropic fluid strata. (Geofysiske Kommission)* - Kristiania, Grondhal, 1923, 4.o, br., pp. 24.
- Bjerknes J.** - **Solberg H.** - *Meteorological conditions for the formation of rain. (Geofysiske Kommission)* - Kristiania, Grondhal, 1921, 4.o, br., pp. 60, ill.  
*Life cycle of cyclones and the polar front theory of atmospheric circulation. (Geofysiske Kommission)* - Kristiania, Grondhal, 1922, 4.o, br., p. 18, ill.
- Blondo** - **DA COMO HUGO** - *In Bricianam editionem principem librorum de Roma triumphante a Flavio Blondo foroliviensi conscriptorum - Brevis adnotatio* - Bononiae, Stab. poligr., 1928, 8.o, br., pp. 10.
- Boaga Giovanni** - *Determinazione delle costanti di densità e di temperatura dei pendoli gravimetrici dell'Istituto di Geodesia della Regia Università di Padova* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 23.
- Bordiga Giovanni** - **Giorgio Politeo** - Venezia, 1927, 8.o, br., col. 9.

- Bozzola A. - Giosia A.** - *Sui criterii adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 10.
- Bragagnolo G. - Bettazzi E.** - *Camillo Cavour* - Milano, Cogliati, 1911, 16.o, br., pp. 210 e tav.
- Brunacci Giovanni** - RIZZOLI LUIGI - *L'ab. Giovanni Brunacci negli studi numismatici* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 10.
- Cagese Romolo** - *Cid che è vivo nel pensiero politico di Machiavelli* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 16. (Rivista d'Italia 15-6-1927).
- Calligaris** - PENNATO PAPIPIO - *Il sistema motorio extrapiramidale nell'opera del prof. Calligaris* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 20.
- Cardarelli Antonio** - TEDESCHI GABRIELE - *In memoria del dott. Antonio Cardarelli* - Napoli, Nuovissima, 1927, 8.o, br., pp. 16.
- Carli Plinio** - *Niccolò Machiavelli scrittore* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 18. (Rivista d'Italia 15-6-1927).
- Carnovale Luigi** - FANT P. A. - *Luigi Carnovale Veroe della italianità negli Stati Uniti d'America* - Roma, Terme, 1927, 16.o, br., pp. 31.  
*Il nuovo vangelo. L'abolizione della neutralità per la pace universale* - Roma, Colombo, 1927, 8.o, br., pp. 118.
- Carpanese T. - Bianchi A.** - *Studi sulle cloriti* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 15, 1 tav.
- Carusi E.** - FURLANI GIUSEPPE - *E. Carusi. Diritto e filologia (Risposta di un giurista alle critiche di un filologo, pagg. XV-360, Bologna, senza data, ma 1925) Recensione* - Firenze, Carpigiani, 1928, 8.o, br., pp. 19.
- Casacci A.** - *Un trattatello di Vittorino da Feltre sull'ortografia latina* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 35.
- Catellani Enrico** - *La nuova legislazione Russa e la condizione degli stranieri* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 114.
- Cauchy** - TONOLO ANGELO - *Sul teorema di Cauchy della teoria delle funzioni di variabile complessa* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 15.
- Cavour Camillo di G. Bragagnolo ed E. Bertazzi** - Milano, Cogliati, 1911, 16.o, br., pp. 210 e tav.
- Cessi Camillo** - *L'inno callimacheo ad Apollo* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 15.
- Cessi Roberto** - *Una pretesa congiura antifrancese in Italia nei primi anni dell'800* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 27.
- Cian Vittorio** - *Machiavelli e Petrarca* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 7 (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Cipriani Paolo** - *Nuove rivelazioni sulle grandi piramidi di Giza Cheope e Chefren. Notevole relazione ciclotometrica scoperta nel quadrato di Ahmes* - Rovigo, Tip. Corriere, 1928, 8.o, br., pp. 83, ill. e tav.
- Cipriani Paolo** - *Divina proporzione. La parte ciclica d'un quadrante e la quadratura del circolo* - Rovigo, Tipi Corriere, 1928, 8.o, br., pp. 32, ill.

- Cirincione G.** - *L'invenzione degli occhiali è gloria italiana* - Roma, Poliglotta, 1927, 8.o, br., pp. 14.
- Clairaut** - SOMIGLIANA C. - *Sulla estensione del teorema di Clairaut* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 9.
- Combi Carlo** - QUARANTOTTO GIOVANNI - *Carlo Combi letterato ed erudito. Discorso commemorativo* - Parenzo, Coana, 1927, 8.o, br., pp. 22.  
 QUARANTOTTO GIOVANNI - *Per l'epistolario di Carlo Combi nel centenario dalla nascita* - Parenzo, Coana, 1927, 8.o, br., pp. 8.  
 BENUSSI BERNARDO - *Carlo Combi nella istoriografia istriana (nel centenario della sua nascita)* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 21.
- Comessatti Annibale** - *Considerazioni intorno ai metodi generali di rappresentazione della Geometria descrittiva, ed al teorema di Pohlke* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 36.
- Congresso (II) internazionale di studi bizantini di GIANNINO FERRARI** - Firenze, Giuntina, 1928, 8.o, br., pp. 11.
- Congresso (V) internazionale di Filosofia. Napoli. 5-9 maggio 1924 (Atti)** - Napoli, Sangiovanni, 1925, 8.o, br., pp. XXIX, 1183.
- Cordara G. Cesare** - ALBERTOTTI GIUSEPPE - *Gli ultimi anni di G. Cesare Cordara da un ms. inedito* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br. pp. 44.
- Crescini Vincenzo** - *Le caricature trobadoriche di Pietro d'Alvernia. Terza ed ultima Nota* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 56.
- Cucchini Erminio** - *Le acque dolci che si versano nella laguna di Venezia* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. X, 208, tabelle e tav.
- Da Como Ugo** - *Umanisti del secolo XVI Pier Francesco Zini suoi amici e congiunti nei ricordi di Lonato sacro e ameno recesso su la riviera del Benaco. Note* - Bologna, Stab. Poligr., 1928, 8.o, br., pp. VI, 254, ill.  
*In Brixianam editionem principem librorum de Roma triumphante a Flavio Blondo foroliviensi conscriptorum. Brevis adnotatio* - Bononiae, Stab. Poligr., 1928, 8.o, br., pp. 10.
- Dal Piaz Giambattista** - *Sul Palaeochoerus leptodon Pomel di Cadibona. Nota* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 8, ill.
- De Gironcoli F.** - *Sull'enervezione totale del rene. Nota 1, 2* - Padova, Seminario, 1927, 8.o, br., pp. 11, 16, 2 tav.  
*Contributo alla chirurgia del rene e dell'uretere. (Resoconto statistico-clinico degli anni 1924-1925)* - Venezia, Ind. Graf. Veneziana, 1926, 8.o, br., pp. 130, 18 fig.
- Dell'Agnola Carlo Alberto** - *Matematiche generali. Introduzione allo studio della Matematica applicata ai problemi finanziari, economici e statistici* - Venezia, Scarabellin, 1928, 8.o, br., pp. XVI, 590.
- De Medici Lorenzo** - A. VISCARDI - *La poesia religiosa del Magnifico Lorenzo* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 22.
- De Neymon A.** - *Morfologia comparata del fascio cribro-vasale nei diversi organi di una stessa pianta* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 9.

- Deputazione (R.)** di storia patria per le Veneziae - *L'annessione nel campo degli studi storici* - Parenzo, G. Coana, 1927, 8.o, br., pp. 22.
- De Rosa Eugenii** - *De litteris latinis commentarii libri V. Ad criticam artis rationem exacti* - Trapani, 1927, 8.o, br., pp. X, 531.
- De Toni Ettore** - FORTI ACHILLE - *Ettore De Toni (18 marzo 1858-2 febbraio 1925). Un Educatore Scienziato e Patriota* - Roma, Sociale, 1926, 8.o, br., pp. 142, ill. e ritr.  
VITTORIO FAINELLI - *Ettore De Toni patriota e scienziato veneziano evocato da Achille Forti* - (Dalla Rivista "Il Garda", maggio 1928).
- Di Tocco Vittorio** - *Ideali d'indipendenza in Italia durante la preponderanza spagnuola* - Catania, Di Mattei, 1926, 8.o, br., pp. 389 con ritr.
- Donatelli Plinio** - *Istituto autonomo per le case popolari di Venezia. La casa a Venezia nell'opera del suo Istituto. Relazione* - Roma, Stab. Poligr., 1928, 4.o, br., pp. 67, 109 fig.
- Ercole Francesco** - *Il "Principe"*, (Nel IV centenario di N. Machiavelli) - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 10 (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Erodiano** - PASOLI ALDO - *L'uso di Erodiano nella "Vita Maximini"*, Milano, Pontificia S. Giuseppe, 1927, 8.o, br., pp. 16.
- Fainelli Vittorio** - *Ettore De Toni patriota e scienziato veneziano evocato da Achille Forti* - (Dalla Rivista "Il Garda", maggio 1928).
- Fallopia Gabrielle** - FAVARO GIUSEPPE - *Gabrielle Fallopia. Studio biografico* - Modena, Imm. Concez., 1928, 8.o, br., pp. VI, 254, ritr. e fig.
- Fant P. A.** - *Luigi Carnovale l'eroe della italianità negli Stati Uniti d'America* - Roma, Terme, 1927, 16.o, br., pp. 31.
- Favaro Giuseppe** - *Fu il Rolfinck scolaro ed aiuto dell'Acquapendente? Contributo alla storia della Scuola Anatomica padovana* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 11.  
*Gabrielle Fallopia modenese (1503-1562). Studio biografico* - Modena, Imm. Concez., 1928, 8.o, br., pp. 6, 254, ritr. e fig.
- Ferrari Giannino** - *Dell'occupazione di territorio austro-ungarico in seguito all'armistizio e sull'incamerabilità dei beni privati tedeschi nelle provincie annesse all'Italia* - Roma, Soc. Edit. Rom., 1928, 8.o, br., pp. 39.  
*Il II Congresso internazionale di studi bizantini* - Firenze, Giuntina, 1928, 8.o, br., pp. 11.
- Forti Achille** - *Prolusione al Corso: Pensieri sopra la biologia dei vegetali acquatici tenuta all'Istituto botanico dell'Università di Padova il 7 maggio 1928* - Verona, Operaia, 1928, 8.o, br., pp. 18.  
*Ettore De Toni (18 marzo 1858-2 febbraio 1925). Un Educatore Scienziato e Patriota* - Roma, Sociale, 1926, 8.o, br., pp. 142, ill. e ritr.  
G. B. MASSALONGO - *Cenni biografici*. Verona, La Tip. Veronese, 1928, 8.o, br., pp. 35.
- Fulco Paolino** - *La teoria delle congruenze ed alcune sue applicazioni* - Civitavecchia, Coltellacci, 1927, 4.o, br., pp. 122.

- Furlani Giuseppe** - *E. Carusi, Diritto e filologia. (Risposta di un giurista alle critiche di un filologo, pagg. XV-360, Bologna, senza data, ma 1925). Recensione* - Firenze, Carpigiani, 1928, 8.o, br., pp. 19.  
*Ea nei miti babilonesi e assiri* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 38.
- Gadeau de Kerville Henri** - *Voyage zoologique en Syrie. Récit du voyage et liste méthodique des animaux récoltés en Syrie. Tome I.<sup>er</sup>* - Rouen, Lecerf, 1926, 8.o, br., pp. XXIV, 365, 37 pl.
- Galletti Alfredo** - *Niccolò Machiavelli umanista* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8., br., pp. 21. (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Gallina Vitale** - *Sulla diversa trasmissione del calore da un filo metallico caldo, all'acqua, a pari velocità relativa dei due mezzi. Nota* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 22, ill.
- Genova** - PORTIGLIOTTI GIUSEPPE - *Genova. Glorie e splendori. Opera scritta e stampata a cura della "Levant"* - Genova, Bertieri e Vanzetti, 1927, 8.o, Bod., pp. 315, ill. e tav.
- Gerola Giuseppe** - *L'iscrizione dedicatoria nella chiesa di Grissiano (1142)* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 11, tav.  
*La patria dei medaglisti Abondi* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 9.
- Ghini Luca** - SABBATANI LUIGI - *La cura del morbo gallico nelle lezioni di Luca Ghini* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 103.
- Giordano Davide** - *Osservazione di tuberculoma stenosante l'uretra, con secondaria metaplasia epiteliale* - Napoli, Barca, 1927, 8.o, br., pp. 9, ill.  
*Sull'ascenso epatico con calcolosi in lobo epatico aberrante* - Bruxelles, Imp. Médicale, 1927, 8.o, br., pp. 3.  
*Norme e pregiudizi nella cura dell'appendicite acuta* - Venezia, Vi-dotti, 1927, 8.o, br., pp. 9.  
*Del prolasso genitale quale maschera ad affezioni viscerali diverse* - Napoli, La Nuovissima, 1927, 8.o, br., pp. 13.  
*Osservazione di cancro sviluppato attorno a calcoli renali* - Napoli, La Nuovissima, 1927, 8.o, br., pp. 8.  
*Commemorazione di Pietro Spandri* - Venezia, Sorteni, 1927, 8.o, br., pp. 49.  
*Su talune diserzioni nella lotta contro il cancro* - Milano, Istituto Biochimico, 1927, 4.o, br., pp. 8, ill.  
*Constituye la azotemia alta una contraindicación para la inter-vencción en las afeciones agudas del aparato urinario?* - Madrid, 1927, 4.o, br., pp. 8.  
*Appendiciti in diabetici. Lezione* - Napoli, 1927, 4.o, br., pp. 3 a 2 colonne.  
*R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali, Venezia. Relazione del R. Commissario Dott. Davide Giordano nell'anno accademico 1926 - 1927 (Anno VI)* - Venezia, Emiliana, 1927, 8.o, br., pp. 16.

*Come molti insidiati da cancro del retto vadano peggiorando nello errore di credersi degli emorroidari* - Milano, Istituto Biochimico Italiano, 1927, 8.o, br., pp. 14.

*Riflessioni su tre casi di affezioni renali. Ematonefrosi sopra un tumore dell' uretere. Un caso di pionefrosi calcolosa, ed altro di tubercolosi renale, nei quali si ha rene mobile nefritico dall'altro lato* - Foligno, Campi, 1928, 8.o, br.

*Ancora un caso di cancro del retto preso per emorroidi* - Milano, Poligr., 1928, 8.o, br., pp. 4.

*Indicazioni dietetiche per apparecchi di protesi dentaria brangugiati* - Napoli, 1928, 8.o, br., pp. 4, ill.

THOREK MAX - *A Visit Professor David Giordano at Venice* - 1928, 8.o, br., pp. 5, ill.

Giorgione - PINETTI ANGELO - *Una insussistente identificazione del casato di Giorgione* - Bergamo, s. t., 1928, 8.o, br., pp. 11.

Giosia A. - Bozzola A. - *Sui criteri adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 10.

Glossaria latina - *Iussu Academiae Britannicae edita.*

Vol. I *Glossarium Ansilembi*

” II (*Arma, Abarus, Philoxenus*)

” III (*Abstrusa abolita*)

Poitiers, Texier, 1926, 8.o, br.

Gnesotto Tullio - *Dispositivo sperimentale per ricerche di torsione col metodo statico a temperature diverse* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 11, ill.

*Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 31, ill.

Gnesotto T. - Alberti L. A. - *Sulla rigidità e viscosità del Nichel attraverso il punto di Curie. Ricerche sperimentali eseguite col metodo statico* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, pp. 22.

Grassi Carmelo - *La canzone del pastore dell' Etna* - Catania, Intellettuali, 1927, 8.o, br., pp. 23.

Grissiano - *L'iscrizione dedicatoria nella chiesa di — (1142) di GIUSEPPE GEROLA* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 11, 1 tav.

Guaraldi Defendente - *San Marco. Canzoniere* - Bologna, Azzoguidi, 1928, 16.o, br., pp. 37.

“ *Venezia* ” (*Trittico poetico*) - Venezia, “ *Gazzettino* ”, 1927, 8.o, br., pp. 15.

Guidi Ign. - *Note ebraiche* - Roma, Pio X, 1927, 16.o, br., pp. 26.

Hagen S. I. - P. GIOVANNI, 1847-1927 - (*Al Rev. Padre*) *Direttore della Specola Vaticana, la Pontificia Accademia delle Scienze a festeggiare il compimento dei suoi LXXX anni* - Roma, “ *Aeternum* ”, 1927, 8.o, br., pp. 54, ritr.

Hauvette Henri - *L'Arioste et la poésie chevaleresque à Ferrare au*



- début du XVI siècle* - Bar-le Duc, Jolibois, 1927, 8.o, br., pp. 390. Ritr. dell'Ariosto.
- Hesselberg Th.** - *Mögliche luftbewegungen an der erdoberfläche (Geophysische Commission)* - Kristiania, Grondahl, 1924, 4.o, br., pp. 22, ill.
- Hogberg L.** - *An explicit solution of the problem of wavemotion in three barotropic fluid strata (Geophysiske Kommission)* - Kristiania, Grondahl, 1923, 4.o, br., pp. 11.
- Istituto autonomo per le case popolari di Venezia.** *La casa a Venezia nell'opera del suo Istituto. Relazione del Presidente Plinio Donatelli* - Roma, Stab. Poligr., 1928, 4.o, br., pp. 67, 109 fig.
- Janet Charles** - *Constitution orthobiontique des êtres vivants. I. Théorie orthobiontique* - Beauvais, Dumontier, 1925, 8.o, br., pp. 84, tav.
- Joule** - Gnesotto Tullio - *Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedenann* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 31, ill.
- Leopardi Giacomo** - Ovio Giuseppe - *Il principale difetto oculare di Giacomo Leopardi e la sua pretesa influenza sull'opera del poeta* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 22.
- Levi Alda** - *Echi degli epigrammi della Antologia nella poesia sepolcrale del XVIII e del XIX secolo* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 4.
- Levi-Cases Armando** - *Intorno alle applicazioni del vapore ad alta pressione* - Milano, Calamandrei, 1926, 4.o, br., pp. 26 a 2 col., ill.  
*Il primo piroscafo a turbine mosso ad alta pressione* - Roma, Ministero Marina, 1927, 8.o, br., pp. 33.  
*Recenti esperienze nella costruzione delle locomotive a vapore* - Milano, Stucchi Ceretti, 1927, 4.o, br., pp. 31, ill.  
*Caldaje e turbine di costruzione normale in due impianti americani ad altissime pressioni* - Padova, Soc. Coop. Tip., 1927, 4.o, br., pp. 19, ill.  
*La Centrale Grawford Avenue di Chicago* - Milano, Calamandrei, 1927, 4.o, br., pp. 15, ill.  
*L'accumulazione di calore in impianti a vapore* - Milano, Calamandrei, 1927, 4.o, br., pp. 34, ill. tav.  
*Precursori italiani nella storia del motore a combustione interna* - Padova, Soc. Coop. Tip., 1928, 4.o, pp. 36, fig.  
*Epoche fisicamente significative nella storia della motrice a vapore* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 50, 5 tav.
- Licen Margherita** - *Sopra il collegamento di alcuni campi di variabilità* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 4.
- Longo B.** - *Sopra un cimelio della scoperta di G. B. Amici sulla fecondazione delle piante* - Pisa, Arti Grafiche, 1928, 8.o, br., p. 16, ill., 1 tav.
- Lorenzi Arrigo** - *Pastorizia seminomade sopravvivenza nella pianura padana. Nota antropogeografica* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 15.
- Lori Ferdinando** - *La corrente elettrica e l'elettromagnetismo* - Milano, Calamandrei, 1927, 4.o, br., pp. 17.

- Alessandro Volta* - Padova, Soc. Coop. Tip., 1927, 8.o, br., pp. 36.
- Brindisi alla Riunione della Commissione elettrotecnica internazionale (banchetto ufficiale al Lido di Venezia 14 settembre 1927)* - Padova, Seminario, 1927, 8.o, br., pp. 6 (id. trad. latina).
- Luzio Alessandro** - *Fra Paolo Sarpi. Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Torino* - Torino, s. t. 8.o, br., pp. 37.
- Luzzatti Luigi** - *Commemorazione di* — di GIULIO ALESSIO - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 21, 1 ritr.
- Luzzatto Alberto Michelangelo** - (*In memoria di*) *nel secondo anniversario della morte 13 luglio 1926. (Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara)* - Ferrara, Industrie Grafiche, 1927, 8.o, br., pp. 102, ritr.
- Machiavelli Niccolò** - (*Nel IV centenario dalla morte di*)
- C. BENOIST. *Le machiavelisme perpetuel.*
- F. MEDA. *Il machiavellismo.*
- G. MAZZONI. *Il Machiavelli drammaturgo.*
- M. SCHERILLO. *Le prime esperienze politiche del Machiavelli.*
- V. CIAN. *Machiavelli e Petrarca.*
- A. GALLETTI. *N. Machiavelli umanista.*
- F. ERCOLE. *Il "Principe",*
- A. PANELLA. *Machiavelli storico.*
- P. CARLI. *N. Machiavelli scrittore.*
- R. CAGGESE. *Ciò che è vivo nel pensiero politico di M.*  
- Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Manfredi Franco** - *Ortoprospettiva. Teoria sulla quarta proiezione ortogonale ad uso delle Scuole professionali ed industriali* - Napoli, A. Trani, 1928, 16, br., pp. VIII, 93, ill.
- Ortoprospettiva. Teoria sulla quarta proiezione ortogonale* - Napoli, Trani, 1928, 16.o, br., pp. 93, ill.
- Manzini Vincenzo** - *Le "Cautele", giuridiche nella storia del diritto italiano* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 29.
- Marangoni Luigi** - *Un infisso liturgico del tesoro di San Marco* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 30, 9. tav.
- Marchesini Giovanni** - *Il misticismo nel concetto classico della "sapienza",* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 24.
- La finzione dell'Io puro nel misticismo filosofico e religioso* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 24.
- Marson Domenico** - *Perchè l'associazione della vite al gelso nelle provincie del Friuli e di Treviso rappresenta una forma di coltura arborea la più redditizia* - S. l. s. t., 1927, 4.o, br., pp. 5, ill.
- A proposito del Calcino e dei mezzi per combatterlo* - s. l. s. t., 1927, foglietto di pp. 3 in 4.o.
- Massalongo Caro** - *Intorno ad una interessante mostruosità di Fomes inzengai De Not* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 4, 1 tav.

- Revisio critica hepaticarum quas in Republica Argentina prof. C. Spegazzinius legabat, additis speciebus novis* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 37, 5 tav.
- Massalongo G. B.** (*Cenni biografici di*) per **ACHILLE FORTI** - Verona, La Veronese, 1928, 8.o, br. pp. 35.
- Maximini** - **PASOLI ALDO** - *L'uso di Erodiano nella " Vita Maximini "*, Milano, Pontificia S. Giuseppe, 1927, 8.o, br., pp. 16.
- Mazzoni Guido** - *Il Machiavelli drammaturgo* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 7 (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Meda Filippo** - *Il machiavellismo* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 7 (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Merolillo Giuseppe** - *L'angina pectoris è di natura simpatica* - Milano, Rancati, 1928, 8.o, br., pp. 20.
- Messedaglia Luigi** - *Il mais e la vita rurale italiana. Saggi di storia agraria* - Piacenza, Fed. Ital. Consorzi Agrari, 1927, 8.o, br., pp. 446, con 30 fig.
- Michieli Adriano Augusto** - *Venezia Euganea* - Torino, Un. tip. ed., 1927, 4.o, br., pp. 402, tav. e ill.
- Miranda (De)** - *Francisco Antonio Gabriel et la Révolution Française par C. PARRA-PÉREZ* - Paris, Renouard, 1925, 8.o, broch., pp. 474, LXVII, con tav.
- Mittag-Leffler G.** - von **N. E. NÖRLUND** - Upsala, Almquist, 1927, 4.o, br., pp. XXIII.
- Molmenti Pompeo** - *Umanisti del secolo XVI a Lonato* - Roma, Soc. Nuova Antologia, 1928, 8.o, br., pp. 14.
- Commemorazione pronunciata in Senato dal Presidente Tommaso Tittoni nella tornata del 7 febbraio 1928, VI* - Roma, Bardi, 8.o, br., pp. 7.
- Mussolini Benito** - *Partito Nazionale Fascista. Le origini e lo sviluppo del fascismo attraverso gli scritti e la parola del Duce e le deliberazioni del P. N. F. dall'intervento alla marcia su Roma. Prefazione di Augusto Turati* - Roma, 1928, 8.o, br., pp. XIV, 278.
- Nardi Bruno** - *La giovinezza di Virgilio* - Mantova, Aldo Manuzio, 1927, 16.o, br. pp. VIII, 119.
- Negri G.** - *Commemorazione di Filippo Parlatore nel cinquantennio della sua morte* - Forlì, Valbonesi. 1928, 8.o, br., pp. 33, ritr.
- Nörlund N. E.** - *Mittag-Leffler G.* - (*Commemorazione di*) - Upsala, Almquist, 1927, 4.o, br., pp. XXIII.
- Oselladore Guido** - *Per una più rapida e sicura differenziazione dei germi del gruppo tifo-coli sui comuni terreni al lattosio* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 3.
- Oselladore G.** - **Salvioli I.** - *Come certe alterazioni di tessuti possano determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 5.
- Ulteriori ricerche sulle condizioni che possono determinare l'arresto*

- locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue. Azione dei raggi Röntgen* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 7.
- Ovio Giuseppe** - *Il principale difetto oculare di Giacomo Leopardi e la sua pretesa influenza sull'opera del poeta* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 22.
- Oculistica pratica* - Milano, Arti Grafiche, 1925, 8.o, tela, pp. XII, 585, con 207 fig. int.
- Anatomia e fisiologia dell'occhio nella serie animale* - Milano, Arti Grafiche, 1925, 8.o, tela, pp. XII, 714, 304 ill.
- La scienza dei colori. Visione dei colori* - Milano, Allegretti, 1927, 16.o, tela, pp. XII, 567, 19 tav. e col. e 81 ill.
- L'espressione e il senso estetico dell'occhio* - Milano, Allegretti, 1928, 16.o, tela, pp. XII, 355, con 59 disegni e atl. di 51 fotog.
- Padova** - LORENZI ARRIGO - *Pastorizia seminomade sopravvivente nella pianura padana. Nota antropogeografica* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 15.
- Pagan Luigi** - *Colmate idrauliche artificiali* - Roma, Genio Civile, 1927, 8.o, br., pp. 31, ill.
- Panella Antonio** - *Machiavelli storico* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 9. (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Parlatore Filippo** - G. NEGRI - *Commemorazione di Filippo Parlatore nel cinquantenario della sua morte* - Forlì, Valbonesi, 1928, 8.o, br., pp. 33, ritr.
- Parra-Perez C.** - *Miranda et la Révolution Française* - Paris, Renouard, 1925, 8.o g., pp. LVII, 474.
- Pasoli Aldo** - *L'uso di Erodiano nella "Vita Maximini"* - Milano, Pontificia S. Giuseppe, 1927, 8.o, br., pp. 16.
- Pennato Papinio** - *Il sistema motorio extrapiramidale nell'opera del prof. Calligaris* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 20.
- Petrarca** - CIAN VITTORIO - *Machiavelli e Petrarca* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br. p. 7. (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- Pinetti Angelo** - *Una insussistente identificazione del casato di Giorgione* - Bergamo, s. t., 1928, 8.o, br., pp. 11.
- Pohlke** - COMESSATTI ANNIBALE - *Considerazioni intorno ai metodi generali di rappresentazione della Geometria descrittiva ed al teorema di Pohlke* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 36.
- Polifilo** - SERENA AUGUSTO - *Gli elementi trevigiani della Hypnerotomachia (Divagazioni Polifiliane)* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 29.
- Politeo Giorgio di BORDIGA GIOVANNI** - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., col. 9.
- Polo Marco** - *Il milione. Prima edizione integrale a cura di Luigi Foscolo Benedetto sotto il patronato della città di Venezia* - Firenze, Ricci, 1928, 4.o, leg.  $\frac{1}{2}$  perg., pp. 281, con tav.
- Portigliotti Giuseppe** - *Genova. Glorie e splendori. Opera scritta e stam-*

- pata a cura della "Levant", - Genova, Bertieri e Vanzetti, 1927, 4.o, Bod., pp. 315, ill. e tav.*
- Quarantotto Giovanni** - *Carlo Combi letterato ed erudito. Discorso commemorativo* - Parenzo, Coana, 1927, 8.o, br., pp. 22.  
*Per l'epistolario di Carlo Combi nel centenario dalla nascita* - Parenzo, Coana, 1927, 8.o, br., pp. 8.
- Querini Stampalia** - *Catologo della Pinacoteca* - Venezia, Zanetti, 1927, 16.o, br., pp. 47, con 21 tav.
- Rizzoli Luigi** - *L'ab. Giovanni Brunacci negli studi numismatici* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 10.
- Rocco Giampaolo** - *Etiopatogenesi dei neoplasmi* - Milano, "Unitas", 1927, 8.o, br., pp. 15 (a due colonne).
- Rolfinck** - FAVARO GIUSEPPE - *Fu il Rolfinck scolaro ed aiuto dell'Acquapendente? Contributo alla Storia della Scuola Anatomica di Padova* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 11.
- Rumor Sebastiano** - *Il tempio di San Lorenzo in Vicenza* - Vicenza, S. Giuseppe, 1927, 8.o, br., pp. 124, ill.
- Sabbatani Luigi** - *La cura del morbo gallico nelle lezioni di Luca Ghini* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 103.  
*Fattori chimici che determinano la fissazione di colloidi* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 4.
- Salata Francesco** - *Patria e storia* - Parenzo, Coana, 1927, 8.o, br., pp. 30.
- Salvioli I. - Oselladore G.** - *Come certe alterazioni di tessuti possano determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 5.  
*Ulteriori ricerche sulle condizioni che possono determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue. Azione dei raggi Röntgen* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 7.
- San Cassiano** - TODESCO VENANZIO - *S. Cassiano o uno Scìa di Persia?* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 10.
- San Marco** - VENNI GIOVANNI - *Le vicende del corpo di S. Marco (828-1928)* - Venezia, Scarabellin, 1928, 8.o, br., pp. 101.
- Santarlasci Italo** - *La vita economica nella Provincia di Massa e Carrara nell'anno 1925* - Pisa, Nistri-Lischi, 1927, 4.o, br., pp. LXXIX, 112, ill.
- Sarpi** - LUZIO ALESSANDRO - *Fra Paolo Sarpi. Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Torino* - Torino, s. t., 8.o, br., pp. 37.
- Savelli Roberto** - *La mutazione "Pistillodica", attraverso l'ibridazione* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 27, 2 tav.
- Scherillo Michele** - *Le prime esperienze politiche del Machiavelli* - Milano, S. A. Stampa periodica, 1927, 8.o, br., pp. 22. (Rivista d'Italia, 15-6-1927).
- See T. J. J.** - *Discovery that Aether Waves Are the Cause of Universal Gravitation* - S. l. s. t., 8.o g. f., 4 pag. ill.

- Serena Augusto** - *Gli elementi trevigiani della Hypnerotomachia. (Divagazioni Polifiliane)* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 29.
- Sibirani Filippo** - *Un'estensione del classico problema delle concordanze. Nota* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 5.
- Solberg H. - Bjerknes J.** - *Meteorological conditions for the formation of rain. (Geofysiske Commission)* - Kristiania, Gondhal, 1921, 4.o, br., pp. 60, ill.  
*Life cycle of cyclones and the polar front theory of atmospheric circulation. (Geofysiske Kommission)* - Kristiania, Grondhal, 1922, 4.o, br., pp. 18, ill.
- Somigliana C.** - *Sulla estensione del teorema di Clairaut* - Venezia, Ferrari, 1927, 8.o, br., pp. 9.
- Spagnol G.** - *Fissazione dei colloidi minerali nell'organismo per applicazione di anestetici* - Napoli, Jovene, 1927, 8.o, br., pp. 2.  
*Fattori che modificano la fissazione dei colloidi minerali nell'organismo. I. Fattori meccanici termici ed infiammatori* - Milano-Varese, Nicola e C., 1927, 8.o, br., pp. 8, 4 tav.  
*Fattori che modificano la fissazione dei colloidi minerali nell'organismo. II. Azione degli anestetici* - Padova, Seminario, 1927, 8.o, br., pp. 10, 1 tav.
- Spandri Pietro** (*Commemorazione di*) *tenuta da D. GIORDANO all'Ospedale Civile* - Venezia, Sorteni, 1927, 8.o, br., pp. 49.
- Spegazzini C.** - MASSALONGO CARO - *Revisio critica hepaticarum quas in Republica Argentina prof. G. Spegazzinius legabat, additis speciebus novis* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 37, 5 tav.
- Stenta Mario** - *Di un singolare individuo di Pinna nobilis L. diminuito della regione apicale. (Saggio di etologia dei Lamellibranchi)* - Trieste, Lloyd Triestino, 1927, 8.o, br., pp. 241, 1 tav.  
*Per il cinquantenario della Società Adriatica di Scienze naturali* - Trieste, Lloyd Triestino, 1927, 8.o, br., pp. 32.
- Tancredi-Rossi Mario** - *Lettere d'un Eroe con prefazione di VITTORIO CIAN* - Varallo, G. Zanta, 1918, 8.o, br., pp. XXI, 361, rit.  
*L'impronta. Liriche raccolte da Antonietta Bellazzi e S. Sottile Tomaselli* - Varese, Varesina grafica, 1927, 8.o, br., pp. 373, rits.
- Tedeschi Gabriele** - *In memoria del dott. ANTONIO CARDARELLI* - Napoli, Nuovissima, 1927, 8.o, br., pp. 16.
- Terni Tullio** - *Sul significato biologico del corpo ultimobranchiale* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., p. 10.
- Terracini Alessandro** - *Nuove ricerche sulle congruenze W. Nota* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 18.
- Thorek Max** - *A Visit Professor Davide Giordano at Venice* - S. I. s. t., 1928, 3.o, br., pp. 5, ill.
- Tittoni Tommaso** - *Commemorazione di Pompeo Molmenti pronunciata in Senato nella tornata del 7 febbraio 1928, VI* - Roma, Bardi, 1928, 8.o, br., pp. 7.

- Todesco Venanzio** - *S. Cassiano o uno Scià di Persia?* - Venezia, Ferrarì, 1927, 8.o, br., pp. 10.
- Tonolo Angelo** - *Sul teorema di Cauchy della teoria delle funzioni di variabile complessa* - Venezia, Ferrarì, 1927, 8.o, br. pp. 15.
- Trevisanato Ugo** - *La trasformazione delle Camere di commercio e industria nei nuovi enti provinciali dell'economia* - Venezia, S Marco, 1928, 8.o, br., pp. 14.
- Trotter A.** - *Un relitto di flora mediterranea nell'alto Friuli occidentale* - Venezia, Ferrarì, 1927, 8.o, br., pp. 24, 2. tav.
- Udine** - *(Il Comune di) durante l'anno dell'occupazione nemica, 28 ottobre 1917-4 novembre 1918* di ANTONIO BATTISTELLA - Udine, Doretto, 1927, 8.o, br., pp. 352.
- Venezia** - MARANGONI LUIGI - *Un infisso liturgico del tesoro di S. Marco* - Venezia, Ferrarì, 1927, 8.o, br., pp. 30, 9 tav.  
 GUARALDI D. - "*Venezia*" (*Trittico poetico*) - Venezia, "Gazzettino", 1927, 8.o, br., pp. 15.  
 CUCCHINI ERMINIO - *Le acque dolci che si versano nella laguna di Venezia* - Venezia, Ferrarì, 1928, 8.o, br., pp. X, 208, tabelle e tav.  
 VENNI GIOVANNI - *Le vicende del corpo di S. Marco (828-1928)* - Venezia, Scarabellin, 1928, 8.o, br., pp. 101.  
*Istituto autonomo per le case popolari di Venezia. La casa a Venezia nell'opera del suo Istituto. Relazione del Presidente* PLINIO DONATELLI - Roma, Stab. Poligr., 1928, 4.o, br., pp. 67, 109 fig.  
 GUARALDI DEFENDENTE - *San Marco. Canzoniere* - Bologna, Azzoguidi, 1928, 16.o, br., pp. 37.
- Venezia Euganea** di ADRIANO AUGUSTO MICHIELI - Torino, Un. tip. ed., 1927, in 4.o, 8., tela, tab.
- Venni Giovanni** - *Le vicende del corpo di S. Marco (828-1928)* - Venezia, Scarabellin, 1928, 8.o, br., pp. 101.
- Vicenza** (*Il tempio di San Lorenzo in*) di SEBASTIANO RUMOR - Vicenza, S. Giuseppe, 1927, 8.o, pp. 124, ill.
- Virgilio** - NARDI BRUNO - *La giovinezza di Virgilio* - Mantova, Aldo Manuzio, 1927, 16.o, br., pp. VIII, 119.
- Viscardi A.** - *La poesia religiosa del Magnifico Lorenzo* - Venezia, Ferrarì, 1928, 8.o, br., pp. 22.
- Vitali Giuseppe** - *Geometria nello spazio hilbertiano. Memoria* - Venezia, Ferrarì, 1928, 8.o, br., pp. 80.
- Vittorino da Feltre** - CASACCI A. - *Un trattatello di Vittorino da Feltre sull'ortografia latina* - Venezia, Ferrarì, 1927, 8.o, br., pp. 35.
- Volta Alessandro** - *Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano. Nel centenario della morte di Alessandro Volta. Discorsi e Note del Presidente Berzolari, dei M.M. E.E. Grassi e Murani, e dei S.S. C.C. Somigliana e L. Volta* - Pavia, Fusi, 1927, 8.o, br., pp. 148, ritr., ill. di FERDINANDO LORI - Padova, Soc. Coop, Tip., 1927, 8.o, br., pp. 36.

- Wiedemann - Gnesotto Tullio** - *Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann* - Venezia, Ferrari, 1928, 8.o, br., pp. 31, ill.
- Zini Pier Francesco - Da Como Ugo** - *Umanisti del secolo XVI Pier Francesco Zini, suoi amici e congiunti nei ricordi di Lonato sacro e ameno recesso su la riviera del Benaco. Note* - Bologna, Stab. Poligr., 8.o, br., pp. VI, 254, ill.





INDICE GENERALE DEL TOMO LXXXVII

DELLA PARTE PRIMA

PER AUTORI, PER NOMI E PER MATERIE



## INDICE GENERALE

### PER AUTORI, PER NOMI E PER MATERIE

#### INDICE DELLA PARTE PRIMA

##### PER AUTORI E PER NOMI

- ALBERTI L. A. e GNESOTTO T. - Sulla rigidità e viscosità del Nichel attraverso il punto di Curie. Ricerche sperimentali eseguite col metodo statico (*cenno*), p. 11-12.
- ALBERTOTTI G. - Intorno ad un dipinto di Tomaso da Modena a Treviso (*cenno*), p. 14.
- ALESSIO GIULIO - Commemorazione del M. E. Luigi Luzzatti, p. 17-91.
- APOLLO (L'inno callimacheo ad) - C. Cessi (*cenno*), p. 97.
- BARONI B. - Correnti longitudinali in strati cilindrici ferromagnetici per variazioni di magnetizzazioni longitudinali e circolari (*cenno*), p. 156-157.
- BERTELLI DANTE, SALVIOLI IGNAZIO, GIORDANO DAVIDE - Relazione della Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al Premio Balbi Valier per il biennio 1925-26, p. 113-116.
- BOAGA GIOVANNI - Determinazione delle costanti di densità e di temperatura dei pendoli gravimetrici dell'Istituto di Geodesia della R. Università di Padova (*cenno*), p. 8.
- BORDIGA GIOVANNI - (Relazione del m. e., Segretario del Reale Istituto Veneto) letta nella solenne adunanza del 24 giugno 1928, p. 119-124.
- BOZZOLA A., GIOSIA A. - Sui criteri adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria (*cenno*), p. 97.
- BREDA ACHILLE - Parole nel lasciare la carica di Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, p. 10-11.
- CALLIGARIS - (Il sistema motorio extrapiramidale nell'opera del Prof.) - P. Pennato (*cenno*), p. 94-95.
- CALLIMACO - L'inno callimacheo ad Apollo - C. Cessi (*cenno*), p. 97.
- CESSI CAMILLO - L'inno callimacheo ad Apollo (*cenno*), p. 97. — L'inno omerico ad Apollo. Nota (*cenno*), p. 104.
- CESSI ROBERTO - La crisi ecclesiastica veneziana al tempo del duca

INDICE GENERALE

- Orso (*cenno*), p. 104. — Pactum Clugie (*cenno*), p. 111.
- COMESSATI ANNIBALE - Considerazioni intorno ai metodi generali di rappresentazione della Geometria descrittiva, ed al teorema di Pohlke (*cenno*), p. 14-15.
- CURIE - (Sulla rigidità e viscosità del Nichel attraverso il punto di) Ricerche sperimentali eseguite col metodo statico. - T. Gnesotto e L. A. Alberti (*cenno*), p. 11-12.
- CURLI G. - Sopra le vibrazioni di risonanza dei corpi elastici isotropi (*cenno*), p. 157.
- DEL NUNZIO BALBINO - Brusche variazioni nel magnetismo del Nichel (*cenno*), p. 108.
- DE NEYMON A. - Morfologia comparata del fascio cribrovasale nei diversi organi di una stessa pianta (*cenno*), p. 8.
- FORTI ACHILLE - Parole in commemorazione di Caro Benigno Massalongo, p. 101-103.
- FURLANI GIUSEPPE - Ea nei miti babilonesi e assiri (*cenno*), p. 16.
- GIORDANO DAVIDE - Intorno ad una comunicazione del s. c. Sabbatani sul piombo colloidale, p. 12-13. — Osservazioni del prof. Salvioli I., p. 13-14. — Osservazioni del prof. Sabbatani I., p. 14.
- GIORDANO DAVIDE, BERTELLI DANTE, SALVIOLI IGNAZIO - Relazione della Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al Premio Balbi Valer per il biennio 1925-26, p. 113-115.
- GIOSIA A. e BOZZOLA A. - Sui criteri adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria (*cenno*), p. 97.
- GNESOTTO TULLIO - Dispositivo sperimentale per ricerche di torsione col metodo statico a temperature diverse (*cenno*), p. 7-8. — Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann (*cenno*), p. 96. — Intorno a fenomeni dovuti a magnetizzazioni elicoidali (*cenno*), p. 107. Nota II (*cenno*), p. 170.
- GNESOTTO T. e ALBERTI L. A. - Sulla rigidità e viscosità del Nichel attraverso il punto di Curie. Ricerche sperimentali eseguite col metodo statico (*cenno*), pag. 11-12.
- JOULE - Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann. - Gnesotto Tullio (*cenno*), p. 96.
- LORENZO il Magnifico - (La poesia religiosa di) A. Viscardi (*cenno*), p. 15-16.
- LORI FERDINANDO - Proposta di inviare il saluto dell'Istituto al Generale Nobile, p. 106-107.
- LUZZATTI LUIGI - (Commemorazione del M. E.) Giulio Alessio, p. 17-91.
- MANTEGNA - (Nuovi documenti sul) E. Rigoni (*cenno*), p. 111.
- MARCHESINI GIOVANNI - La finzione dell'*Io Puro* nel misticismo filosofico e religioso (*cenno*), p. 96. — Il misticismo nel concetto classico della "sapienza", (*cenno*), p. 7.
- MASSALONGO CARO BENIGNO - (Parole in commemorazione di) A. Forti, p. 101-103. — Revisio critica hepaticarum quas in Republica Argentina prof. C. Spegazinius legebat, additis speciebus novis. Cum tabulis I-V (*cenno*), p. 2-3.

- MATTIOLI GIAN DOMENICO - Le equazioni dell'idrodinamica in coordinate generali (*cenno*), p. 157.
- MOLMENTI POMPEO - (Parole in commemorazione del m. e.) N. Tamassia, p. 93-94.
- MOSCHETTI A. - Artisti lombardi a Belluno nel secolo XV (*cenno*), p. 103-104.
- NOBILE (Generale) - (Proposta del m. e. F. Lori d'inviare il saluto dell'Istituto al), p. 106-107.
- OMERO - L'inno omerico ad Apollo. C. Cessi, p. 104.
- ORSO - (La crisi ecclesiastica veneziana al tempo del duca) R. Cessi (*cenno*), p. 104.
- OSELLADORE G. e SALVIOLI I. - Ulteriori ricerche sulle condizioni che possono determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue. Azione dei raggi Röntgen (*cenno*) del prof. Sabbatani, p. 95-96.
- PENNATO PAPINIO - Il sistema motorio extrapiramidale nell'opera del prof. Calligaris (*cenno*), p. 94-95.
- POHLKE - (Considerazioni intorno ai metodi generali di rappresentazione della Geometria descrittiva, ed al teorema di) A. Comesatti (*cenno*), p. 14-15.
- RIGONI E. - Nuovi documenti sul Mantegna (*cenno*), p. 111.
- RÖNTGEN - Ulteriori ricerche sulle condizioni che possono determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue. (Azione dei raggi). I. Salvioli e G. Oselladore (*cenno* del prof. L. Sabbatani), p. 95-96.
- ROSSI LUIGI VITTORIO - Le lagune di Venezia ed i problemi lagunari. Discorso letto nell'adunanza solenne del R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti il 24 giugno 1928, p. 131-154.
- SABBATANI LUIGI - Osservazioni sulla Nota del m. e. Salvioli e G. Oselladore. Ulteriori ricerche sulle condizioni che possono determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue. Azione dei raggi Röntgen, p. 95-96. — La fissazione di colloidi come mezzo per lo studio degli unguenti (*cenno*), p. 156. — (Intorno ad una comunicazione del prof.) sul piombo colloidale, D. Giordano, p. 12-13 Osservazioni del prof. Salvioli I., p. 13-14. Osservazioni del prof. Sabbatani L., p. 14.
- SALVIOLI IGNAZIO, BERTELLI DANTE, GIORDANO DAVIDE - Relazione della Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al Premio Balbi Valier per il biennio 1925-26, p. 113-116.
- SALVIOLI I. e OSELLADORE - Ulteriori ricerche sulle condizioni che possono determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue. Azione dei raggi Röntgen (*cenno* del prof. L. Sabbatani), p. 95-96.
- SALVIOLI I. - Osservazioni circa la comunicazione del prof. L. Sabbatani sul piombo colloidale, (*cenno*) p. 13-14.
- SERENA AUGUSTO - Virgilio in accademia (*cenno*), p. 107.
- SIBIRANI FILIPPO - Un'estensione del classico problema delle concordanze. Nota (*cenno*), p. 4.
- SPEGAZZINIUS C. - (Revisio critica hepaticarum quas in Republica Argentina prof.) legebat additis

INDICE GENERALE

- speciebus novis. Cum tabulis I-V. C. Massalongo (*cenno*), p. 2-3.
- TAMASSIA NINO - Parole nell'assumere la carica di Presidente del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. p. 10. — Parole in commemorazione del m. e. Pompeo Molmenti, p. 93-94. — Parole nell'annunciare che Vicenza trasferirà nell'urna preparata dalla pietà dei ricordi le ossa del suo poeta Giacomo Zanella, p. 109-110.
- TERNI TULLIO - Sul significato biologico del corpo ultimobranchiale (*cenno*), p. 3-4
- TERRACINI ALESSANDRO - Nuove ricerche sulle congruenze W. Nota (*cenno*), p. 4.
- TOGLIATTI EUGENIO G. - Sulle  $V_3$  di  $S_5$  con coincidenze di tangenti principali (*cenno*), p. 108.
- TOMASO DA MODENA - (Intorno ad un dipinto di) a Treviso (*cenno*), p. 11.
- VIRGILIO IN ACCADEMIA - A. Serena (*cenno*), p. 107.
- VISCARDI A. - La poesia religiosa del Magnifico Lorenzo (*cenno*), p. 15-16.
- WIEDEMANN - Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann (*cenno*), p. 96.
- ZANELLA GIACOMO - Parole del Presidente dell'Istituto Veneto, Nino Tamassia, nell'annunciare che Vicenza trasferirà nell'urna preparata dalla pietà dei ricordi le ossa del suo poeta G. Zanella, p.109-110.
- ZANOLLI A. - Lezioni marginali ai Quattro libri dei Re in un codice armeno dell'anno 1320 (*cenno*), p. 111-112.

PER MATERIE

<i>Adunanze</i> - Atti: Adunanza ordinaria	20 novembre	1927	p.	1-4
"	"	11 dicembre	" "	5-8
"	"	15 gennaio	1928	" 9-16
"	"	19 febbraio	" "	93-97
"	"	18 marzo	" "	99-100
"	"	15 aprile	" "	101-104
"	"	29 maggio	" "	105-108
"	"	17 giugno	" "	109-112
"	solenne	24	" "	117-118
"	"	1 luglio	" "	155-157

- Alimentazione* - Sui criterii adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria. A. Giosia e A. Bozzola (*cenno*), p. 97.
- Argentina* - Revisio critica hepaticarum in Republica Argentina prof. C. Spegazzinius legebat, additis speciebus novis. Cum tabulis I-V (*cenno*), p. 2-3.
- Arti belle* - Intorno ad un dipinto di Tomaso da Modena a Treviso. G. Albertotti (*cenno*), p. 11. — Artisti lombardi a Belluno nel

- secolo XV. (Parte I). A. Moschetti (*cenno*), p. 103-104. — Nuovi documenti sul Mantegna. E. Rigoni (*cenno*), p. 111.
- Assiria* - Ea nei miti babilonesi e assiri. G. Furlani (*cenno*), p. 16.
- Babilonia* - Ea nei miti babilonesi e assiri. G. Furlani (*cenno*), p. 16.
- Belluno* - (Artisti lombardi a) nel secolo XV. (Parte I). A. Moschetti (*cenno*), p. 103-104.
- Botanica* - Revisio critica hepaticarum quas in Republica Argentina prof. C. Spegazzinius legebant, additis speciebus novis. Cum tabulis I-V. Massalongo Caro (*cenno*), p. 2-3. — Morfologia comparata del fascio cribrovasale nei diversi organi di una stessa pianta. De Neymon A. (*cenno*), p. 8.
- Chimica* - Sui criteri adottati per riconoscere la farina di frumento nei prodotti di pasticceria. Gioia A. e Bozzola A. (*cenno*), p. 97.
- Commemorazioni* - Commemorazione del M. E. Luigi Luzzatti. Alessio Giulio, p. 17-91. — Parole in commemorazione del m. e. Pompeo Molmenti. N. Tamassia, p. 93-94.
- Concorsi a premio del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti proclamati nell'adunanza solenne del 24 giugno 1928*, p. 125-130.
- Filosofia* - Il misticismo nel concetto classico della "sapienza". Marchesini Giovanni (*cenno*), p. 7.
- Fisica* - Dispositivo sperimentale per ricerche di torsione col metodo statico a temperature diverse. Gnesotto Tullio (*cenno*), p. 7-8. — Verifiche sperimentali sulla identità di causa dei fenomeni magneto-elastici Joule e Wiedemann. Gnesotto T. (*cenno*), p. 96. — Sulla rigidità e viscosità del Nichel attraverso il punto di Curie. Ricerche sperimentali eseguite col metodo statico. Gnesotto T. e Alberti L. A. (*cenno*), p. 11-12. — Intorno a fenomeni dovuti a magnetizzazioni elicoidali. T. Gnesotto (*cenno*), p. 107. Nota II. (*cenno*), p. 110. — Brusche variazioni nel magnetismo del Nichel. Del Nunzio Balbino (*cenno*), p. 108. — Correnti longitudinali in strati cilindrici ferromagnetici per variazioni di magnetizzazioni longitudinali e circolari. B. Baroni (*cenno*), p. 156-157.
- Fondazione Balbi Valier* - Relazione della Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al Premio Balbi Valier per il biennio 1925-26. Bertelli Dante, Salvioli Ignazio, Giordano Davide, p. 113-116.
- Geodesia* - Determinazione delle costanti di densità e di temperatura dei pendoli gravimetrici dell'Istituto di Geodesia della R. Università di Padova. Boaga Giovanni (*cenno*), p. 8.
- Idraulica* - Le lagune di Venezia ed i problemi lagunari. Discorso letto nell'adunanza solenne del Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti il 24 giugno 1928. Rossi Luigi Vittorio, p. 131-154.
- Letteratura* - La poesia religiosa del Magnifico Lorenzo. Viscardi A. (*cenno*), p. 15-16. — L'inno callimacheo ad Apollo. Cessi Camillo (*cenno*), p. 97. — L'inno omerico ad Apollo. Nota. Cessi Camillo (*cenno*), p. 104. — Virgilio in accademia. Serena Augusto (*cenno*), p. 107. — Lezioni



INDICE GENERALE

- marginali ai Quattro libri dei Re in un codice armeno dell'anno 1320. A. Zanolli (*cenno*), p. 111-112.
- Lombardia* - Artisti lombardi a Belluno nel secolo XV. (Parte I). A. Moschetti (*cenno*), p. 103-104.
- Matematica* - Un'estensione del classico problema delle concordanze. Nota. Sibirani Filippo (*cenno*), p. 4. — Nuove ricerche sulle congruenze W. Nota. Terracini Alessandro (*cenno*), p. 4. — Considerazioni intorno ai metodi generali di rappresentazione della Geometria descrittiva, ed al teorema di Pohlke. Comessati Annibale (*cenno*), p. 14-15. — Le equazioni dell'idrodinamica in coordinate generali. Gian Domenico Mattioli (*cenno*), p. 157. — Sopra le vibrazioni di risonanza dei corpi elastici isotropi. G. Curli (*cenno*), p. 157. — Sulle  $V_3$  di  $S_5$  con coincidenza di tangenti principali. Eugenio G. Togliatti (*cenno*), p. 108.
- Medicina* - Intorno ad una Comunicazione del prof. Sabbatani sul piombo colloidale. D. Giordano, p. 12-13. Osservazioni del prof. Salvioli I., p. 13-14. Osservazioni del prof. Sabbatani<sup>2</sup>L., p. 14. — Sul significato biologico del corpo ultimobranchiale. Terni Tullio (*cenno*), p. 3-4. — Il sistema motorio extrapiramidale nell'opera del prof. Calligaris. Pennato Papinio (*cenno*), p. 94-95. — Ulteriori ricerche sulle condizioni che possono determinare l'arresto locale di sospensioni granulari iniettate nel sangue. Azione dei raggi Röntgen. Salvioli I. e Oselladore G. (*cenno* del prof. Sabbatani), p. 95-96. — La fissazione di colloidi come mezzo per lo studio degli unguenti. L. Sabbatani (*cenno*), p. 156.
- Membri effettivi* del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere defunti: Ettore Artini, p. 99. — Riccardo Arnò, p. 101. — Luigi Brugnatelli, p. 105.
- Membri effettivi* del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti defunti: prof. Francesco Flores D'Arcais, p. 10. — Pompeo Molmenti. (Parole in commemorazione del m. e.), N. Tamassia, p. 93-94.
- Mitologia* - Ea nei miti babilonesi e assiri. G. Furlani (*cenno*), p. 16.
- Oculistica* - Intorno ad un dipinto di Tomaso da Modena a Treviso. G. Albertotti (*cenno*), p. 11.
- Padova* - Determinazione delle costanti di densità e di temperature dei pendoli gravimetrici dell'Istituto di Geodesia della R. Università di Padova. G. Boaga (*cenno*), p. 8.
- Politica* - La crisi ecclesiastica veneziana al tempo del duca Orso. R. Cessi (*cenno*), p. 104.
- Relazioni* - Relazione del m. e. Bordiga Giovanni, Segretario del R. Istituto Veneto, letta nella solenne adunanza del 24 giugno 1928, p. 119-124. — Relazione della Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al Premio Balbi Valier per il biennio 1925-26. Salvioli Ignazio, Bertelli Dante, Giordano Davide, p. 113-116.
- Religione* - La poesia religiosa di Lorenzo il Magnifico. A. Viscardi (*cenno*), p. 15-15. — La crisi ecclesiastica veneziana al tempo del duca Orso. R. Cessi (*cenno*), p. 104.

DELLA PARTE PRIMA

*Soci corrispondenti* nazionali defunti: Antonio Berlese, p. 00. — Schiapparelli, p. 94. — V. Patella, p. 94. — A. Alberti, p. 99. — C. Massalongo, p. 101-103. — Parole in commemorazione del m. e. A. Forti. L. Bianchi, p. 110.

*Soci stranieri* defunti: Mittag Lefler Gösta, p. 1.

*Storia* - Ea nei miti babilonesi e assiri. Furlani Giuseppe (*cenno*), p. 16. — La crisi ecclesiastica veneziana al tempo del duca Orso.

Cessi Roberto (*cenno*), p. 104. — Pactum Clugie. R. Cessi (*cenno*), p. 111. — Lezioni marginali ai Quattro libri dei Re in un codice armeno dell'anno 1320. A. Zanolli (*cenno*), p. 111-112.

*Treviso* - Intorno ad un dipinto di Tomaso da Modena a Treviso. G. Albertotti (*cenno*), p. 14.

*Venezia* - La crisi ecclesiastica veneziana al tempo del duca Orso. Cessi Roberto (*cenno*), p. 104.

---

R. S. S. S. S.







